IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

RESOCONTO STENOGRAFICO

422.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG		PAG
Missioni	36437	36472, 36473, 36479, 36480, 36487, 36488, 36489, 36490, 36496, 36497, 36503, 36510, 36511, 36512, 36513, 36514, 36524, 36525, 36526, 36527, 36528, 36529, 36535, 36536, 36542	
Disegni di legge:			
(Annunzio)	36437		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	36438		
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):			
S. 1504. — Disposizioni per la forma- zione del bilancio annuale e plu- riennale dello Stato (legge finan- ziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).			
PRESIDENTE	36439, 36441, 36442, 36444, 36445, 36446, 36447, 36449, 36450, 36452, 36454, 36461, 36462, 36463, 36464, 36471,	BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	36511
		BOSCO BRUNO (DC)	36479, 36480
		BROCCA BENIAMINO (DC)	36452
		CALAMIDA FRANCO (DP) 36439, 36497, 36524, 36527, 36528	36527, 36528
		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	36480, 36488, 36526
		COLOMBINI LEDA (PCI)	36526
		CRIVELLINI MARCELLO (PR)	36528, 36529
		DE LUCA STEFANO (PLI)	36527
		FERRI FRANCO (PCI)	36563, 36596
		GITTI TARCISIO (DC)	36527

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 36463, 36472, 36473, 36480, 36487, 36489, 36510, 36511	TRIVA RUBES (PCI) 36463, 36524
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 36526	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . . 36444, 36514
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 36471, 36472, 36488	Proposte di legge:
MIGLIASSO TERESA (PCI) 36490	(Adesione di deputati) 36438
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . . 36488, 36489, 36525	(Annunzio) 36437
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 36447, 36480, 36542	(Approvazione in Commissione) . . . 36542
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . 36446, 36447	Interrogazioni, interpellanze e mo-
PIRO FRANCO (PSI) 36525, 36527	zioni:
POCHETTI MARIO (PCI) 36464	(Annunzio) 36548
POLLICE GUIDO (DP) 36511, 36512	Corte costituzionale:
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 36445	(Annunzio di sentenze) 36543
RIZ ROLAND (Misto-SVP) 36535	Per lo svolgimento di una interroga-
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . 36489, 36536	zione:
RONCHI EDOARDO (DP) 36461, 36464, 36473, 36480	PRESIDENTE 36548
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la</i>	PORTATADINO COSTANTE (DC) 36548
<i>maggioranza</i> 36462, 36463, 36471, 36479, 36487, 36510, 36511, 36528	Sull'ordine dei lavori:
SANTINI RENZO (PSI) 36449	PRESIDENTE 36438
SCALFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'in-</i>	RUTELLI FRANCESCO (PR) 36438
<i>terno</i> 36526	Votazione nominale 36454
SERRENTINO PIETRO (PLI) 36441	Votazioni segrete 36464, 36472, 36473, 36480, 36490, 36497, 36512, 36513, 36514, 36529, 36536
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . 36442, 36536	Ordine del giorno delle sedute di do-
TAMINO GIANNI (DP) 36463, 36487	mani 36548
TATARELLA GIUSEPPE (MSI-DN) 36509, 36535, 36536	
TORTORELLA ALDO (PCI) 36450	

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 gennaio 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alinovi, Martinazzoli e Massari sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 21 gennaio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PICCHETTI ed altri: «Norme per garantire agli stranieri e agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica» (3411);

CASTAGNETTI ed altri: «Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli studenti delle scuole medie superiori» (3412);

LA RUSSA: «Nuove norme sulla composizione delle commissioni per la manuten-

zione e conservazione dei palazzi di giustizia» (3413);

PIRO e SEPPIA: «Esclusione delle unità sanitarie locali dall'assoggettabilità all'imposta sui redditi delle persone giuridiche e all'imposta sul valore aggiunto» (3414).

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ANDREOLI e BROCCA: «Norme concernenti l'ammissione al giudizio di idoneità per i medici interni universitari assunti con delibera nominativa del consiglio di facoltà» (3415).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 21 gennaio 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987» (3410).

Sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Adesione di deputati a proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge LABRIOLA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1983, n. 197, relativa alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti» (3180) (annunciata il 4 ottobre 1985) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sarti Armando.

Comunico altresì che la proposta di legge SANTUZ ed altri: «Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari» (3265) (annunciata il 6 novembre 1985) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ghinami e Manchinu.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura» (3175).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, il nostro Parlamento ha ricevuto, purtroppo molto in ritardo (e per questo il nostro gruppo e, immagino, altri gruppi

non hanno potuto assumere le conseguenti e pur semplici iniziative), un appello proveniente da una serie di associazioni umanitarie indipendenti, perché oggi, 22 gennaio 1986, sesto anniversario dell'esilio del grande scienziato difensore dei diritti umani Andrej Sacharov, i parlamenti dei paesi democratici assumano delle iniziative.

Per formulare questa richiesta al Presidente e a tutta l'Assemblea, mi permetto brevemente di leggere la richiesta di osservare un minuto di silenzio, che è stata accolta e che viene oggi applicata dal Bundestag tedesco, dal Congresso degli Stati Uniti e dal Parlamento europeo. La richiesta formulata da parte delle società per i diritti umani è rivolta ai membri del Parlamento europeo ed ai membri di tutti i parlamenti dei paesi democratici firmatari degli accordi di Helsinki e chiede «di proclamare un minuto di silenzio in segno di solidarietà con lo scienziato perseguitato e con tutti i prigionieri di coscienza di tutti i paesi». «Compiendo tale gesto generoso» — dice l'appello che abbiamo ricevuto e che la Camera ha ricevuto — «i rappresentanti liberamente eletti dai loro popoli potranno testimoniare ancora una volta, davanti all'umanità intera, la loro fedeltà agli ideali immortali della libertà in tutto il mondo e per tutti. Ci rivolgiamo a voi, pregandovi che taccia per un solo minuto il rumore delle nostre discussioni mentre lasciamo parlare i nostri cuori. Solo questo linguaggio, infatti, può unire realmente tutti gli uomini del mondo».

Sembra a me che, nonostante l'irritualità con cui tale richiesta viene avanzata, si possa chiedere al Presidente — ed io lo chiedo — se intenda farla propria o, magari, sottoporre all'Assemblea questa iniziativa che giudichiamo assolutamente degna della considerazione della nostra Camera.

PRESIDENTE. Anch'io, onorevole Rutelli, considero apprezzabile la proposta che avanza. Questa Camera, però, non ha mai, in simili occasioni, preso una iniziativa. Abbiamo assunto analoghe iniziative

solo in occasione di eventi luttuosi. La lettera, di cui lei ha parlato, in ogni caso, è arrivata soltanto ieri e la Presidenza non ha avuto il modo di valutare la richiesta in esse contenuta. Tuttavia, riferirò al Presidente della Camera tale sua richiesta, che sarà valutata per l'importanza che merita.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1504 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986).

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sulla reiezione degli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19 e che oggetto della votazione sono, appunto, questi emendamenti.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19, sulla reiezione dei quali il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria considera assai grave ed importante quel che è accaduto ieri e quello che sta accadendo, complessivamente, in questi giorni. Ieri, in sostanza, la maggioranza ha espresso, in forme ripetute e più volte, la sua sfiducia nei confronti del Governo. Il Governo è stato battuto su tutto: lo è stato sui contenuti ed anche sulle procedure. Il Governo, a sua volta, non fidandosi della maggioranza, ha posto la questione di fiducia. Dunque, la maggioranza non si fida del Governo e viceversa. È questa la situazione che dobbiamo registrare. La

DC non si fida del PSI e viceversa. Siamo ormai, basta leggere le dichiarazioni rilasciate oggi ai giornali, alla guerra per bande ed al massimo di irresponsabilità verso il paese. Nella maggioranza, in sostanza, nessuno si fida dell'altro. Il giudizio di democrazia proletaria è, dunque, molto netto: si tratta di uno scontro tra irresponsabili, irresponsabili innanzitutto verso il paese e i suoi urgenti problemi.

Dunque la crisi della maggioranza e del Governo è di fatto aperta, ed è aperta nella sostanza. Quando si costituì questo Governo, noi di democrazia proletaria dicemmo: badate che il vostro programma è lo stesso programma della Confindustria; è un programma antipopolare, che colpisce i lavoratori e che ha, poi, un unico centro, quale elemento di politica economica: il taglio della scala mobile e l'attacco all'occupazione. Quando avrete realizzato l'attacco alla scala mobile, vi troverete senza programma (ed è infatti la situazione nella quale oggi di fatto ci troviamo).

Il disegno di legge finanziaria ha iniziato il suo esame con la crisi aperta dall'onorevole Spadolini per questioni importanti, relative ai problemi veri del paese, alla politica economico-sociale. Mi riferisco alla crisi di una politica che non sa più rispondere ai bisogni che la società di oggi esprime. Noi qui riaffermiamo, come abbiamo fatto in quell'occasione, che non si governa contro il paese, contro le sue esigenze reali, contro le proposte politiche alternative che democrazia proletaria ha avanzato e continuerà a sostenere.

Siamo ben consapevoli che in questi giorni è in discussione la crisi del rapporto tra società, istituzioni e Governo: crisi, dunque, assai rilevante. E per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, noi ribadiamo il giudizio che abbiamo già chiaramente espresso: questa legge non si occupa di politica economica, non affronta i problemi dell'occupazione, né quelli del Mezzogiorno. I fatti veri del nostro paese, vogliamo ricordarlo in questa occasione, sono i dieci mila

nuovi «cassintegrati» dell'Alfa Sud di Pomigliano. Quando si tratta di occupazione, tutti parlano di questi problemi. Ecco quello a cui si deve dare risposta: è necessario dare una risposta alla politica dei licenziamenti, che continua e che costituisce una conseguenza delle scelte del Governo che vengono indicate come risoltrici di problemi che, invece, ne risultano aggravati; ai milioni di disoccupati, alle nuove povertà, che d'improvviso sono venute alla ribalta e di cui tutti parlate. Ma quello che va sottolineato è che fino al 1983 questi fenomeni negativi erano andati calando, nel nostro paese: è a partire dal 1983 che si è messo in moto un processo che ha portato a sei milioni di poveri, mentre il 20 per cento delle famiglie versa in condizioni di miseria o di grave disagio economico. Tutto ciò è dunque una conseguenza della politica del Governo, e non già un fatto eccezionale che deriva chissà da dove!

Con questo disegno di legge finanziaria, che noi contrastiamo, viene reintrodotta il contributo dell'8,85 per cento a carico dei lavoratori in cassa integrazione, si impone un contributo a carico degli apprendisti, si stanziavano fondi per quelle spese militari contro cui noi ci siamo battuti. A questa politica, che vede già il paese contrario, democrazia proletaria si oppone con forza e contro di essa conduce la sua battaglia. Dobbiamo chiederci oggi, proprio nel corso di questo dibattito, cosa ne è della governabilità: quando la situazione della RAI, e dell'informazione in generale, è indecorosa, quando Berlusconi fa ciò che vuole in un settore così importante, quando il malessere nella gestione della sanità è di fronte a tutti, quando l'unica cosa che va bene è il profitto che realizza la FIAT; e quell'azienda Italia, di cui tanto si parla, dà buoni risultati per Agnelli e per pochi altri, ma produce danni gravi per molti.

Abbiamo accusato ed accusiamo il Governo di non portare avanti una politica per la riduzione del debito pubblico, di essere responsabile dell'inflazione che, infatti, scenderebbe più rapidamente se il Governo non adottasse certi suoi provve-

dimenti, di aver attaccato con questa legge lo Stato sociale, puntando ad un disegno di privatizzazione per le pensioni, per la salute, per quanto possibile anche per la scuola. È questa discussione sullo Stato sociale che ha messo in crisi, oggi, il Governo, il quale deve assumersi tutte le sue responsabilità. Proprio sull'articolo 4 del disegno di legge finanziaria, che riguarda il diritto allo studio dei giovani, il Governo è stato più volte battuto. In sostanza, il movimento del 1985 ha chiesto una scuola diversa, che funzioni, ha chiesto che il diritto allo studio sia esteso e garantito, ha ricordato a tutti che, mentre si parla della società postindustriale che avanza, in cui tutto funziona, ancora oggi il figlio di un lavoratore ha un quarto delle possibilità di accesso ai livelli superiori di studio rispetto a quanti appartengono alle categorie privilegiate, in funzione delle quali la scuola tende ad essere organizzata. La situazione esplose, dunque. È stata una battaglia contro la selezione nella scuola. L'emendamento che è stato approvato, che riduce — e neppure annulla — l'aumento delle tasse per l'università, ha segnato un punto discriminante nel dibattito su questo punto. Noi sosteniamo, come battaglia doverosa, quella per l'affermazione del diritto allo studio. Noi riaffermiamo la nostra critica e la sfiducia alla senatrice Falcucci, che passerà alla storia per aver introdotto il Dio dell'obbligo nella scuola: e, trattandosi di una scuola selettiva, si può anche pensare che sia un Dio dell'obbligo dei ricchi e che solo per loro valga l'obbligo di frequentare la scuola.

Chiediamo oggi, di fronte a tali problemi, dove sia la grande sicurezza del Governo, che non riesce a gestire nulla, che non ha saputo gestire nulla, neppure — badate! — con la morbida ed impalpabile opposizione del partito comunista italiano, il quale oggi non manifesta certo un attacco politico, in un paese in movimento (*Commenti del deputato Pochetti*), ma fa vedere piuttosto che il Governo cade su se stesso. Una politica di alternativa potrebbe e dovrebbe essere costruita, ma non si può affermare — e credo che

nessuno dei compagni del partito comunista lo sosterrà — che il Governo cade sotto una grande aggressione di proposte perché, se non cadeva su problemi interni, la discussione della legge finanziaria poteva, per le scelte fatte e per l'andamento del dibattito, procedere in modo lineare e senza ostacoli (*Commenti del deputato Pochetti*).

Vogliamo che la crisi sia resa esplicita. Abbiamo chiesto e chiediamo che il Governo si dimetta. Questa richiesta è stata avanzata dal nostro capogruppo Gorla e questa è la posizione di democrazia proletaria. Chiediamo, ripeto, le dimissioni del Governo per le responsabilità che ha verso il paese, perché non sa gestire la situazione, che è resa sempre più complicata per le irresponsabilità della maggioranza.

Ci chiediamo come potrete lanciare ancora richiami alla responsabilità quando il relatore per la maggioranza, l'onorevole Sacconi, secondo un autorevole esponente della coalizione di governo, da oggi rappresenta solo se stesso. In che condizioni di correttezza pensate di poter condurre il dibattito sul disegno di legge finanziaria?

Affermiamo con chiarezza che se si procederà a colpi di fiducia e vi sarà, dunque, la sequenza delle sfiducie, ciò significherà anche sfiducia complessiva del Governo verso il Parlamento. Sarà la arroganza autoritaria di un Governo che rifiuta ogni confronto e discussione, negando, innanzitutto all'opposizione, il diritto di battersi sulla legge finanziaria per modificarne obiettivi, contenuti e valori.

Ci opponiamo all'ostruzionismo del Governo per far passare il disegno di legge finanziaria e, a questo punto, non rispetteremo alcuna regola perché, appunto, non sono state rispettate le regole del gioco. Il Governo ha sprecato il suo tempo e noi ci batteremo per i diritti di questa società contro le spese militari, per il diritto allo studio ed al lavoro, innanzitutto delle nuove generazioni, con tutti i mezzi a disposizione.

La mia, dunque, è una dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo ed una

richiesta di dimissioni, che abbiamo motivato e motiveremo con dei contenuti perché grande è l'urgenza di affrontare i problemi del paese.

Il Governo, questo è il nostro giudizio, non ha la fiducia di nessuno. Non ha la fiducia del paese. Chi voterà a favore, imbroglierà se stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, i liberali voteranno la fiducia al governo perché ritengono che, nonostante momentanee inquietudini fra i componenti della coalizione, questa costituisca oggi l'unica piattaforma parlamentare possibile di governo.

Nel contempo, riconfermano la necessità di una verifica, da tempo richiesta dal segretario generale del nostro partito onorevole Biondi, per mettere a punto il programma, aggiornarlo sui problemi recentemente emersi nelle fasi di attuazione e stabilire una più valida ed operante solidarietà.

Gli emendamenti sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia si inseriscono nella logica della opposizione tendente ad apportare modifiche sostanziali all'articolo 4 del disegno di legge finanziaria, rispetto al quale le modifiche già approvate comportano minori entrate per 400 miliardi, cifra non indifferente, aggiuntiva ad un *deficit* globale della finanza pubblica che ha già superato il tetto massimo ritenuto sopportabile dal nostro sistema economico.

La mitigazione delle tasse scolastiche non è un problema determinante. È il costante ripetersi di volontà tese ad alleggerire i sacrifici necessari, richiesti dalla legge finanziaria, che rompe l'equilibrio tra le entrate e le uscite e determina uno sfondamento del tetto del *deficit* preoccupante e forse irreversibile.

Superato, come speriamo, l'attuale ostacolo sarà necessario un maggiore im-

pegno da parte nostra e, in stretta collaborazione di maggioranza, portare all'approvazione il disegno di legge finanziaria che, seppure insufficiente a raddrizzare i conti pubblici, costituisce un atto fondamentale del Governo per conseguire, con la maggiore coerenza possibile, gli obiettivi che sono stati prefissati nell'abbassamento dell'inflazione, nel contenimento del *deficit* pubblico, nel riassetto della distribuzione delle risorse.

Il gruppo liberale si fa carico di un altro problema, quello dei tempi tecnici per l'approvazione della legge finanziaria. È necessario superare il pericolo del ricorso ad un'ulteriore estensione dell'esercizio provvisorio e per questo è indispensabile che il tutto sia definito entro i termini dell'esercizio provvisorio fissato al 31 gennaio, al fine di superare un ostacolo notevole che potrebbe anche rappresentare un peso per un altro settore della finanza pubblica, quella riguardante gli enti locali.

È necessario che l'inquietudine della maggioranza venga sostituita da una maggiore compattezza, anche in aperto confronto con le opposizioni, perché non si ravvisino poi necessità di ulteriori rettifiche nell'altro ramo del Parlamento.

Gravi responsabilità si assume chi non valuta le difficoltà del momento. Ritardi nella innovazione e nella riconversione produttiva (la nostra bilancia commerciale denuncia un saldo passivo superiore del 20 per cento rispetto a quello dello scorso anno), ritardi nel programmato rientro dal *deficit* di bilancio, con l'ulteriore gravissimo dilatarsi dell'indebitamento pubblico; una spesa pubblica che ancora non si riesce a mettere sotto rigoroso controllo per eliminare sprechi ed abusi, rappresentano le nostre grandi preoccupazioni per le quali chiediamo compattezza, in un momento tanto delicato, anche agli altri colleghi della maggioranza.

Il disegno di legge finanziaria al nostro esame costituisce un altro passo avanti verso scelte risanatrici dell'economia e per la ripresa dello sviluppo, pur con i sacrifici che essa comporta. L'essenziale è

la difesa delle fasce sociali più deboli, mentre assurdo sarebbe continuare sulla strada dell'assistenzialismo sia a favore del singolo che delle imprese.

Con la convinzione, quindi, di essere coerenti con le riconosciute necessità di agire ed operare conformemente agli accordi presi nell'ambito della maggioranza — accordi che, come ho già detto, dovranno essere aggiornati e rafforzati da una improcrastinabile verifica —, ribadisco il voto di fiducia da parte del gruppo liberale (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi deputati, signori ministri, quando viene meno una politica di governo, quando le ragioni politiche, programmatiche di un'azione riformatrice si logorano, ciò che finisce per emergere, come momento esclusivo della politica, è il puro scontro di potere, è la schermaglia logorante della polemica.

È difficile limitare l'episodio di ieri a un semplice incidente di percorso della maggioranza e ritenere che si tratti della solita e sola imboscata di franchi tiratori. È difficile dimenticare che l'episodio di ieri conclude una settimana di polemiche politiche che hanno visto come protagonisti nel lanciarsi durissime accuse i capi dei due maggiori partiti della maggioranza. È difficile ignorare che, se ci sono stati franchi tiratori, c'erano, in numero assai più grande, banchi vuoti in quella parte della Camera e dello schieramento politico che avrebbe dovuto sostenere il Governo.

Credo quindi che non di un incidente di percorso si tratti, ma soltanto dell'atto, per il momento conclusivo, di una lunga serie di episodi che ha denunciato il progressivo logoramento della maggioranza e lo scollamento del Governo e della sua stessa direzione politica.

Crediamo che ciò che è avvenuto ieri, dunque, sia molto grave; ed io ritengo che

sia anche sintomatico il fatto che nell'importante dibattito regolamentare, che però è stato anche un dibattito politico, di riflessione su quanto è accaduto, sia ieri mancata totalmente la voce di qualche capogruppo della maggioranza: non è intervenuto Rognoni, non è intervenuto Formica, non è intervenuto Reggiani; mentre sono intervenute tutte le opposizioni, tutti i gruppi che non fanno parte della maggioranza. Credo che anche questo sia un elemento che denuncia un malessere, un logoramento, uno scollamento.

A differenza di altri, non denunciemo questi fatti con trionfalismo: non riteniamo che vi siano motivi di soddisfazione in tutto questo. Quando scade la lotta politica, quando scadono gli elementi di serietà del confronto politico, è l'intero sistema che ci rimette; è illusorio ritenere che possa essere soltanto una parte a trarne vantaggio. La nostra impostazione non è mai stata quella di ritenere che compito delle opposizioni sia quello di giocare con i governi e con le maggioranze come con i birilli, con l'unico scopo di farli cadere. Compito delle opposizioni non è quello di impedire ai governi di governare, non è quello di far cadere a tutti i costi i governi, uno dopo l'altro; ma è quello di preparare l'alternativa, è quello di sostituirli quando la loro funzione è terminata, quando è venuto meno il consenso di cui godevano nel Parlamento e nel paese.

Per questi motivi, in forza di questa cultura istituzionale, consentitemelo, così diversa da quella di tutte le altre parti politiche presenti in Parlamento e ugualmente responsabili del decadimento partitocratico della nostra democrazia repubblicana, in virtù di questa cultura politica avevamo sollecitato, dopo la crisi della *Achille Lauro*, il ritorno di questo Governo al Parlamento, perchè in Parlamento fosse trovato il chiarimento politico sui dissensi relativi a quella vicenda. Per questi motivi, quando tale ritorno si è verificato e la crisi sembrava composta, avevamo ritenuto di dover sottolineare l'appello che il Presidente del Consiglio

aveva rivolto alle opposizioni perchè, al fine di approvare in tempi rapidi la legge finanziaria, fosse trovato un punto di incontro su alcune esigenze di interesse nazionale. A nostra volta, avevamo rivolto un appello a tutte le forze politiche perchè sui problemi del risanamento del debito pubblico fosse aperto un confronto che, di fronte alla gravità della situazione economica e finanziaria del paese, comportasse, per una volta, anche la presa in considerazione di alcune delle principali proposte dell'opposizione.

Questo appello del Presidente del Consiglio sarebbe stato credibile, tuttavia, se fosse stato sostenuto, all'interno della maggioranza, da una iniziativa, da una capacità di reazione politica, di proposta rispetto alle opposizioni, al Parlamento nel suo complesso ed al paese. Tale capacità invece è mancata, e siamo andati avanti navigando alla giornata, in una situazione sempre più compromessa e logorata. Questo oggi noi dobbiamo sottolinearlo con forza, con drammaticità, ma senza alcun compiacimento.

Nel dibattito che si è aperto ieri sulla posizione della questione di fiducia — ed è ormai chiaro a tutti che non stiamo discutendo qui dei criteri di considerazione del reddito di chi deve essere esentato dalle tasse scolastiche, ma di altro — abbiamo sentito enunciare due tesi. Da una parte, c'è stato chi, registrando la crisi del Governo, lo ha invitato a dimettersi subito, ad andarsene, cioè, nel pieno di questo dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria e nel pieno di questo esercizio provvisorio; dall'altra, c'è stato chi, più responsabilmente, ha richiamato il Governo, sia pure in questa situazione di logoramento e di crisi, a minore nervosismo, a non perdere le staffe di fronte al primo voto in cui doveva registrare di essere andato in minoranza.

Credo sia giusto dare atto a Napolitano di tale atteggiamento, di questo invito al Governo a non innervosirsi. Napolitano ha detto che il Parlamento è anche la capacità di andare in minoranza. Certo, ma in Parlamento in nessun caso la legge finanziaria può venire approvata in una

situazione in cui il Governo voto dopo voto prende acqua, tenuto conto che ciò comporta imbarcare altre centinaia di miliardi di ingigantimento del *deficit* e del debito pubblico.

Credo allora che responsabilmente noi dobbiamo chiudere questo intervento non con la dichiarazione di un voto — perché non voteremo in questa come in tutte le altre occasioni — ma con l'auspicio che questa crisi non sia fatta pagare al paese con un ulteriore aggravamento di quella voragine che è rappresentata dal debito pubblico, cui questa legge finanziaria non porta alcun rimedio. Il provvedimento al nostro esame è, infatti, il sintomo più evidente dell'incapacità di governare e del problema più grosso della nostra situazione politica ed economica, che è il livello raggiunto dall'indebitamento pubblico.

Il nostro auspicio è, dunque, che la scadenza dell'esercizio provvisorio sia rispettata con i minori danni possibili, ma che subito dopo ci sia la crisi di Governo, per ottenere quel chiarimento politico che ormai è necessario. Si può chiedere, infatti, al Governo di ritornare al Parlamento e di evitare le crisi quando c'è la volontà politica di ritrovare ragioni di coesione, di proposta politica, di dialogo, di governo; quando queste mancano, sarebbe suicida andare avanti in una progressiva situazione di logoramento, come quella che stiamo registrando in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, questa è, se non erro, la nona richiesta di fiducia che il Governo pone alla Camera dei deputati in questa legislatura; e altre cinque ne ha proposte al Senato. Ma mentre negli altri casi, per quanto discutibili, la richiesta avveniva su questioni oggettivamente rilevanti dal punto di vista del Governo e della attuazione del suo programma, questa volta il ricorso al

voto di fiducia appare chiaramente pretestuoso nel merito, e l'unica spiegazione della richiesta risiede nel tentativo estremo di compattare una maggioranza attorno ad un Governo che non sembra più in grado di evitare un processo di disgregazione.

La richiesta del Governo è pretestuosa per il semplice fatto che l'eventuale approvazione degli emendamenti 4.19 (a firma mia e dell'onorevole Bassanini) e 4.18 (a firma Mennitti ed altri) non avrebbe in alcun modo alterato l'ispirazione di fondo della legge finanziaria in materia di fasce di reddito. Avrebbe avuto l'unico effetto di far riferire i livelli di reddito per l'esclusione dalle tasse scolastiche al reddito familiare anziché individuale, come previsto in via di principio in numerosi altri articoli dello stesso disegno di legge finanziaria. E il riferimento al reddito familiare anziché individuale avrebbe ovviamente comportato un risparmio per il bilancio pubblico. E questo era appunto, signor ministro del tesoro, uno dei motivi per cui è stato proposto l'emendamento 4.19.

In conseguenza, il Governo chiede oggi la fiducia sulla reiezione di un emendamento che contribuisce a ridurre il disavanzo pubblico. E, data la filosofia economica che il Governo ha esposto in quest'aula per bocca del ministro del tesoro, è evidente che porre la fiducia su una questione oggettivamente di scarso rilievo e su una proposta che va nella direzione sempre auspicata dal Governo è indice di un grave stato di confusione e di sbandamento del Governo e della maggioranza.

A questo proposito, vorrei anche esortare il Governo a non immaginare di poter superare le difficoltà che potrà incontrare nella approvazione di questa legge finanziaria facendo ricorso sistematico a voti di fiducia. Il bilancio, infatti, onorevoli rappresentanti del Governo, è l'oggetto principale della discussione parlamentare in tutto il mondo, è il momento cruciale, oltre che simbolicamente più rilevante, del confronto tra maggioranza e opposizione. Voler forzare tale equilibrio

istituzionale sarebbe un atto gravemente lesivo dell'autonomia del Parlamento, e confidiamo che il Governo non voglia imboccare questa via pericolosa.

Per questi motivi, oltre che per ragioni politiche di carattere generale, il gruppo della sinistra indipendente esprimerà, signor Presidente, voto contrario alla richiesta di fiducia avanzata dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, ha ritenuto di porre la questione di fiducia sulla reiezione degli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19. E noi riteniamo che questa condotta possa essere senz'altro giustificata e condivisa.

È stato detto da varie parti che il comportamento del Governo sarebbe dovuto ad arroganza, a panico, a prepotenza. Ed è stato anche detto che la richiesta di fiducia non sarebbe stata conforme in questo caso al precetto costituzionale, in quanto la Costituzione prevederebbe che il voto di fiducia possa essere chiesto soltanto in circostanze eccezionali.

Io credo che sia lecito negare questa impostazione, perché non è affatto vero che la Costituzione considera il voto di fiducia un evento eccezionale, ed è vero invece che la Costituzione stabilisce che il Governo debba sostenere le misure legislative che ritiene ragionevolmente e meditatamente indispensabili per la gestione di determinate questioni, quale è quella del bilancio.

Dal punto di vista regolamentare, la questione è stata risolta autorevolmente dal Presidente della Camera, ma mi sia consentito dire che appare veramente difficile sostenere che il Governo non avrebbe potuto porre la questione di fiducia soltanto perché la votazione era stata indetta una prima volta, senza che però da essa fosse sortita una decisione

della Camera, essendosi constatata la mancanza del numero legale.

Dal punto di vista formale, quindi, il comportamento del Governo non merita alcuna critica; non ne merita, secondo noi, dal punto di vista politico, perché, per quanto le vicissitudini di ieri mattina non siano certamente edificanti per nessuno, resta il fatto che dalle decisioni emerse con le votazioni di ieri non si è potuto individuare un disegno alternativo, sia pure nella materia limitata; con quel voto si sono soltanto sommate le volontà delle estreme posizioni opposte, nella mera direzione di una misura di carattere sicuramente popolare, di fronte alla relativa impopolarità della proposta sostenuta dal Governo con l'articolo 4 del disegno di legge finanziaria.

Ma a questo punto bisogna anche chiamare le cose col loro vero nome. L'articolo 4 del disegno di legge finanziaria prevedeva intanto l'esenzione dalle tasse per gli studenti che presentassero un livello adeguato di profitto (8/10, 28/30 per gli esami di università) e questo significava che tali agevolazioni, responsabilmente, dovevano essere previste dal legislatore là dove effettivamente le agevolazioni stesse meritano di sussistere; le proposte alternative risultano infatti tutt'altro che convincenti!

L'esenzione generalizzata dalle tasse universitarie o scolastiche soltanto quando il rendimento dello studente sia superiore alla media equivale a sostenere che in pratica il merito non ha diritto di cittadinanza nella scuola italiana; e noi, francamente, non siamo di questo parere.

Dobbiamo anche ricordare che (questo consente una conclusione di carattere generale) l'articolo 4 ha un determinato inserimento nella complessa manovra del disegno di legge finanziaria, ma presenta anche una determinata simmetria al proprio interno. Gli aumenti previsti dal secondo comma di questo articolo erano quelli che consentivano di far fronte a quell'assillante questione che riguarda soprattutto l'insegnamento universitario, e cioè l'inadeguatezza delle strutture edili-

zie. Aver silurato questo secondo comma ed aver tentato di far approvare anche la modifica del punto 7 del medesimo articolo significava implicitamente ma inesorabilmente mettere nel nulla qualsiasi progetto di restaurazione edilizia, che costituisce una condizione indispensabile e fondamentale perché l'università riesca a far fronte agli impegni richiesti dalla preparazione scientifica, che non si può assicurare senza garantire agli studenti universitari, in numero crescente ogni anno, la possibilità di frequentare i corsi universitari e le sale di esercitazione.

Onorevoli colleghi, tutte queste ragioni fanno sì che, a nostro giudizio, si debba dire fondatamente che, dal punto di vista regolamentare e politico, la condotta del Governo è sicuramente da approvare. Resta la questione dell'opportunità politica, e per quanto riguarda questa, nei confronti della, chiamiamola così, vitalità della maggioranza, anche noi non possiamo che concludere dicendo che è obbligo, per i partiti della maggioranza, discutere meno attraverso interviste esterne ed impegnarsi di più nell'approvare, con maggiore concordia, quelle misure indispensabili contenute, come quella ora in discussione, nel disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, noi repubblicani esprimeremo la fiducia che il Governo ha chiesto ieri. E l'esprimeremo non senza accompagnarla con la preoccupazione che la legge finanziaria (che già abbiamo avuto modo di giudicare come soltanto un argine, neppure troppo elevato e, come si è visto, neanche molto solido al dilagare della spesa pubblica) non abbia a subire ulteriori sfondamenti rispetto a quelli avvenuti nella giornata, certo non fausta, di ieri.

Non è un buon segnale davvero la circostanza che il Governo abbia dovuto porre la fiducia nella prima giornata di

votazioni sulla legge finanziaria e su un emendamento ad un articolo che non avrebbe dovuto rappresentare un problema politico.

La fiducia è, come è noto, lo strumento parlamentare che consente al Governo di verificare se dispone in Parlamento della maggioranza. Questo è il suo significato regolamentare. Ma vi è anche un significato politico. Questa fiducia rappresenta, a nostro giudizio, uno scossone che il Governo dà alla sua maggioranza per verificare se essa sia disposta ad attuare una manovra finanziaria, che noi riteniamo, per la verità, più modesta del necessario e di quanto fu previsto nel programma di Governo.

Noi non ci siamo affatto sorpresi delle recenti misure di stretta creditizia decise dal ministro del tesoro e dal governatore della Banca d'Italia, perché esse sono la conseguenza della condizione di estrema gravità della nostra economia e delle insufficienze dell'azione di risanamento dei conti dello Stato.

L'azione di risanamento richiede una maggioranza. Esiste questa maggioranza? Ed è disposta ad un impegno adeguato al compito di portare all'approvazione il fondamentale documento di bilancio dello Stato? Questo è il significato, onorevoli colleghi, della fiducia che ci accingiamo ad accordare.

I giorni che ci attendono non si presentano certo facili; dovremo arginare ulteriori tentativi di arretramento rispetto al piano di risanamento, che fu inizialmente proposto dal Governo e che vincola i partiti della maggioranza.

Non dobbiamo affatto nasconderci che il compito non appare agevole e che richiede uno sforzo solidale e convinto da parte di tutti coloro che abbiano a cuore non soltanto il risanamento della nostra economia (obiettivo che appare, purtroppo, ancora lontano), ma le nostre possibilità di scongiurare il pericolo di allontanarci ulteriormente dai paesi industrializzati dell'Occidente.

Se vogliamo sedere accanto ai grandi dell'economia mondiale, dobbiamo avere le carte in regola. Oggi queste carte non le

abbiamo e dunque dobbiamo metterci al passo, resistendo con fermezza e senza indecisioni alle pressioni di chi si fa portatore degli interessi parziali, in sé legittimi, ma incompatibili con gli obiettivi che ci proponiamo di perseguire.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

GEROLAMO PELLICANÒ. La posta in gioco è elevata e giunge, purtroppo, nel momento peggiore; in un momento, cioè, di elevata e pressoché quotidiana conflittualità politica. Essa non riguarda soltanto se ed in quali tempi la finanziaria ed il bilancio dello Stato potranno essere approvati. Riguarda, ancor più, le residue possibilità che la condizione, quasi disperata, della finanza pubblica non venga, per le ragioni e gli interessi più diversi, ulteriormente e forse irreparabilmente aggravata (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è in atto da parte della maggioranza, in relazione all'apposizione della questione di fiducia, un tentativo di sottovalutare l'atto del Governo ed anche l'emendamento cui esso è connesso.

Non che noi si intenda invece sopravvalutarlo, ma non possiamo, onorevoli colleghi, dimenticare che questo nostro emendamento, insieme a quello presentato da colleghi del gruppo della sinistra indipendente (lo ha ricordato poc'anzi l'onorevole Visco) era ispirato a esigenze di giustizia nell'accertamento delle condizioni economiche degli studenti, e quindi nell'applicazione delle imposte. Probabilmente attraverso questa giustizia si realizzava anche un'economia da parte dello Stato. Ma il Governo, preoccupato soltanto della situazione che si è verificata ieri in Assemblea, non ha nemmeno pen-

sato a verificare quale poteva essere l'effetto finanziario conseguente all'approvazione dell'emendamento, ed è ricorso immediatamente alla questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, non si può sottovalutare la decisione assunta ieri dal Governo, a meno che non si voglia sostenere — ma sarebbe molto grave farlo — che esso abbia posto la fiducia per guadagnare una giornata e consentire così ai molti assenti che si trovavano nelle rispettive circoscrizioni di giungere a Roma. Si tratta pur sempre della richiesta di un voto di fiducia su un emendamento al disegno di legge finanziaria, e tale richiesta non giunge improvvisa.

È stata posta in modo che ha dato luogo a discussioni regolamentari — che non è il caso ora di riprendere — e dopo che erano stati approvati alcuni emendamenti presentati da deputati di opposizione, e cioè un emendamento comunista e un altro del MSI-destra nazionale, riguardanti entrambi le tasse scolastiche, vale a dire una materia di particolare interesse in questo momento, anche perché ritengo che a nessuno siano sfuggite le recenti manifestazioni degli studenti sui problemi della scuola.

Come è avvenuta l'approvazione di questi emendamenti? Noi deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale abbiamo votato a favore degli emendamenti, che condividevamo, presentati da altri gruppi e ci atterremo a questo medesimo atteggiamento durante tutto l'esame del disegno di legge finanziaria. Abbiamo però espresso il nostro voto contrario su determinati emendamenti, quali quelli miranti ad introdurre la tassazione sui BOT e sui CCT, convinti che, pur essendo tale tassazione in teoria giusta, essa però in pratica aggraverebbe la situazione finanziaria dello Stato. Con quel voto contrario, onorevoli colleghi, noi abbiamo salvato la finanza dello Stato. Anche in quel caso il nostro si è rivelato un voto determinante perché su 403 presenti la maggioranza — come si rileva dal resoconto di ieri — era pari a 202, i voti favorevoli sono stati 187 ed i contrari 216. Se ci fossero stati appena 15 voti in più,

l'emendamento sarebbe stato accolto. Noi votiamo secondo i nostri convincimenti, senza badare a chi sottoscrive gli emendamenti, ma solo ai contenuti degli stessi. Riteniamo un fatto positivo che gli altri gruppi facciano altrettanto, dando al voto che si esprime un solo significato: la volontà di tutelare in questa Assemblea gli interessi dello Stato o della collettività che ognuno ritiene validi e meritevoli del proprio sostegno.

La richiesta del voto di fiducia, onorevoli colleghi, è sintomatica di come potranno andare le cose nel prossimo futuro. È anche sintomatica però, comunque la si interpreti, di una grande paura, di una grande preoccupazione da parte del Governo. L'esperienza ci insegna che non saranno gli inviti alla presenza o alla solidarietà che conteranno: quando le divergenze sono tante e così profonde non si risolvono i problemi con i richiami o con le presenze. Ogni ministro, in quanto esprime e persegue una determinata politica, ha i suoi oppositori. I ministri della pubblica istruzione e del lavoro, tanto per fare degli esempi, hanno sostenitori completamente diversi nella maggioranza, e quelli che non li sostengono contrastano, all'interno della maggioranza, la politica del ministro della pubblica istruzione e del ministro del lavoro.

Ma la stessa cosa potremmo dire per il dicastero degli esteri (molto tutelato, per la verità, dal fatto che la politica estera del ministro Andreotti è condivisa dall'estrema sinistra) o per la politica del ministro del tesoro e di altri ministri, fino a ritrovare la mancanza di una maggioranza, all'interno della maggioranza, per tutti i ministri.

La situazione è aggravata da un malcostume politico ormai diffuso, cioè quello di stare nella maggioranza e di fare al contempo l'opposizione. Così si comportano alcuni gruppi su molti temi, e quindi non c'è da sorprendersi se lo facciano le correnti dei singoli partiti o i singoli parlamentari.

D'altra parte, onorevoli colleghi, si sapeva che le cose stavano in questi termini;

non è quindi una sorpresa per nessuno, né per noi dell'opposizione, né per la maggioranza, quanto è avvenuto ieri con la approvazione di emendamenti delle opposizioni, e non sarà, neppure, una sorpresa se questo si verificherà ancora nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, e noi ci adopereremo perché si verifichi ancora.

Tutto ciò era noto, forse, a molti deputati ieri assenti, o che potranno essere assenti nei prossimi giorni, per cui le assenze non sono da sottovalutare, anche perché c'è da pensare che molti abbiano voluto, in tal modo, non soccorrere la maggioranza, completamente in rotta, né collocarsi nel ruolo di chi vota contro il proprio Governo.

La legge finanziaria è una legge indispensabile ai fini dell'amministrazione dello Stato, anche se non lo è certamente quanto il bilancio. Il nostro comportamento, nella fase preparatoria in Commissione, e quindi in Assemblea, non è stato mai causa di ritardi. I ritardi sono tutti da attribuire alla maggioranza, prima con la crisi che ha bloccato l'esame del disegno di legge, già in corso al Senato e, adesso, con la posizione della questione di fiducia e quindi con il rinvio della votazione di ventiquattr'ore alla quale credo, e temo, potranno aggiungersene altre. Dunque i ritardi non saranno certamente determinati da questa opposizione.

Se il Governo dovrà continuare a porre la fiducia i tempi salteranno del tutto; anzi la possibilità di approvare i disegni di legge finanziaria e di bilancio entro il 31 gennaio è già saltata, ed oggi non esiste più, perché se anche noi riusciremo ad approvarli negli ultimi giorni di gennaio, i due disegni di legge dovranno tornare al Senato per la definitiva approvazione degli emendamenti già approvati in Commissione e, ieri, in Assemblea. Ripeto che, se ci saranno altre richieste di fiducia, la situazione si aggraverà ulteriormente.

Ma noi non sottovaluteremo, onorevoli colleghi, il fatto che il Governo possa insistere nelle richieste di fiducia. Un Governo costretto a chiedere, su punti im-

portanti o no del disegno di legge finanziaria, continuamente la fiducia, non può rimanere in carica e deve trarre immediatamente le conclusioni, valutando la situazione in cui si trova e prendendo le decisioni che ne derivano.

Dico ciò ben sapendo che stiamo esaminando una normativa importante, tale da non soltanto potersi, ma addirittura doversi, onorevoli colleghi, discutere ed approvare anche con un Governo in crisi: così impongono i termini costituzionali. Per altro, già sono stati emanati ed operano decreti-legge che hanno anticipato taluni effetti della manovra fiscale e parafiscale previsti dal disegno di legge finanziaria (rilevo che anche quelli contenuti nell'articolo 4, ieri modificato, sono stati anticipati da un decreto-legge).

Così stando le cose, signor Presidente, una sopravvivenza del Governo non si giustifica neppure sotto il profilo della necessità di approvare entro i termini costituzionali i disegni di legge finanziaria e di bilancio: anzi, se il Governo prendesse atto della situazione e se ne andasse, forse faremmo prima ad approvarli (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. Signor Presidente, colleghi, signori ministri, la fiducia che il Governo ha posto sulla reiezione dei due emendamenti proposti dai colleghi dei gruppi del Movimento sociale italiano e della sinistra indipendente ha un chiaro valore marcatamente tecnico. La fiducia è stata posta infatti non su un problema di pungente significato politico né di significative conseguenze finanziarie, ma su una norma che tende, a mio avviso correttamente, a fissare i criteri per individuare la fascia degli studenti dispensati dal pagamento delle tasse scolastiche ed universitarie.

I criteri per determinare la fascia degli esenti debbono avere un carattere organico, valere per una serie di servizi, avviare la riflessione necessaria ed urgente

sulle modifiche da apportare al nostro Stato sociale. Questo sistema di servizi (dalla sanità all'assistenza, alla previdenza) non è più in grado di affrontare i costi crescenti e di assicurare servizi adeguati. Si badi, colleghi, su questa norma non esistono differenziazioni o nascosti dissensi all'interno della maggioranza. Sul relativo comma, poi, il gruppo comunista, e va notato, non ha presentato emendamenti né soppressivi, né sostitutivi.

La fiducia non ha, quindi, il significato di accentuare una contrapposizione ad una determinata forza dello schieramento politico di opposizione. Ci si consenta perciò di sottolineare che è sbagliato il tono e la sostanza di un articolo pubblicato oggi su *l'Unità*, che interpreta il voto di fiducia come il passaggio dal confronto alla sfida. Resta valido invece, e noi vogliamo qui ribadirlo, il segnale che è stato lanciato dal Governo nei confronti dell'opposizione. Ricorda *l'Unità* il ragionamento, che definisce di buon senso, di Craxi: vediamo che cosa si può fare assieme, maggioranza ed opposizione, quando siamo ancora a metà della legislatura.

Questo invito valeva quando è stato formulato ma è valido soprattutto oggi, quando è aperto ancora un utile confronto sui temi più significativi della legge finanziaria. Nessuno pensa con questo voto di togliere al Parlamento il diritto di scegliere liberamente. L'indicazione dell'argomento, sul quale si è convenuto vada espressa la fiducia al Governo, lo dimostra puntualmente. La fiducia va quindi interpretata, in primo luogo, come richiamo alla maggioranza per una più attenta presenza, nella consapevolezza che non esistono articoli della legge finanziaria facili e che la legge ha un'intima coerenza, basata su un'operazione di rigore e di anticipazione degli assetti dei servizi sociali, che richiedono il rispetto di una complessa intelaiatura, che non può consentire cadute di tensione.

Ma non sarei sincero, colleghi, se ignorassi il disagio che attraversa trasversal-

mente la maggioranza ed anche il mio gruppo. Non vi è un disimpegno, né tanto meno il rifiuto di assunzione di responsabilità; ma le fiammate improvvise di polemica politica, spesso non comprese dall'opinione pubblica, creano un senso di disagio e qualche volta di frustrazione. Non serve alla maggioranza, ma credo nemmeno all'opposizione, accentuare un clima di sfiducia e di allarmismo. Il Governo su alcuni significativi problemi si è riservato di dare nuove risposte e di valutare il concorso di volontà politiche costruttive che provengano dall'opposizione.

Ieri vi è stato un proficuo incontro con i sindacati. Le questioni che il sindacato ha portato all'attenzione del Governo e del partito comunista saranno oggetto della riflessione del Parlamento ed utile momento di confronto. Domani, alle nove, le associazioni delle autonomie locali avranno un incontro con il Governo. Molti sono i temi inseriti in agenda: il ripristino di almeno due terzi dell'ammontare dei trasferimenti sottratti agli enti locali; una diversa formulazione delle disposizioni relative al personale; il rinvio della norma inserita nell'articolo 30 della legge finanziaria, pur se va riconfermato il principio di un rigoroso e puntuale controllo dei nuovi requisiti stabiliti per l'esenzione dagli oneri corrispondenti alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria.

Confido che l'incontro darà i risultati attesi, confermando l'attenzione posta dal Governo e dal ministro del tesoro nei confronti del sistema delle autonomie locali.

Sugli investimenti e sulle questioni delicate e complesse dell'assistenza e della previdenza sarebbe errato porre un muro contro un altro muro, nella convinzione che questi capitoli, apparentemente così distanti dall'architettura della legge, in realtà ne siano colonne fondamentali.

È quindi il momento non delle fughe scontrose o delle chiusure corporative, ma della complessa e difficile responsabilità degli incontri, delle risposte, dei sì e dei no.

Non ci nascondiamo che forti interessi sono coalizzati contro le ragioni di razionalità e di governabilità della manovra economica. Nessuno di noi ignora che il difficile e ambiguo clima politico, di sospetto e di sfiducia, che si è accentuato nelle ultime ore, solletica il piacere segreto dei franchi tiratori.

Occorre una salda tenuta da parte della maggioranza, che è condizione della stabilità del quadro politico e della governabilità; ma occorre altresì, come ha affermato l'esecutivo del partito socialista, valorizzare il confronto tra maggioranza e opposizione, che deve essere salvaguardato e approfondito.

Il percorso della legge può essere ancora rapido, ma può anche trasformarsi in un sentiero di guerra, esposto ad attacchi frontali e ad imboscate alle spalle. Se la legge finanziaria dovesse risultare stravolta nei suoi obiettivi, non solo enterebbe in crisi il Governo, ma risulterebbero precarie le condizioni stesse di governabilità del paese.

Come socialisti, colleghi, noi siamo convinti che prevarrà il senso di responsabilità del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tortorella. Ne ha facoltà.

ALDO TORTORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista ha più volte sottolineato in quest'aula la propria critica ed il proprio allarme per l'abuso del voto di fiducia, abuso che tende a modificare radicalmente non solo il rapporto tra Governo e Parlamento, ma anche il rapporto tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene.

Tuttavia, non abbiamo soltanto da ripetere oggi le nostre argomentazioni di ieri. Vi è un passaggio, nell'atto compiuto dal Governo, che non può sfuggire a nessuno e che, in effetti, mi pare ormai ammesso anche da colleghi della maggioranza, oltre che dai commentatori, pure i più benevoli verso il Ministero.

Nella richiesta della fiducia, volta ad azzerrare la facoltà emendativa ed il dibattito intorno ad un determinato argomento, vi è sempre un segno di sfiducia del Governo verso questo o quel settore della propria coalizione, cui si impone di rinunciare alle proprie ragioni ed ai propri dissensi. Ma ciò che altra volta ebbe il tratto di una condivisa affermazione di volontà o di una pratica sgradita, ma subita per la necessità di un fine comune, sempre di più è venuto assumendo il carattere di una prova di confusione e di impotenza.

Non basta più ormai mettere sotto accusa il voto segreto in Parlamento, quando la contesa interna a quella che dovrebbe essere una coalizione assume pubblicamente l'asprezza di toni che tutti conoscono.

È stato detto che la richiesta di fiducia equivarrebbe ad una cura di *elettroshock* della maggioranza. Ma, a parte il fatto che l'impietosa allusione alla malattia mentale da parte di un autorevole ministro sottolinea la gravità dello stato di salute del Governo, quella cura è stata da lungo tempo bandita, perché aggrava piuttosto che alleviare i mali che avrebbe dovuto curare (*Applausi all'estrema sinistra*).

È certamente preoccupante che già alla prima correzione operata dalla Camera si voglia dare un segnale, anche spingendo all'estremo l'interpretazione procedurale, contro ogni possibilità di miglioramento di una legge che solleva tante critiche nel seno stesso della maggioranza.

Comprendiamo ed apprezziamo la dichiarazione testé resa dal gruppo socialista, che ha ribadito la volontà di un confronto costruttivo, ma non possiamo dimenticare che il bisogno di un confronto con l'opposizione, affermato in impegnative dichiarazioni, è stato sistematicamente frustato da chi esercita il proprio preponderante peso all'interno della coalizione.

Nella richiesta del voto di fiducia l'attacco a quei settori che pensano almeno ad un metodo diverso dei rapporti tra Governo ed opposizione viene confer-

mato, ma vi è anche un segnale di smarrimento politico. Vi è davvero qualcuno che pensa di poter seriamente procedere, per sedare le inquietudini presenti nella maggioranza, con un voto di fiducia su ogni articolo della legge? Ci auguriamo sinceramente di no. Ma, se così fosse, siamo certi che la risposta più netta sorgerebbe da ogni parte democratica. Se però così non è, la richiesta di oggi fa assumere ad un atto solenne come il voto di fiducia il profilo umiliante di una convocazione punitiva verso chi non si è sentito ieri di avallare una misura che è sbagliata da ogni punto di vista.

Quello sulla scuola non è stato un voto inopinato o a sorpresa, oppure la dimostrazione di una volontà di facile spesa da parte dell'opposizione. Il presidente del gruppo comunista ha ricordato ieri come la nostra proposta complessiva tenda a spostare i carichi, ma non ad aggravare il *deficit*.

Il voto sulla scuola è stato una risposta giusta ad una esigenza che va anche oltre la questione scolastica. Non bisognava e non bisogna ripetere l'errore di lasciare senza un visibile segno di attenzione il grande movimento giovanile che si è rivolto con fiducia alle istituzioni democratiche, che si è mosso in nome di una scuola più seria e che ha sollevato l'angosciosa condizione di una generazione largamente priva di prospettive di lavoro.

Nella parte maggioritaria di quel moto studentesco non vi è stato il rifiuto di ogni aumento o una logica di pura protesta, ma un'altra e più giusta ragione: quei giovani hanno sostenuto che è assurdo, dinanzi ad una scuola così dissestata, non stabilire alcun rapporto tra il possibile sforzo delle famiglie ed un'opera di funzionalità, di rinnovamento e di riforma. È cosa miope aver voluto creare una frattura su questo punto. Ieri, certo, l'opposizione ha fatto il suo dovere, ma è interesse della democrazia italiana che si sappia che hanno vinto i giovani e che ha vinto il Parlamento della Repubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

Oltre e al di là della questione scolastica, la prova di confusione fornita con

questa improvvisa censura del voto di fiducia testimonia della condizione politica del Governo. Ogni volta che i colleghi della maggioranza pronunciano il loro consenso in quella sfilata a cui anche ora ci accingiamo, essi sanno ancor meglio di noi dell'opposizione che il dissenso interno ha coinvolto e coinvolge i più vari e delicati problemi della politica del paese. La questione scolastica è, essa stessa, uno dei motivi del contrasto, ma così è per la politica estera, per molti orientamenti economici, per i temi della giustizia, per la questione delicatissima e scandalosa della radiotelevisione pubblica e di quella privata.

Quello che pareva un risultato, e cioè una relativa stabilità del Governo, si è venuto trasformando in uno stallo preoccupante e in una immobilità che lascia irrisolti i problemi più acuti, che logora le istituzioni.

Nessuno ignora l'esistenza dei conflitti tra i caratteri dei singoli e tra le persone. Ma non è questo il problema: le medesime persone e i caratteri diversi hanno consentito tra loro quando sembrava che la linea della coalizione pentapartitica fosse destinata a risolvere le molte e talora drammatiche questioni del paese. Ma ora che gli anni sono trascorsi, si deve oggettivamente constatare un risultato negativo: la spinta moderata e conservatrice ha sollecitato lo scontro interno alla sinistra, ma ciò ha giovato solo a rafforzare il tradizionale sistema di potere, non a risolvere le questioni del paese. Sono sorti perciò interrogativi profondi in tutte le forze progressiste e di sinistra, innanzi tutto tra i compagni socialisti. Non si può più rispondere a queste fondate inquietudini evocando uno stato di necessità che non esiste.

Quando, nel corso dell'ultima crisi di Governo, i comunisti proposero di ripartire da una discussione programmatica seria per rovesciare la pratica degli schieramenti pregiudiziali, molti, se non tutti, non vollero cogliere la novità di un tale mutamento di metodo, che implica un mutamento di contenuto. Ora i fatti provano che la situazione del Governo è dive-

nuta sempre più insostenibile. Non si può governare passando dall'uno all'altro veto o ignorando le successive sconfitte che si registrano. Né si può dire che dopo questo Governo vi sono solo le elezioni. Se vi fosse in qualcuno la irresponsabile tendenza ad una nuova, traumatica interruzione della legislatura, non si commetta l'errore di pensare che i comunisti si farebbero trovare impreparati.

In questo Parlamento si può, se prevale il senso di responsabilità democratica e nazionale, trovare un programma nuovo per un Governo capace di una volontà risanatrice. Al di là di ogni tentativo di imbalsamare una vecchia formula, i tempi cambiano, un dialogo nuovo si viene aprendo innanzi tutto a sinistra. È perché questo dialogo vada avanti che noi rinnoviamo il nostro «no» ad un Governo che non ha più alcuna ragione d'essere (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Brocca. Ne ha facoltà.

BENIAMINO BROCCA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, le difficoltà che rallentano il cammino della legge finanziaria e l'asprezza del confronto tra le forze politiche non devono inibire in tutti noi lo spirito di ricerca e paralizzare il coraggio necessario per compiere scelte doverose, sebbene dolorose, ritenute utili per il paese. Non possiamo sfuggire alla responsabilità che incombe su di noi e può sollecitarci a nuotare talvolta controcorrente, quando il bene comune lo richieda, evitando di ingrossare la schiera dei «filosofi dell'ormai», così definiti da Juvalta in quanto davano, appunto, per ormai acquisite o confutate alcune tesi per il semplice trascorrere del tempo. Non ci consideriamo «filosofi dell'ormai» e, pertanto, non ci rassegniamo di fronte agli eventi, ancorché sfavorevoli, ad essere trascinati dalla corrente del fiume che va verso il precipizio, e non rinun-

ciamo ad esporre ancora una volta le nostre opinioni politiche, nella speranza di avere un più vasto consenso.

Il gruppo della DC voterà la fiducia al Governo per due ordini di ragioni: la prima ragione è riferita alla necessità di secondare la manovra economica che il Governo si propone di attuare anche attraverso lo strumento legislativo in discussione. Si può discutere sulla capacità della legge finanziaria di raddrizzare compiutamente e definitivamente i conti della finanza pubblica, ma non si può negare che essa costituisca un atto fondamentale del Governo, un atto urgente e improrogabile, con il quale si dovranno raccordare successivi provvedimenti previsti a completamento dell'opera di risanamento dell'economia e di sostegno dello sviluppo, né si può negare la legittimità della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, quando esso veda compromessa l'approvazione di un atto essenziale e decisivo del suo programma.

La seconda ragione è collegata alla richiesta di reiezione degli emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19, riguardanti la soppressione del comma 7 dell'articolo 4. I proponenti degli emendamenti chiedono che siano esentati dal pagamento delle tasse universitarie gli studenti con un reddito personale derivante da rapporto di lavoro anche superiore ai limiti indicati al quarto comma dell'articolo 28 e gli studenti il cui reddito complessivo familiare consenta il loro mantenimento.

Abbiamo ascoltato le motivazioni addotte dai proponenti, ma non ci hanno convinto. Il diritto allo studio, di cui all'articolo 34 della Costituzione, non deve essere confuso con la gratuità per tutti, ma va interpretato come possibilità di consentire ai capaci e ai meritevoli di accedere ai gradi più alti degli studi e, per coloro che sono privi di mezzi, l'opportunità di ottenere borse di studio, assegni ed altre provvidenze. Fra le altre provvidenze possono essere compresi anche gli interventi previsti nella legge finanziaria che, ovviamente, non vanno estesi ad una

fattispecie diversa da quella indicata dalla norma costituzionale.

Il voto di fiducia che il gruppo della DC accorderà al Governo è leale ed unanime, ma nello stesso tempo è venato da un diffuso disappunto, soprattutto per coloro che si occupano quotidianamente della pubblica istruzione. Ci preoccupa e ci angustia notare il grande rilievo che il tema ha assunto, in Parlamento e nella pubblica opinione, quasi esclusivamente in contingenze contrastate da polemiche e da profonde divisioni; in contingenze parziali e viziate da pregiudiziali ideologiche; in contingenze settoriali e di scarso respiro culturale.

Tuttavia la scuola e l'università rimangono fattori determinanti della crescita umana dei singoli cittadini e della promozione civile dell'intera comunità nazionale; rimangono il nuovo che forgia il futuro delle giovani generazioni; rimangono strumenti indispensabili per lo sviluppo economico del paese, posto che anche le spese per l'istruzione sono spese produttive. Ci rifiutiamo di pensare che il voto contrario di ieri, da parte di alcuni settori di quest'Assemblea, sia un voto contro il ministro, quel voto che non si poté dare sull'ora di religione, quasi uno sberleffo dell'opposizione al ministro Fallucci. La discriminante non può essere tra coloro che fanno dispetti e coloro che difendono il ministro, bensì, mi auguro, tra coloro che vogliono conservare nella scuola l'esistente e coloro che intendono procedere ad un rinnovamento non velleitario, non retorico, non strumentale. Un diverso trattamento, allora, deve essere riservato alla questione scolastica in Italia, anche per corrispondere in modo concreto alle attese dei ragazzi del 1985.

Sulla base di questa persuasione, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà la propria fiducia al Governo, e ciò non solo per affermare un principio negativo, cioè per contrastare le iniziative di coloro che vogliono impedire al Governo di agire secondo criteri approvati anche da questo ramo del Parlamento, ma anche e soprattutto per affermare un principio positivo, e cioè per impegnare

se stesso ed il Governo in una azione riformatrice che qualifichi il sistema scolastico ed universitario rendendolo autenticamente democratico, nel senso di accessibile a tutti, e di essere rivolto a ciascuno secondo i propri bisogni e le proprie potenzialità; nel senso, ancora di coinvolgere tutti i soggetti interessati nella gestione, senza confusione di compiti.

Il traguardo, lo sappiamo, è ambizioso, ma anche raggiungibile, se saranno varati i provvedimenti che da troppo tempo languono nelle aule parlamentari, e non per colpa del Governo, né del gruppo della democrazia cristiana. Cogliamo anzi l'occasione per confermare la nostra responsabilità di legislatori, perché tale è la nostra funzione, nel rispetto di taluni criteri: quello dell'organicità (accantonando tutte le proposte di legge con bollo ed indirizzo); quello dell'integrazione del sistema scolastico con l'apporto di agenzie che operano al di fuori di esso, valorizzando altresì, nell'ambito di quel settore, altre istituzioni che possono concorrere al miglioramento della qualità degli studi; quello dell'autonomia degli istituti e degli atenei; quello infine, sotto diversi profili, della funzionalità, attraverso una riorganizzazione per decentramento interno dell'amministrazione scolastica ed universitaria.

Questo progetto, onorevoli colleghi, non si realizzerà con un colpo di bacchetta magica: occorrerà la convergenza solidale di volontà e risorse. La nostra volontà esiste ed è provata dall'esperienza; quanto alle risorse, dobbiamo reperirle in fretta, anche attraverso le opzioni previste nella legge finanziaria. Notiamo, purtroppo, che talune forze politiche sono affascinate dal sogno del brutto anatroccolo, che diventò splendido cigno solo per un atto di magia. Non sarà così per la scuola e l'università: il loro destino è nelle nostre mani, e non solo in quelle del Governo e del ministro della pubblica istruzione. A noi compete provvedere non già ad aggiustamenti parziali delle istituzioni che curano l'istruzione, se è vero, come è vero, che esiste una grave frattura tra esse e la società in sommovi-

mento, ed anche tra esse ed il mercato del lavoro (causa, questa, di aggravamento del fenomeno della disoccupazione giovanile).

È intendimento della democrazia cristiana procedere ad una rifusione degli ambiti più precari della scuola e dell'università, seguendo il suggerimento di un grande maestro come Concetto Marchesi, appartenente ad un'area culturale opposta alla nostra, ma onesto e competente, il quale ammoniva essere la scuola un albero antico, che non sopporta sconsiderate mutilazioni, ma richiede innesti compatibili. Poiché ci sembra essere questo il proposito del Governo, ad esso rinnoveremo il nostro appoggio (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale. Ricordo che il Governo ha posto la questione di fiducia sulla reiezione degli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19, e che oggetto della votazione sono appunto questi emendamenti. Pertanto, chi intende votare la fiducia al Governo dovrà rispondere «no» agli emendamenti 4.18 e 4.19, mentre chi invece intende negare la fiducia dovrà votare «sì» sugli emendamenti.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Martelli.

Prima di procedere alla chiama, avverto che consentirò agli onorevoli Alpini, Segni, Pajetta e Scalfaro, che me ne hanno fatta espressa richiesta in relazione a precedenti urgenti impegni, di votare subito.

Si faccia la chiama.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

RENZO PATRIA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sugli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	587
Votanti	586
Astenuti	1
Maggioranza	294
Hanno risposto sì ...	237
Hanno risposto no ..	349

(La Camera respinge e concede, quindi, la fiducia al Governo).

Hanno risposto sì:

Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Livia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea

Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Berselli Filippo
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi Ludovico
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borghini Gianfranco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Brina Alfio
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capanna Mario
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cerquetti Enea
 Cerrina Feroni Gian. Luca
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciafardini Michele
 Ciancio Antonio
 Ciocci Lorenzo
 Ciofi degli Atti Paolo
 Cocco Maria
 Codrignani Giancarla
 Colombini Leda
 Columba Mario
 Cominato Lucia
 Conte Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Hanno risposto no:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

De Martino Guido
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Goria Giovanni
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Trappoli Franco

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Columbu Giovanni Battista

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Martinazzoli Mino
 Olcese Vittorio

Si riprende la discussione

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ronchi?

EDOARDO RONCHI. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per chiederle una precisazione sull'ordine dei lavori.

Come è noto, è stato a suo tempo approvato, nell'ambito della sessione di bilancio, un programma dei lavori che prevedeva una certa ripartizione dei tempi di intervento tra i vari gruppi.

Nella giornata di ieri sono accaduti dei fatti, ben noti e già commentati, ma che richiamo brevemente per dare un senso alla richiesta di precisazioni avanzata per mio tramite dal gruppo di democrazia proletaria.

Innanzitutto è accaduto che la maggioranza ha fatto mancare, in sede di votazione di un emendamento, il numero legale, provocando la sospensione di un'ora dei lavori della Camera. Inoltre, il Governo ha posto la questione di fiducia, facendo slittare di altre ventiquattro ore il lavoro previsto per questa sessione di bilancio.

La valutazione di merito su quanto è accaduto è già stata fatta, e comunque fa da cornice alla richiesta di precisazioni che rivolgo alla Presidenza. E la richiesta è questa: dato che si può ragionevolmente prevedere che il tempo perso nei modi che ho ora detto non possa essere ricompreso in quello dedicato alla sessione di bilancio, vorremmo avere precise garanzie che non si pongano le opposizioni in una condizione di sfavore rispetto ai tempi già previsti e alle modalità di discussione del disegno di legge finanziaria.

In sostanza, chiediamo due cose. La prima è che la Presidenza, che già ha ieri lasciato trapelare un suo orientamento, per altro non ben definito, chiarisca se le interruzioni di cui ho parlato, e la cui responsabilità è da attribuire tutta ed esclusivamente al Governo e alla maggioranza, finiranno per avere effetti negativi, in termini quasi di ritorsione, sul dibattito

parlamentare e sui tempi assegnati a ciascun gruppo, soprattutto a quelli di opposizione.

In secondo luogo, ricordo che si era già profilata la possibilità di ripartire gli spazi non utilizzati da ciascun gruppo tra le forze politiche che intendessero invece utilizzarli. Il fatto è che il contingentamento dei tempi è stato attuato prefissando tetti massimi per ciascun gruppo, sulla base della rispettiva consistenza numerica. E il nostro gruppo ha avuto, per intervenire su ben ventisei articoli della legge finanziaria, soltanto un'ora e trentanove minuti. Penso che sia facile capire come, data la mole degli emendamenti presentati, i deputati del mio gruppo si trovino in difficoltà anche per fare soltanto dichiarazioni di voto sui propri emendamenti e sugli articoli più importanti, come ad esempio proprio l'articolo 4, quello nel corso della cui discussione il Governo ha posto la fiducia.

Insomma, con il contingentamento dei tempi noi abbiamo avuto uno spazio del tutto esiguo, non tale da consentirci di svolgere una funzione che riteniamo utile e che comunque dovrebbe essere riconosciuta a tutti i gruppi. La terza precisazione, quindi, è se, in ragione appunto del quadro che si va delineando, degli atteggiamenti assunti dal Governo e dalla maggioranza (mi riferisco a quando ha fatto mancare il numero legale), delle previsioni che ormai è abbastanza facile fare su come i tempi slitteranno, al di là dalle previsioni iniziali, in ragione di tutto questo, dicevo, la precisazione è se si considererà non solo l'opportunità che questi fatti non vadano a detrimento del dibattito parlamentare e dello spazio di intervento dei gruppi d'opposizione, e se non sia il caso di valutare la possibilità che i gruppi, soprattutto quelli minori, che volessero farne uso, possano accedere ai tempi che erano stati stabiliti ed eventualmente non venissero utilizzati.

PRESIDENTE. Ripeto a lei, onorevole Ronchi... (*Molti deputati affollano l'emiciclo — Rumori*). Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Minucci, onorevole

Napolitano, vi pregherei di spostarvi un poco dall'emiciclo; mi rivolgerei anche verso il settore alla mia destra... Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Ronchi, mi pare di aver già detto ieri che dopo la votazione sulla questione di fiducia, trascorse le ventiquattro ore regolamentari, avremmo ripreso la discussione secondo i tempi stabiliti nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ciò significa che ogni gruppo mantiene il tempo che si è stabilito; naturalmente, poichè c'è stato uno slittamento di ventiquattro ore per la questione di fiducia, si dovrà valutare la situazione in un'apposita riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che intenderei convocare nel tardo pomeriggio di domani (ricordo tuttavia che domani notte dovremo procedere ad una seduta notturna, decisa nella riunione dei presidenti di gruppo, anche se non era stata fissata, per trattare due decreti-legge che altrimenti decadrebbero: lo faccio presente ai presidenti di gruppo), oppure nella mattinata di venerdì, proprio per rivedere la sistemazione dei tempi (senza nulla togliere ai gruppi: sia ben chiaro che ciascuno conserva il tempo assegnato), alla luce del differimento conseguente all'intervallo ricordato dalle ventiquattro ore regolamentari.

Come ho già detto, ricordo che gli identici emendamenti Mennitti 4.18 e Visco 4.19 sono stati respinti. Dobbiamo votare ora l'emendamento Valensise 4.20, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per modificare il parere espresso dalla Commissione sull'emendamento Minervini 4.21, per altro identico all'emendamento Ferri 4.27, alla luce della votazione di ieri e dell'approvazione dell'emendamento Ferri 4.Tab.E.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Rovesciando il parere precedentemente espresso la maggioranza della Commissione accetta gli identici emendamenti Minervini 4.21 e Ferri 4.27 che si pongono in logica conseguenza con quello già approvato.

Se questi emendamenti saranno approvati, si potranno considerare assorbiti i successivi emendamenti Minervini 4.23, Ferri 4.24, Tamino 4.25, 4.26 e 4.28, Poli Bortone 4.29 e 4.33, Tamino 4.30 e Calamida 4.32.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo si rimette all'Assemblea, in quanto la soppressione dei commi 8, 9, 10 ed 11 dell'articolo 4 è una conseguenza diretta dell'emendamento sostitutivo della tabella E approvato ieri.

RUBES TRIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Ritiriamo la richiesta di votazione segreta per gli identici emendamenti Minervini 4.21 e Ferri 4.27.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Triva.

FRANCO FERRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 4.27 e sull'emendamento Minervini 4.21, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Dopo la dichiarazione del relatore, il gruppo comunista non può che preannunciare una posizione favorevole, in quanto la proposta avanzata con gli emendamenti in questione non fa altro che prendere atto della necessità di eliminare quella insana manovra con la quale con una mano si sarebbe dato un determinato contributo all'università, mentre con l'altra le si sarebbe tolto quanto dato.

Questa manovra, che ha visto la nostra netta opposizione, avrebbe ridotto a 24 miliardi l'anno (poco più di 2 miliardi al mese) il contributo erogato alle università, per altro accollando loro l'onere di ulteriori spese rispetto al presente.

Come ho detto, poichè con il nuovo parere il relatore prende atto della necessità di eliminare queste distorsioni, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Ca-farelli, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, riteniamo importante che si intenda pervenire alla soppressione dei commi 8, 9, 10 e 11 dell'articolo 4, che del resto è stata proposta anche da nostri emendamenti, perché la manovra del Governo tendeva a scaricare spese sulle università, più che a migliorarne le condizioni complessive.

Quando l'Assemblea si appresta a votare questo emendamento soppressivo, vorrei, però, fosse chiaro che non si tratta soltanto di una modifica di tipo tecnico, derivante dall'esito di precedenti votazioni, ma dell'affermazione di un principio, da parte del Parlamento, che ribadisca il concetto della necessità di non penalizzare gli studenti, con l'aumento delle tasse, né i bilanci delle singole università, con l'attribuzione a queste di carichi finanziari a fronte di un recupero molto modesto delle somme necessarie. Mi auguro, cioè, che da questo voto e da quello di ieri nasca una diversa filosofia del Governo nei confronti della scuola ed, in particolare, dell'università.

PRESIDENTE. Passiamo al voto. Pongo in votazione gli identici emendamenti Minervini 4.21 e Ferri 4.27, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono approvati).

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti Minervini 4.23, Ferri 4.24, Tamino 4.25, 4.26 e 4.28, Poli Bortone 4.29 e 4.33, Tamino 4.30 e Calamida 4.32.

FRANCO FERRI. Non sono convinto che l'emendamento 4.24, da me presentato, debba ritenersi precluso, mirando a modificare l'ottavo comma sopprimendone solo una parte.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, lei stesso ha votato per la soppressione dell'ottavo comma; come si può modificare un comma soppresso?

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 4.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Riteniamo che ci si debba muovere in modo coerente con quanto deciso per l'università. A fronte di un aumento delle tasse scolastiche, che resta confermato per le scuole secondarie superiori, anche se in misura meno consistente di quanto previsto dal Governo, noi di democrazia proletaria pensiamo che questi incrementi debbano essere finalizzati e con questo comma finalizziamo tali incrementi, che entreranno a far parte delle casse dello Stato, nel senso del miglioramento delle condizioni degli studenti e della diminuzione della selezione scolastica. Con quanto previsto dal secondo comma rimediamo, a nostro parere, al fatto che il piano straordinario — non so se si tratti di un disguido tecnico ma probabilmente non lo è — di intervento per l'edilizia scolastica non consente ai comuni di accendere mutui nel 1986. Così facendo i mutui potranno, se va bene, essere contratti nel 1987. Proponiamo, perciò, che sia destinata la somma di 200 miliardi alla copertura degli oneri finanziari derivanti dalla programmazione di opere di edilizia scolastica finalizzate prioritariamente alla eliminazione dei doppi turni.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Tamino 4.35 è stata avanzata la

richiesta di votazione per parti separate, nel senso di votare il primo comma, sostitutivo del comma 12 dell'articolo 4, e quindi il comma aggiuntivo 12-bis. Avverto altresì che è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista ha chiesto la votazione per parti separate in quanto il primo comma dell'emendamento Tamino 4.35 è sostanzialmente analogo all'emendamento Bianchi Beretta 4.40. Chiediamo quindi che l'emendamento Bianchi Beretta 4.40 sia votato congiuntamente al primo comma dell'emendamento Tamino 4.35.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, il primo comma dell'emendamento Tamino 4.35 è diverso dall'emendamento Bianchi Beretta 4.40. Infatti, il primo comma dell'emendamento Tamino 4.35 così recita: «I maggiori importi delle tasse scolastiche debbono essere destinati a migliorare le condizioni di esercizio reale del diritto allo studio, quali l'acquisto di parte dei libri di testo, sussidi per le spese dei trasporti agli studenti o attività integrative volte a diminuire la selezione scolastica». L'emendamento Bianchi Beretta 4.40 recita invece: «I maggiori introiti sono destinati a dotare le singole scuole di fondi per l'acquisto di attrezzature e strumenti destinati all'innovazione metodologica didattica». Come si può facilmente desumere gli emendamenti non sono identici e quindi non possono essere posti in votazione congiuntamente.

MARIO POCETTI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

nico, sul primo comma dell'emendamento Tamino 4.35, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	349
Astenuti	204
Maggioranza	175
Voti favorevoli	43
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'emendamento Tamino 4.35, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	513
Astenuti	35
Maggioranza	257
Voti favorevoli	55
Voti contrari	458

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio

Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barca Luciano
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio

d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppè
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sulla prima parte
dell'emendamento 4.35:*

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinati Ugo
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino

Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Francesco
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 4.35 (seconda parte):

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Forner Giovanni
Franchi Franco
Gualandi Enrico
Lo Porto Guido
Martellotti Lamberto
Martinati Ugo
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Martinazzoli Mino
Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fagni 4.45.

Ha chiesto di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Vorrei chiedere ai presentatori di ritirare questo emendamento che, pur essendo degno di un qualche interesse ed avendo una certa validità, attiene a materia che più opportunamente dovrà essere trattata nell'ambito del decreto-legge relativo alla finanza locale, attualmente all'esame del Senato. Per tali ragioni invito i presentatori dell'emendamento Fagni 4.45 a non insistere nella richiesta di una votazione che potrebbe inutilmente determinare un pronunciamento negativo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Credo che la dichiarazione del relatore, se fosse accompagnata da un'analogha dichiarazione del Governo di interesse in questa direzione, potrebbe comportare da parte nostra il ritiro dell'emendamento. Vorrei comunque sottolineare che, rispetto alla norma contenuta nel citato decreto-legge sulla finanza locale, in questo caso vi è una differenza di sostanza, relativa alle competenze della regione nei piani regionali di edilizia scolastica a fronte delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

competenze delle sovrintendenze regionali.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Come giustamente notava il relatore, la materia è parte importante di quella oggetto di un decreto-legge attualmente all'esame del Senato; quindi è in vigore un meccanismo di sostegno di questo tipo di intervento. Per altro l'onorevole Macciotta ricordava esservi una questione di ruolo delle diverse istituzioni, che ha sicuramente una sua legittimità e un suo interesse. Pare però anche al Governo che non si possa pregiudicare l'esito di una discussione doverosamente approfondita da farsi nella sede adeguata, che è poi — vorrei ricordarlo ai colleghi — una sede parlamentare, senza quindi sottrarre alcunché in materia al Parlamento.

Se l'onorevole Macciotta intende avere un apprezzamento del Governo sul ruolo specifico delle istituzioni, non possiamo darlo in questa sede. Il nostro è un impegno ad approfondire la questione in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, insiste per la votazione dell'emendamento Fagni 4.45, di cui è cofirmatario?

GIORGIO MACCIOTTA. Mi sembra francamente che il Governo non abbia dato garanzie, per cui vorrei sottolineare due questioni che ci portano ad insistere per la votazione dell'emendamento Fagni 4.45. La prima è quella che ho ricordato poco fa; la seconda è che nel decreto-legge sulla finanza locale è contenuta una previsione circa gli oneri, che porrebbe in condizione gli enti locali, soprattutto del Mezzogiorno, di usufruire in maniera ridotta di tali disponibilità. Mentre le procedure che noi proponiamo, quelle della legge 5 agosto 1975, n. 412, pongono ad intero carico dello Stato gli oneri di ammortamento dei mutui per capitale ed in-

teressi, relativi a finanziamenti per l'edilizia scolastica, il decreto-legge prevede l'80 per cento a carico dello Stato ed il 20 per cento a carico dei comuni.

I colleghi sanno che in Italia le carenze di edilizia scolastica si concentrano fondamentalmente nel Mezzogiorno. C'è un recentissimo studio del CENSIS che indica che nelle tre aree di Napoli, Palermo e Cagliari si concentra il 65 per cento delle carenze in materia di edilizia scolastica; un altro 15 per cento si concentra in Calabria. Sono quattro regioni in cui difficilmente gli enti locali sarebbero in condizione di sopportare gli oneri aggiuntivi che il decreto-legge sulla finanza locale nell'attuale stesura comporta.

Per quanto riguarda la parte normativa, la delegazione degli assessori regionali alla pubblica istruzione, che è stata ricevuta ieri dalla Commissione bilancio, ha confermato la richiesta di restituire alle regioni la responsabilità primaria in materia di programmazione. Non possiamo quindi accogliere l'invito del relatore e del Governo a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fagni 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	554
Maggioranza	278
Voti favorevoli	238
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 12 sostituire le parole da: In relazione fino a: 1987 con le seguenti: A decorrere dall'anno finanziario 1987 una somma annua non inferiore a lire 200 miliardi è destinata.

4. 49.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 4.49 della Commissione?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.49 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 4.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Il mio emendamento 4.38 intende inserire tra i criteri di priorità degli interventi straordinari per l'edilizia scolastica, oltre che l'eliminazione dei doppi turni, come è già indicato, anche interventi tesi alla manutenzione straordinaria di edifici scolastici inadeguati e fatiscenti.

Chiedo inoltre se il mio emendamento 4.38 sia assimilabile all'emendamento Bosco Bruno 4.39 che, anziché riferirsi ad edifici scolastici «inadeguati e fatiscenti», prende in considerazione il caso di edifici «non rispondenti alle norme di sicurezza». L'emendamento Bosco Bruno 4.39 ci sembra molto simile al nostro. Comunque, nel caso in cui si dovesse procedere a votazione separate sui due emendamenti, il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore di entrambi.

PRESIDENTE. I due emendamenti non sono identici. Potrebbe esserci un edificio che non risponda a norme di sicurezza, che tuttavia non sia inadeguato. Mi sembra che si tratti di due concetti diversi. Quindi, ritengo opportuno che si proceda alla votazione di ciascuno dei due emendamenti.

Ricordo che sull'emendamento Ronchi 4.38 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Voti favorevoli	253
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso

Bohicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermattei Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo

Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Martinazzoli Mino
 Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco Bruno 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Bosco. Ne ha facoltà.

BRUNO BOSCO. Signor Presidente, le risorse finanziarie a cui fa riferimento il comma dodicesimo dell'articolo 4 sono destinate prevalentemente all'eliminazione dei doppi turni, limitando notevolmente l'intervento nel settore dell'edilizia scolastica. Tuttavia, la precaria situazione dell'edilizia scolastica non si manifesta soltanto con il fenomeno dei doppi turni, che per altro possono anche svolgersi in edifici moderni e rispondenti a tutte le norme di funzionalità e di sicurezza. La situazione deriva soprattutto (e ritengo che questo argomento non sia stato sufficientemente approfondito) dalla fatiscenza e dalla pericolosità di molti fabbricati adibiti impropriamente a scuole, che presentano un alto rischio per la sicurezza e l'incolumità di chi li frequenta e non consentono attività didattiche razionali, efficienti e moderne.

Per estendere quindi anche a questi edifici fatiscenti e non sicuri i finanziamenti di cui all'articolo 4, comma dodicesimo, chiedo all'Assemblea di approvare l'emendamento da noi presentato, che non altera assolutamente la manovra finanziaria del Governo né, in particolare, la manovra di questa legge finanziaria.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Avevo inizialmente espresso parere contrario su questo emendamento ma in realtà la Commissione, considerando corretta questa indicazione prioritaria, invita i proponenti a ritirarlo, ed il Governo a chiarire come queste priorità siano comprese nell'ambito del decreto-legge di cui parlavamo prima.

Sta comunque al Senato, che quel decreto-legge sta esaminando, definire il complesso delle priorità e non soltanto quella già compresa nell'articolo, ovvero quella testé illustrata, ovvero ancora altre che sono in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Bosco Bruno 4.39 di tenere in debito conto quanto ha appena detto l'onorevole Sacconi. Il comma di cui discutiamo ha rilievo unicamente perché indica un ammontare, l'utilizzo del quale è poi regolato da norme di sostanza che, come è stato già detto, sono in questo momento in discussione presso il Senato in quanto contenute nel decreto-legge sulla finanza locale. In altri termini, l'inserimento dell'una o dell'altra voce in questa sede non ha alcun effetto concreto, salvo quello di dare indicazioni che, probabilmente, finiscono per essere contraddittorie fra loro.

Quindi, alla luce di una sostanziale inopportunità dell'indicazione (non parlo quindi di non validità della stessa), e nella convinzione che essa vada discussa in altra sede propria, il Governo si associa all'invito del relatore di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno Bosco, dopo gli interventi del relatore e del Governo, mantiene il suo emendamento 4.39?

BRUNO BOSCO. Sì, signor Presidente.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Bosco Bruno 4.39 di limitare la portata dell'emendamento alle parole: «e degli edifici impropri», sulle quali la Commissione esprimerebbe parere favorevole.

BRUNO BOSCO. Accolgo l'invito del presidente della Commissione.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole alla formulazione ridotta dell'emendamento nei termini indicati dal presidente della Commissione.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, facciamo nostra la restante parte dell'emendamento Bosco Bruno 4.39, e cioè le parole «non rispondendo alle norme di sicurezza». Senza di esse, evidentemente, il senso dell'emendamento stesso cambierebbe. Chiediamo altresì che le due parti dell'emendamento siano poste in votazione separatamente.

PRESIDENTE. Procederemo allora nel seguente modo. Voteremo innanzitutto la prima parte dell'emendamento dall'inizio fino alle parole: «e degli edifici impropri», accettata dalla Commissione e dal Governo; successivamente voteremo la restante parte, cioè le parole: «non rispondenti alle norme di sicurezza», fatta propria dall'onorevole Ronchi. Inoltre, voteremo la prima parte dell'emendamento per alzata di mano, e la seconda a scrutinio segreto, poiché esiste una richiesta in tal senso.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Bosco Bruno 4.39, accettata dalla Commissione e dal Governo, dall'inizio fino alle parole: «e degli edifici impropri».

(È approvata).

Passiamo alla votazione della residua parte dell'emendamento.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla residua parte dell'emendamento Bosco Bruno 4.39, fatta propria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

dall'onorevole Ronchi, e non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	561
Votanti	558
Astenuti	3
Maggioranza	280
Voti favorevoli	165
Voti contrari	393

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Beretta 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	561
Astenuti	1
Maggioranza	281
Voti favorevoli	255
voti contrari	306

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato

Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero
Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Si sono astenuti sull'emendamento Bosco Bruno 4.39 (seconda parte):

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Pisani Lucio
Trappoli Franco

Si è astenuto sull'emendamento Bianchi Beretta 4.40:

Pollice Guido

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Martinazzoli Mino
Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Tamino 4.41 e Poli Bortone 4.42. Avverto che ad essi si aggiunge il seguente identico emendamento:

Sopprimere il comma 13.

4.50.

LA COMMISSIONE

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 4.50 della Commissione, identico agli emendamenti Tamino 4.41 e Poli Bortone 4.42.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta l'emendamento 4.50 della Commissione e gli identici emendamenti Tamino 4.41 e Poli Bortone 4.42.

PRESIDENTE. Avendo acquisito il parere favorevole della Commissione e del Governo, mi pare che a questo punto sia possibile votare gli emendamenti per alzata di mano.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Effettivamente, signor Presidente, ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto, poiché esiste il parere favorevole della Commissione. Cogliamo l'occasione per ricordare che a noi sembra comunque assurdo che vi siano commi — ne esistono altri — che prevedono il cambiamento delle regole a gioco già iniziato... Non si può imporre una modifica nel pagamento delle tasse a coloro che già si sono iscritti. È veramente ridicolo! Ci siamo già trovati di fronte a proposte di questo genere, alcune delle quali sono state respinte. Spero che il Governo non insista su tale logica di tipo davvero vessatorio nei confronti degli studenti.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, le faccio notare che lei ha presentato un emendamento assolutamente identico a quello della Commissione!

GIANNI TAMINO. Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto...

PRESIDENTE. Questo l'ho capito!

GIANNI TAMINO. ... e mi auguro che, dopo questa votazione, il Governo non insista nel cercare di cambiare le regole del gioco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Tamino 4.41, Poli Bortone 4.42 e 4.50 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parlato 4.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Per segnalare un errore evidente nel testo dell'emendamento, che non si riferisce al comma 14, ma al comma 13 dell'articolo 4, che è stato appena soppresso. Il riferimento era corretto rispetto al testo trasmesso dal Senato, mentre nel testo della Commissione il comma 14 è divenuto comma 13.

PRESIDENTE. Su questo punto è necessario un chiarimento dal relatore. In realtà, nell'emendamento si parla delle norme «del presente articolo», cioè dell'articolo 4.

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, ma l'argomento è quello del comma 13, che è stato appena soppresso.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Il nostro emendamento si riferisce evidentemente all'attuale comma 13, già comma 14, dell'articolo 4. La materia, comunque, è quella di cui si occupava il penultimo emendamento esaminato. Può essere intervenuto anche un errore di stampa, ma il problema trattato è quello dei termini di applicazione della norma: appunto il problema di cui all'attuale comma 13 dell'articolo 4. Non mi pare quindi che vi possano essere equivoci in proposito.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Parlato, se insisto: l'emendamento si riferisce al comma 13; ma il comma 13 è stato poc'anzi soppresso.

ANTONIO PARLATO. Si riferisce all'attuale comma 13; noi abbiamo soppresso il precedente comma 13.

PRESIDENTE. Se voi mi dite che quello indicato nell'emendamento come comma 14 non ha niente a che vedere con il comma 13 di cui abbiamo votato la soppressione, non vi sono problemi; se invece mi dite che si tratta appunto di un riferimento al comma 13, che abbiamo appena soppresso, è evidente che l'emendamento è precluso.

ANTONIO PARLATO. È valida la prima delle due ipotesi che lei ha formulato. Signor Presidente, se andiamo alla sostanza della nostra proposta emendativa, riscontriamo che tutta la normativa contenuta nell'articolo 4 deve essere applicata — secondo quanto propone l'emendamento — a partire dal prossimo anno scolastico. Debbo dire che ci siamo anche consultati con gli uffici della Camera, nel momento in cui vi è stato un cambiamento nella numerazione dei commi. Ci sembra dunque che debba essere applicata la prima delle due ipotesi da lei poc'anzi formulate, nel senso cioè che vive tuttora l'emendamento in esame, giacché esso propone semplicemente che le norme contenute nell'articolo in discussione siano applicate a partire dal prossimo anno scolastico. Si tratta di differire di un anno la vigenza delle norme stesse, e dunque è sicuramente possibile il coordinamento tra questa disposizione che noi vogliamo introdurre e il testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Non è che la situazione sia del tutto chiara. Spero però che il presidente della Commissione ed il ministro possano operare ad un chiarimento definitivo. Onorevole Cirino Pomicino?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Sul piano formale, signor Presidente, gli uffici non hanno sbagliato, poiché il riferimento deve proprio intendersi all'attuale comma 14. Vorrei però far notare al collega Parlato che l'emendamento non ha ormai più alcun senso poiché, essendo stata soppressa la norma che applicava già a partire dall'anno accademico 1985-1986 l'au-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

mento delle tasse, tutte le norme dell'articolo 4 avranno attuazione nell'anno accademico 1986-1987. Se il Governo conferma la mia interpretazione è evidente che, dopo la soppressione del comma 13, non avrebbe più senso votare l'emendamento ora in esame. Chiedo quindi al Governo se la interpretazione che ho fornito corrisponde ad una lettura esatta del testo fin qui approvato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Goria?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. La modifica apportata alla tabella E, signor Presidente, implicitamente sposta la decorrenza all'anno scolastico 1986-87. Ritengo, quindi, che l'emendamento possa considerarsi superato.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Parlato?

ANTONIO PARLATO. Solo per riaffermare, signor Presidente, che al di là di ogni altra considerazione procedurale, lo spostamento della decorrenza realizza sostanzialmente l'intendimento del nostro emendamento. *Nulla quaestio*, quindi, sull'argomento.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, non credo sia necessario soffermarsi oltre sull'emendamento Parlato 4.43. Lo stesso credo possa dirsi per l'emendamento D'Ambrosio 4.44. Siamo d'accordo?

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Gli emendamenti Parlato 4.43 e D'Ambrosio 4.44 sono quindi da considerare superati, essendo stato soppresso il comma dell'articolo 4 cui essi fanno riferimento.

Pongo in votazione l'articolo 4, con l'annessa tabella E, nel testo modificato.

STEFANO RODOTÀ. Lo scrutinio segreto, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rodotà, siamo già in votazione e non vi era una richiesta di scrutinio segreto.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vi è una richiesta di scrutinio segreto su tutti gli articoli, fino all'ottavo, firmata da tre capigruppo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, mi scusi, ma ho segnato la richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti, tranne che sull'articolo 4. Le chiedo scusa, ma penso che in questa situazione forse...

STEFANO RODOTÀ. Presidente, la richiesta è stata presentata ieri. Invito, se non altro, gli uffici ad una maggiore attenzione (*Commenti al centro*). Lei certo si rende conto che l'articolo riveste particolare delicatezza!

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, mi lasci parlare. Come le ho detto, non avevo segnato accanto all'articolo 4 la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Giacché però lei insiste molto, debbo farle allora presente che tali richieste debbono essere ripetute ad ogni seduta. Oggi lei non lo ha fatto, e quindi dal punto di vista regolamentare sarebbe tutto a posto. Come le ho già detto, comunque, le chiedo scusa per non aver segnato la richiesta di votazione segreta da lei ieri avanzata.

STEFANO RODOTÀ. Accetto, signor Presidente, la sua sottolineatura, rilevando però che in altri episodi, come gli uffici mi potranno dare atto, è stata seguita altra prassi.

Accetto il suo rilievo e da oggi in poi saremo estremamente fiscali. La ringrazio (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. La ringrazio anch'io, onorevole Rodotà.

Pongo nuovamente in votazione l'articolo 4, nel testo modificato, con l'allegata tabella E, nel testo riformulato.

(Sono approvati).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 4.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliasso. Ne ha facoltà.

TERESA MIGLIASSO. Molto brevemente vorrei, signor Presidente, illustrare le ragioni di questo articolo aggiuntivo, su cui invitiamo l'Assemblea a pronunciarsi favorevolmente.

Sappiamo tutti, colleghi, come quest'anno, più che in passato, la legge finanziaria infligga un duro colpo alle autonomie locali, riducendone i poteri e le possibilità di operare concretamente per lo sviluppo dell'occupazione, e soprattutto limitandone la capacità di intervento in favore delle popolazioni mediante la qualificazione, il potenziamento e la istituzione di servizi sociali in grado di rispondere in termini concreti e positivi alle vecchie e nuove povertà. Credo che basti riflettere un attimo sui profondi sconvolgimenti degli ultimi anni, che hanno ulteriormente impoverito parti importanti del nostro paese, nel Mezzogiorno come nel nord, e che basti pensare all'aumento vertiginoso della popolazione anziana e ai bisogni che da quest'ultima vengono espressi per rendersi conto — credo che lo sappiano bene anche molti colleghi della maggioranza — di quanto sia sbagliato e ingiusto rendere sempre più marginale l'intervento delle prestazioni dello Stato sociale.

Ritengo che avremo modo di ragionare più a lungo su questi temi in sede di discussione degli articoli che riguardano la finanza locale; tuttavia mi pare importante l'approvazione di questo nostro articolo aggiuntivo perché assicurando, mediante soppressione e riduzione di stanziamenti alla tabella 12 (stato di pre-

visione del Ministero della difesa), un trasferimento aggiuntivo di 700 miliardi ai comuni, finalizzato a sviluppare, estendere e qualificare gli interventi in favore della maternità, dell'infanzia, dei soggetti portatori di *handicap*, degli anziani e dei tossicodipendenti, rende possibile fornire alcune prime, anche se parziali, risposte positive ai vecchi e nuovi bisogni, alle vecchie e nuove povertà.

Il nostro voto positivo è particolarmente convinto anche in ragione del meccanismo di ripartizione che proponiamo, e che tende a favorire i comuni più piccoli, quelli cioè fino a 20 mila abitanti dove — lo sappiamo bene — il flusso delle risorse e la possibilità di intervento sono spesso più limitate, mentre al contrario la qualità, e in alcuni casi anche la quantità, dei problemi è analoga a quella delle città più grandi. Pensiamo, ad esempio, all'estendersi del fenomeno della droga, alle tragiche realtà che esso si trascina dietro, e ancora, per altro verso, all'invecchiamento della popolazione.

Sappiamo bene che non solo nella nostra parte politica, ma anche in settori non piccoli della maggioranza c'è una forte sensibilità su queste tematiche a cui siamo tutti interessati, così come siamo interessati ad uno sviluppo e ad una qualificazione dell'intervento degli enti locali in queste direzioni; ed è perciò che invitiamo tutta l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul nostro articolo aggiuntivo. *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 4.01, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 4.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	547
Maggioranza	274
Voti favorevoli	222
Voti contrari	325

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Martinazzoli Mino
Massari Renato
Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ferri 4.02.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea su questo articolo aggiuntivo che mira a correggere una delle tante penalizzazioni a carico delle università esistenti nel disegno di legge finanziaria, nella quale non è previsto alcun finanziamento del piano di sviluppo quadriennale delle università; un piano di sviluppo previsto già nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, fissato con norme precise nella legge n. 590 del 1982, istitutiva di nuove università, e che non ha ancora visto la luce.

È vero che abbiamo ricevuto del materiale illustrativo, interessante, da parte del ministro della pubblica istruzione, ma un avvio vero e proprio del piano non esiste. L'impegno, tuttavia, era quello di vararlo entro sei mesi dall'approvazione della legge n. 590.

Sono passati cinque anni, e di questo piano non se n'è fatto nulla. Il nostro timore è che non se ne faccia nulla fino al 1990. dal momento che non troviamo al-

cuno stanziamento nei fondi speciali di parte corrente per i prossimi tre anni in relazione al piano di sviluppo dell'università.

Noi proponiamo quindi uno stanziamento di 400 miliardi e 100 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, con una particolare suddivisione, per dare concretamente avvio ad un piano quadriennale che è previsto imperativamente dalla legge.

La suddivisione che noi proponiamo è specificata, logicamente, nel nostro articolo aggiuntivo, così com'è specificata la copertura.

Mi preme sottolineare ai colleghi di questa Assemblea la materia della suddivisione, perché si comprenda anche la essenzialità del piano quadriennale. Per i nuovi ordinamenti didattici e titoli universitari proponiamo uno stanziamento di 24 miliardi per ciascun anno; per il piano nazionale di edilizia universitaria proponiamo 220 miliardi per ogni anno; per la valorizzazione dell'organizzazione dipartimentale 1.000 milioni.

Vorrei sottolineare, a questo proposito, che tale organizzazione è già decollata nelle università; ma occorre un finanziamento perché questa fondamentale innovazione non rimanga paralizzata nelle sue possibilità di sviluppo e perché non sia vanificato l'impegno che le università stanno già assumendo in questo periodo per sviluppare la struttura dipartimentale. Proponiamo ancora 100 miliardi per l'anagrafe nazionale della ricerca scientifica di base, uno strumento essenziale per mettere ordine in questa materia; e 155 miliardi, sempre per ogni anno, per i nuovi corsi e atenei.

L'essenzialità del piano quadriennale si comprende chiaramente anche dal disordine con cui vengono avanzate proposte per l'istituzione di nuove università, di nuove sedi, di nuovi corsi, di facoltà distaccate, che portano ad una paralisi della Commissione competente di questa Camera, oltre che ad una grande confusione del Ministero.

Per tutti questi motivi, e considerando l'importanza dell'avvio di questo piano

quadriennale di sviluppo, atteso da anni, raccomandiamo all'Assemblea — mi pare ragionevolmente — l'approvazione di questo nostro articolo aggiuntivo. Vogliamo anche chiedere al ministro di considerarlo positivamente, tanto più che stiamo proponendo qualcosa che serve al Ministero per migliorare la struttura formativa universitaria italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, di cui condividiamo i contenuti. È infatti questo il criterio al quale ci atteniamo rigorosamente nel valutare tutti gli emendamenti, in questo distinguendoci — e voglio qui dirlo — dai colleghi del partito comunista, i quali, sistematicamente, fino a questo punto, hanno votato contro gli emendamenti presentati dal gruppo di democrazia proletaria, a prescindere dal loro contenuto.

Ritengo che questo sia un atteggiamento di settarismo, dannoso all'opposizione ed alla sinistra. Faccio dunque un richiamo ai colleghi affinché considerino ciò che è scritto nei nostri emendamenti. Per fare un esempio, anche nei confronti dell'emendamento che riguardava la sicurezza nella scuola c'è stato un atteggiamento che noi consideriamo di discriminazione a priori. Chiediamo ai colleghi di volerlo cambiare, nell'interesse dei lavori e dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Su questo articolo aggiuntivo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ferri 4.02,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	548
Astenuti	1
Maggioranza	275
Voti favorevoli	243
Voti contrari	305

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloi Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fibret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo

Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo

Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è Astenuto:

Borri Andrea

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Foschi Franco
Martinazzoli Mino
Massari Renato
Olcese Vittorio

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5, che è del seguente tenore:

«1. Per l'anno 1986, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 4.292 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51.

2. Il predetto importo di lire 4.292 miliardi è finanziato per lire 531.771.982.000 e per lire 88.614.319.000 mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi di cui

agli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, circa l'obbligo delle aziende di trasporto pubblico locale di coprire il costo effettivo del servizio almeno nella misura che verrà stabilita annualmente, per le varie zone ambientali omogenee del territorio nazionale, con decreto del ministro dei trasporti, nonché l'obbligo degli enti locali e dei loro consorzi di provvedere alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedano i contributi regionali all'interno dei propri bilanci senza possibilità di rimborso da parte dello Stato, a partire dal 1° febbraio 1986 le tariffe minime di cui al punto b) dello stesso articolo 6 non possono prevedere per il biglietto di corsa semplice del servizio urbano un prezzo inferiore a lire 600 nelle città con oltre 300.000 abitanti e a lire 500 nelle altre città. Il prezzo di ciascun abbonamento — compresi quelli speciali per lavoratori e per studenti — nonché quello dei biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana devono essere rapportati a tali tariffe minime.

4. Il periodo di finanziamento transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 17, è prorogato al 31 dicembre 1986 nei confronti delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, delle aziende di soggiorno, cura e turismo e della regione Trentino-Alto Adige, nonché delle province autonome di Trento e di Bolzano.

5. Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, per la corresponsione, da parte di regioni, comuni e province, di contributi ad enti, con riferimento a tributi soppressi, è prorogato al 31 dicembre 1986. Per il 1986 l'ammontare dell'erogazione è pari a quella spettante per l'anno 1985, maggiorata del 6 per cento.

6. Il termine di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, relativo alla facoltà per gli enti interessati di rilasciare delegazioni di pagamento anche sulle somme sostitutive dovute dalle intendenze di finanza ai sensi del titolo I dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è prorogato al 31 dicembre 1986.

7. Per l'anno 1986 le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quota fissa alla regione Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e di Bolzano sono determinate in misura pari a quelle spettanti per l'anno 1985, aumentate del 6 per cento.

8. Le somme sostitutive di tributi erariali soppressi già attribuiti in quota variabile alle province autonome di Trento e di Bolzano vengono determinate per l'anno 1986 in conformità a quanto disposto dall'articolo 78 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

9. Per l'anno 1986 alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo sono attribuite dall'Amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1985, ai sensi del quinto comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, aumentate del 6 per cento; in caso di estinzione delle aziende per effetto delle leggi regionali di attuazione della legge 17 maggio 1983, n. 217, le predette somme e quelle di cui al successivo comma sono attribuite alle rispettive regioni.

10. Per effetto dell'acquisizione al bilancio dello Stato dell'imposta locale sui redditi è attribuito dall'Amministrazione finanziaria per l'anno 1986 alle regioni a statuto ordinario l'importo di lire 139 miliardi da ripartirsi in proporzione alle somme attribuite ai sensi del sesto comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1984, n. 887; alle aziende di soggiorno, cura e turismo istituite nel pe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

riodo 1974-1980 sono attribuite somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1985 ai sensi del sesto comma del predetto articolo 4, aumentate del 6 per cento.

11. Per l'anno 1986 alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono attribuite dall'Amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1985, ai sensi del settimo comma dell'articolo 4 della predetta legge 22 dicembre 1984, n. 887, aumentate del 6 per cento. La ripartizione di dette somme fra le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è effettuata secondo le modalità e i criteri stabiliti per l'anno 1985.

12. Per l'anno 1986 alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura è altresì attribuito a titolo di concorso nelle spese di mantenimento degli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli uffici di statistica un contributo straordinario di lire 26.500 milioni da ripartire in quote uguali tra le singole camere.

13. Per il 1986 il diritto annuale — istituito con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, con gli aumenti previsti dal decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, dalla legge 27 dicembre 1983, n. 730, e dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 — è fissato, a carico di tutte le ditte che svolgono attività economica, iscritte o le cui domande di iscrizione sono annodate sugli albi e sui registri tenuti dalle predette camere, nella misura massima consentita dalle leggi suddette, aumentata del 6 per cento, con arrotondamento per eccesso alle lire 1.000.

14. Le tariffe dei diritti di segreteria, da applicare alle richieste relative a ciascuna provincia, come fissate dalla legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono aumentate del 20 per cento, con arrotondamento per eccesso alle lire 1.000, ad eccezione di quelle, *sub nn. 3 e 13*, di cui all'allegato al

decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 49, che vengono così modificate nella parte dispositiva:

Voce 3:

diritto di richiesta, lire 10.000;
per ogni nominativo fino a 500, lire 200;
per ogni ulteriore nominativo, lire 100.

Voce 13:

visura del primo nominativo, lire 5.000;
per visura di ogni ulteriore nominativo la tariffa è pari al 40 per cento di quella del primo nominativo.

15. La voce integrativa prevista dall'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, viene così modificata nella parte dispositiva:

diritto di richiesta, lire 10.000;
per ogni nominativo fino a 500, lire 400;
per ogni ulteriore nominativo, lire 300.

16. Il diritto fisso, da ultimo disciplinato dall'ottavo comma, lettera *a*), dell'articolo 29 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, è stabilito in lire 100.000».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere i seguenti:

01. Ai fini della quantificazione per l'anno 1986 del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la quota del 15 per cento della imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, indicata alla lettera *a*) del primo comma del predetto articolo 8, è elevato al 30,45 per cento ed il fondo stesso viene ripartito tra le regioni a statuto ordinario secondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

02. Le erogazioni spettanti alle regioni in forza del precedente comma sono ridotte di complessive lire 531.771.982.000 ai sensi del quinto comma dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.

03. Il fondo comune regionale, determinato ai sensi del primo comma del presente articolo, è comprensivo delle somme di cui alle lettere *a)* e *b)* del secondo comma dell'articolo 8 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

04. Le somme spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, dell'articolo 103 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, e dell'articolo 3 della legge 22 maggio 1978, n. 194, vengono corrisposte, per l'anno 1986, dal Ministero del tesoro secondo le ripartizioni al medesimo titolo effettuate per l'anno 1985 maggiorate del sei per cento.

5. 17.

IL GOVERNO.

Al comma 1, sostituire le parole: lire 4.292 miliardi, ivi compresa la con le seguenti: lire 4.049 miliardi, con l'aggiunta della.

5. 1.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sopprimere il comma 3.

5. 2.

BAGHINO, MATTEOLI, MANNA, PARLATO, MENNITTI, VALENSISE, TATARELLA.

Sopprimere il comma 3.

5. 3.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 3, sostituire le parole da: non possono prevedere per il biglietto fino alla fine del comma, con le seguenti: possono prevedere, per il biglietto di corsa del servizio urbano, variazioni di prezzo, anche in diminuzione, purché si provveda alla copertura dei disavanzi, sempre nell'ambito dei propri bilanci, con i proventi di attività remunerative che gli enti locali possono mettere in essere in tutti i settori, particolarmente nel terziario avanzato, a partire dalla data di approvazione della presente legge.

5. 4.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 3, sopprimere le parole: di corsa semplice.

5. 5.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 3, sostituire le parole: un prezzo inferiore a lire con le seguenti: un prezzo superiore a lire.

5. 6.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

5. 7.

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Il gruppo degli abbonamenti speciali per lavoratori, studenti e pensionati non dovranno essere rapportati a tali tariffe minime.

5. 8.

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 3, sopprimere le parole: nonché quello dei biglietti con validità oraria sulla intera rete urbana.

5. 10.

QUERCIOLI, POCHETTI, RIDI, VI-
GNOLA, GUALANDI, CASTA-
GNOLA, MACCIOTTA.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Le aziende municipalizzate, provincializzate e consortili sono tenute a calcolare ogni anno parametri di produttività, secondo criteri indicati dalla CISPEL per ciascun settore facendo riferimento ai conti consuntivi dell'esercizio precedente, e a confrontare tali parametri con quelli medi relativi al triennio che precede il consuntivo esaminato.

3-ter. Le aziende per le quali tale confronto evidenzia un incremento di produttività, e a condizione che abbiano il bilancio in pareggio — comprendendo per le aziende di trasporto i contributi dei fondi per il ripiano dei disavanzi previsti dall'articolo 6 della legge n. 151 del 1981 — potranno previa deliberazione dell'ente proprietario, mantenere l'aumento tariffario al di sotto del tasso programmato di inflazione o del livello previsto da altre disposizioni legislative, fino ad un massimo del 25 per cento a condizione che ciò non comporti un disavanzo di bilancio.

3-quater. Il suddetto confronto e la verifica del rispetto delle condizioni indicate nei commi precedenti dovranno es-

sere attestati in una relazione che il collegio dei revisori dei conti, costituito ai sensi dell'articolo 27-*nonies* della legge numero 51 del 1982, presenterà all'ente proprietario. I più significativi parametri di produttività dovranno essere pubblicati entro il 31 marzo di ogni anno su tre quotidiani di cui uno ad edizione locale.

5. 18.

VISCO, BASSANINI.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Le aziende municipalizzate, provincializzate e consortili sono tenute a calcolare ogni anno parametri di produttività, secondo criteri stabiliti per ciascun settore con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro, sentita la CISPEL, facendo riferimento ai conti consuntivi dell'esercizio precedente ed a confrontare tali parametri con quelli medi relativi al triennio che precede il consuntivo esaminato.

3-ter. Il suddetto confronto e la verifica del rispetto delle condizioni indicate nel comma precedente dovranno essere attestati in una relazione che il collegio dei revisori dei conti, costituito ai sensi dell'articolo 27 *nonies* della legge n. 51 del 1982, presenterà all'ente proprietario. I più significativi parametri di produttività dovranno essere pubblicati entro il 31 marzo di ogni anno su tre quotidiani di cui uno ad edizione locale.

5. 21.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. È confermata la natura di entrata pubblicistica, che rivestono sin dalla loro istituzione e come tale da classificarsi nel bilancio titolo primo, entrate tributarie, dei proventi derivanti ai comuni di Sanremo, Venezia, dalle gestioni di cui al regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

2448, convertito nella legge 27 dicembre 1928, n. 3125 e regio decreto-legge 16 luglio 1936, n. 1404, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 62.

5. 19.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Per l'anno 1986 sono attribuite dall'Amministrazione finanziaria somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1985 alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, aumentate del 6 per cento, alle rispettive regioni da ripartirsi ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

5. 9.

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 10 sostituire le parole: alle aziende di soggiorno, cura e turismo istituite nel periodo 1974-1980 *con le seguenti:* alle aziende di soggiorno, cura e turismo istituite nel periodo 1974-17 maggio 1983.

5. 11.

CAPRILI, FILIPPINI, MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA.

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il loro utilizzo deve essere volto a promuovere, d'intesa con le categorie interessate, iniziative a favore di agricoltori, artigiani e commercianti. I programmi di intervento devono essere approvati dalle regioni.

5. 12.

MACCIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA.

Al comma 13, sopprimere le parole: aumentata del 6 per cento, con arrotondamento per eccesso alle lire 1.000.

5. 13.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO,
TASSI.

Al comma 13 sostituire le parole: aumentata del 6 per cento *con le seguenti:* aumentata del 9 per cento.

5. 14.

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA,
GORLA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Il fondo unico dello spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, viene integrato con lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, da destinare al finanziamento di progetti speciali presentati al Ministero del turismo e dello spettacolo dalle regioni, le quali dispongono di leggi regionali in materia di spettacolo.

Conseguentemente nella tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1026, sostituire le previsioni con le seguenti:

competenza: 15.405.100.000.000

cassa: 15.905.100.000.000.

5. 15.

SCARAMUCCI GUAITINI, GUALANDI,
FILIPPINI, VIGNOLA, CASTAGNOLA,
MACCIOTTA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

16-bis. Gli enti locali e le amministrazioni dei Ministeri che non abbiano provveduto entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ad adottare piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, non possono ricevere contributi pubblici a nessun titolo.

5. 16.

CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA,
GORLA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

16-bis. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente del Consiglio, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e per gli affari regionali, nomina un commissario *ad acta* per la predisposizione dei conti consuntivi della regione Calabria relativi ai primi due esercizi finanziari. Il commissario, che utilizzerà le strutture della regione, presenta al Presidente del Consiglio entro 120 giorni dalla nomina una relazione sulle carenze contabili amministrative della regione Calabria.

5. 20. (ex Tab C. 36)

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Qualora, dopo un anno dall'effettivo trasferimento alle regioni delle somme loro spettanti per le materie delegate la percentuale delle somme non impegnate rispetto a quelle messe a disposizione di ciascuna regione superi il 30 per cento;

in presenza di domanda da parte dei comuni le somme non impegnate vengono automaticamente trasferite secondo la graduatoria regionale agli stessi;

in tutti gli altri casi il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con ANCI e UPI, nomina un commissario *ad acta* che procede alla distribuzione ai comuni e alle province, secondo programma regionale, degli stanziamenti accumulati e non impegnati.

5. 01.

BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO,
BOTTARI, COLOMBINI, MAC-
CIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA.

Passiamo alla discussione sull'articolo 5 e sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, l'articolo 5 è quello della stangata tariffaria sugli utenti del mezzo pubblico, e costituisce un incentivo all'utilizzazione alternativa del mezzo privato.

Questa stangata, che aumenta le tariffe dal 50 al 65 per cento, è già grave in sé, ma diventa gravissima se collegata agli aumenti previsti nei provvedimenti per la finanza locale.

Il contesto generale è il seguente: c'è anzitutto l'aumento delle tariffe del mezzo pubblico; tale aumento viene predeterminato nel minimo dallo Stato, ma vengono lasciati liberi i comuni di aumentare le tariffe, obbligandoli per legge al rimborso a pie' di lista dei *deficit* delle aziende tranviarie. Fino ad oggi abbiamo registrato un contenzioso fra enti locali e Stato per il rimborso del *deficit* per la quota a pareggio di bilancio; da oggi in poi lo Stato non rimborserà una lira e al ripiano del *deficit* ciascun comune provvederà con mezzi propri. Si aprirà, pertanto, un contenzioso fra poveri, un contenzioso all'interno degli enti locali, fra le aziende di trasporto ed i comuni.

Accanto a questa stangata tariffaria vi sono gli aumenti di tutti i tributi locali, che i comuni, in base ai recenti decreti-legge, stanno già deliberando in questi giorni.

Si tratta dell'aumento del 25 per cento della tassa di occupazione degli spazi pubblici, dell'aumento del 25 per cento dell'imposta di pubblicità, dell'aumento della tassa sulla raccolta e la depurazione delle acque; inoltre, l'addizionale sull'energia elettrica, che doveva essere *una tantum*, è diventata permanente ed è aumentata di 13 lire. In sostanza, siamo in presenza di una stangata sui servizi resi a livello locale. A tutto ciò va aggiunta la TASCOS, la tassa non sui servizi ma sul disservizio che porterà ad un ulteriore aumento tariffario a danno

dell'utente, del proprietario o inquilino, sul tartassato bene casa, senza alcuna garanzia circa il miglioramento del servizio. È la filosofia nel «comune gabelliere».

Se a questa pioggia di imposte aggiungiamo l'annunciato proposito di autonomia impositiva — al quale alcuni settori della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico e del partito liberale in un primo momento si erano dichiarati contrari, salvo poi lasciarci soli all'opposizione —, avremo una situazione generale di stangata sui cittadini che comincia dall'articolo 5 di questo disegno di legge per finire con le norme contenute nei provvedimenti sulla finanza locale, in discussione al Senato.

Ecco perché il Movimento sociale italiano chiede ai colleghi di votare a favore dell'emendamento soppressivo che reca la firma dell'onorevole Baghino, perché l'articolo 5 non fa altro che aumentare il contenzioso all'interno degli enti locali, vanifica l'autonomia delle regioni e dei comuni nel darsi una loro politica tariffaria e di bilancio; crea una situazione di svantaggio per il mezzo pubblico, proprio nel momento in cui nel Parlamento e negli enti locali si sviluppano tesi e provvedimenti volti a scoraggiare l'utilizzo inquinante del mezzo privato nei caotici centri urbani.

Con questo aumento tariffario indurremo i «portoghesi», coloro che non pagano mai il biglietto (e sono il 30 per cento degli utenti) a trovarsi in sempre maggiore compagnia nei tram e indurremo tutti gli altri, quelli che pagavano, ad utilizzare in via sostitutiva il mezzo privato.

Ecco perché attiriamo l'attenzione della Camera su questo articolo, ricordando che i parlamenti e le costituzioni nacquero proprio per porre freni alla politica fiscale dei sovrani. Ma oggi proprio il Parlamento è un sovrano senza freni in questo campo ed ecco perché alcuni studiosi pongono l'esigenza di modificare la Costituzione, introducendo norme di salvaguardia per i cittadini contribuenti, con la cosiddetta «costituzione fiscale».

E questo Parlamento sovrano, che non

ha limiti in materia fiscale, ha un solo mezzo per frenare il fiscalismo: il voto segreto. Ed è a questo che noi ci appelliamo per l'approvazione dell'emendamento Baghino, che si schiera contro la stangata fiscale e tariffaria che si vuol scagliare contro i cittadini e i contribuenti italiani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 5.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.17 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Calamida 5.1, Baghino 5.2, Calamida 5.3, Pollice 5.4, Calamida 5.5 e 5.6, Pollice 5.7 e 5.8.

Per quanto riguarda l'emendamento Quercioli 5.10, la Commissione esprime parere favorevole, precisando che la soppressione del riferimento ai biglietti con validità oraria non significa che tali biglietti non possano poi essere adeguati nel prezzo. Si preferisce però lasciare alle aziende il compito di valutare l'entità di tale adeguamento.

Invito quindi i presentatori a ritirare l'emendamento Visco 5.18, considerando che gran parte del suo contenuto è stata trasfusa nell'emendamento 5.21 della Commissione, che invito la Camera ad approvare. Analogamente, raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 5.19 della Commissione.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti Crivellini 5.20, Pollice 5.9, Caprili 5.11, Macciotta 5.12, Mennitti 5.13, Pollice 5.14, Scaramucci Guaitini 5.15 e Calamida 5.16, nonché sull'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, io ho un po' perso la strada della numerazione degli emendamenti (*Si ride*); comunque il parere che

esprimo è sostanzialmente analogo a quello del relatore per la maggioranza, salvo che vorrei capire quale sorte è toccata all'emendamento Visco 5.18 perché, in una fase dei lavori del Comitato dei nove, se ne era ipotizzata una riformulazione, che però non trovo nel testo stampato né in quello «fuori sacco»...

PRESIDENTE. Da quanto detto dal relatore Sacconi, mi pare che una parte del contenuto dell'emendamento Visco 5.18 sia trafusa nell'emendamento 5.21 della Commissione.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, mi pronuncerei solo sull'emendamento 5.21 della Commissione, che mi pare sostituisca l'emendamento Visco 5.18, e lascerei poi all'onorevole Bortolani, sottosegretario di Stato per le finanze, di esprimere il parere sull'emendamento 5.19 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.21, vorrei pregare la Commissione, se mi si ascoltasse un attimo... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino! Onorevole Sacconi!

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Nelle ultime tre righe di questo emendamento, si legge: «I più significativi parametri di produttività dovranno essere pubblicati entro il 31 marzo» eccetera; proporrei la seguente integrazione: «I più significativi parametri di produttività, identificati nel decreto di cui al comma precedente, dovranno essere pubblicati, a cura delle aziende, entro il 31 marzo di ogni anno su tre quotidiani di cui uno ad edizione locale». Questa proposta è tesa puramente a rendere più praticabili i computi.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Bortolani?

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo invita cortesemente la Commis-

sione a ritirare l'emendamento 5.19, assicurando che la materia è oggetto di attento esame da parte del Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno. Preciso altresì che sarà presentato quanto prima un disegno di legge che verrà a dirimere quanto meno tutta la materia del contenzioso in essere (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulle proposte governative in ordine agli emendamenti 5.21 e 5.19 della Commissione stessa?

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta unanimemente le proposte del Governo. In particolare, ritira il proprio emendamento 5.19, alla luce delle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato per le finanze, che ha assunto l'impegno alla presentazione di un apposito disegno di legge volto a dare soluzione al relativo contenzioso, per la natura delle entrate di cui trattasi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento 5.17 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Il nostro emendamento punta a ristabilire la corretta interpretazione dell'articolo 9 della legge n. 51 del 1982, di conversione del decreto-legge n. 786 del 1981, nel testo successivamente modificato. La norma, infatti, faceva riferimento al tasso reale di inflazione registrato nell'anno precedente e non al tasso programmato. I 4 mila 49 miliardi riferiti allo scorso anno, quindi, vanno incrementati del 9 per cento e non del 6 per cento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	544
Astenuti	2
Maggioranza	273
Voti favorevoli	86
Voti contrari	458

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Baghino 5.2 e Calamida 5.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	548
Astenuti	1
Maggioranza	275
Voti favorevoli	250
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Voti favorevoli	92
Voti contrari	457

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Questo emendamento tende ad evitare che si continui a penalizzare le grandi città (e, naturalmente, i loro cittadini) che, con l'eccezione di Roma, hanno quasi tutte adottato il biglietto orario che dovrebbe aumentare, qualora la nostra proposta non fosse accolta, non fino a 600 lire, ma da un minimo di 750 lire ad un massimo di 900 lire. Vi sarebbero, quindi, punte di aumento pari all'80 per cento.

Non riesco a capire secondo quale criterio si possano sostenere simili misure, destinate a colpire gli abitanti, gli operai, i lavoratori delle grandi città italiane.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	547

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Astenuti	1
Maggioranza	274
Voti favorevoli	113
Voti contrari	434

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calamida 5.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	552
Maggioranza	277
Voti favorevoli	225
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 5.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	547
Maggioranza	274
Voti favorevoli	232
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pollice 5.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, quando si saranno fatti tutti i conti degli aumenti che graveranno sul reddito delle

famiglie, vedremo che la stima elaborata dall'unione consumatori, la quale ha stabilito che per una famiglia con un reddito di 15 milioni lordi annui composta da 4 persone, la quale beneficia di alcune esenzioni, i costi saranno annualmente da 450 a 650 mila lire, è più che attendibile. Come l'onorevole Triva osservava in Commissione bilancio, dobbiamo dire che la sequenza qui introdotta è estremamente grave. Con questo emendamento si chiede che dagli aumenti previsti siano esentati gli abbonamenti speciali, cioè quelli dei lavoratori, degli studenti e dei pensionati. In questo modo si eviterebbe anche la caduta del traffico pubblico che causerebbe, come conseguenza, un aumento di quello privato, cosa che dobbiamo evitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 5.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	399
Astenuti	153
Maggioranza	200
Voti favorevoli	81
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quercioli 5.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Onorevole Visco, accoglie l'invito rivoltagli dalla Commissione a ritirare il suo emendamento 5.18?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, accolgo l'invito della Commissione a ritirare il mio emendamento cui ha aderito anche l'onorevole Armando Sarti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Pongo in votazione l'emendamento 5.21 della Commissione con le modifiche proposte dal ministro del tesoro ed accettate dal relatore.

(È approvato).

L'emendamento 5.19 della Commissione è stato ritirato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 5.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	381
Astenuti	171
Maggioranza	191
Voti favorevoli	60
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caprili 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

Macciotta 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sull'emendamento Mennitti 5.13 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mennitti 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	382
Astenuti	171
Maggioranza	192
Voti favorevoli	73
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo

Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umbero
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni

Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Larussa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scoavacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Calamida 5.1:

Barbato Andrea
Sinesio Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 5.2 e 5.3:

Visco Vincenzo Alfonso

Si è astenuto sull'emendamento Calamida 5.5:

Bassanini Franco

Si sono astenuti sull'emendamento Pollice 5.8:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro

Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Toma Mario
Tortorella Aldo

Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Pol-
lice 5.9:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivonne
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria

*Si sono astenuti sull'emendamento Men-
nitti 5.13:*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Vacca Giuseppe
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Martinazzoli Mino
 Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Pollice 5.14 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaramucci Guaitini 5.15.

RUBES TRIVA. Avevamo chiesto che fosse votato a scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi dispiace, ma questo non mi risulta. Del

resto può accadere che la Presidenza dimentichi di annotare una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Pongo in votazione l'emendamento Scaramucci Guaitini 5.15, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 5.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Questo è un emendamento che, non comportando costo alcuno, credo possa avere l'attenzione ed anche il consenso generale dell'Assemblea. L'emendamento chiede che le disposizioni, di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'obbligo dell'eliminazione delle barriere architettoniche per gli handicappati, diventino di fatto operanti, e lo diventino entro un anno. Gli enti locali, che non dovessero applicare le norme esistenti in materia, verrebbero penalizzati con la non trasmissione dei contributi pubblici.

È noto che siamo il paese più arretrato sulla questione delle barriere architettoniche. Esistono proposte di legge, firmate indistintamente da rappresentanti di tutti i gruppi della Camera, che sono esattamente coincidenti con questo emendamento, che io difendo e sostengo perché sarebbe importante arrivare, magari con una forzatura, alla soluzione del problema in questa sede. All'obiezione che la legge finanziaria diviene un treno al quale si attaccano tutti i vagoni posso replicare che, visto che di vagoni ne sono stati attaccati tanti, non comprendo perché proprio gli handicappati debbano rimanere esclusi.

Chiedo pertanto che questo emendamento, che avrebbe dovuto avere il consenso della Commissione per i suoi contenuti obiettivi, sia votato non come richiesta di parte, ma come impegno di tutti alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Desidero annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano in relazione ad una comune consapevolezza, che credo debba appartenere alla responsabilità di questa Camera. Mi riferisco al consolidato inadempimento da parte dei comuni e di amministrazioni dello Stato per l'eliminazione delle barriere architettoniche, di cui alla legge n. 188 del 1971.

È accaduto, per esempio, che la regione Campania, che aveva messo a disposizione dei comuni fondi per questo scopo, non è stata poi in grado di erogare finanziamenti perché da parte degli stessi non era pervenuta alcuna richiesta.

Ecco perché non possiamo che esprimerci a favore di questo emendamento, che forse riuscirà finalmente, ove accolto da questa Camera, ad indurre Governo — e per esso le amministrazioni pubbliche dello Stato, pure inadempienti — e comuni ad assolvere a dei doveri civili che sicuramente gravano su di loro, non solo perché esiste una legge dello Stato, ma soprattutto perché esiste un obbligo di solidarietà civile a cui i comuni, fino a questo momento, si sono ignobilmente sottratti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, questo emendamento corrisponde esattamente ad una proposta di legge, da me presentata come primo firmatario, che reca anche la firma di almeno un deputato per ciascuno dei gruppi parlamentari rappresentati in questo ramo del Parlamento.

Voglio far presente a tutti che si tratta di far adottare dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Si tratta cioè di accogliere una richiesta esplicitamente prevista dalla ricordata legge del 1971. È un emendamento che non costa assolutamente nulla, perché sa-

ranno molti gli enti locali e le amministrazioni pubbliche che non adotteranno questi piani, e che pertanto saranno privati di contributi pubblici.

Voglio aggiungere che la Camera ha accolto, in sede di discussione del suo bilancio interno, una norma di questo genere per il suo ordinamento interno. Allora tali disposizioni furono presentate in un ordine del giorno, che fu accolto. Anche la Camera, quindi, dovrà eliminare le barriere architettoniche, cioè gli scalini maledetti, che non consentono né agli handicappati, né alle persone con ridotte o impedito capacità motorie, quali sono gli anziani, sempre più numerosi nella nostra società, di muoversi.

Approvare, dunque, tale emendamento, che nulla costa, è un atto di grande civiltà e per questo, personalmente, voterò a favore di questa che è una proposta che io stesso ho, sotto altra forma, presentato (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Certamente le ragioni che sono alla base di questo emendamento Calamida 5.16, e che sono state ribadite poco fa dall'onorevole Piro, sono ampiamente condivise dalla Commissione. Vorremmo, però, cogliendo il senso reale della proposta — ritenendo che sia più utile, per la Camera, individuare uno strumento che costringa, di fatto, gli enti locali ad adottare piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche —, pregare il ministro dell'interno di assumere l'impegno, a nome del Governo, di emanare una circolare, affinché nei confronti degli enti locali vengano fatte tutte le possibili sollecitazioni; in tal modo si potrebbe evitare, onorevoli colleghi, che l'approvazione di questo emendamento, che si basa, ripeto, su motivazioni condivise, causi negli enti locali conseguenze ammi-

nistrative non sempre facilmente calcolabili.

Vorremmo, perciò, un impegno reale del Governo a spingere gli enti locali ad adottare tutte le misure sollecitate da questo emendamento e richiamate dall'onorevole Piro. Vorrei quindi pregare i colleghi del gruppo di democrazia proletaria di valutare se l'impegno che il Governo eventualmente assumerà possa essere da loro ritenuto sufficiente per ritirare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno, accetta l'invito che le ha rivolto il presidente della Commissione?

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, posso capire le esigenze dell'Assemblea, le ragioni politiche dei proponenti e soprattutto l'autorevole intervento del presidente Cirino Pomicino. Tuttavia, per quanto mi riguarda, devo aggiungere che non riterrei un atto di serietà da parte mia...

SILVANO LABRIOLA. Bravo!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. ... inserirmi, con l'impegno di una circolare, sul tema appena accennato, dando delle garanzie per le quali non ho motivazioni sufficienti.

Ritengo di poter dire al Parlamento che il Governo, come è suo dovere, è molto attento al problema in questione e lo esaminerà nel modo migliore. Se in questo momento dovessi dire che il Governo accetta o meno l'impegno richiesto, non credo che i colleghi potrebbero sentirsi soddisfatti.

SILVANO LABRIOLA. Bravo!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Esaminerò motivatamente, con cura, con attenzione tutta la questione. Se i colleghi daranno credito a quanto ho detto, penseranno di ritirare l'emendamento. Se non daranno credito a

quanto ho detto, non posso in coscienza aggiungere altro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Vorrei semplicemente far presente al collega Cirino Pomicino che ci troviamo in presenza di una inadempienza rispetto ad una legge. Quindi, una circolare non risolverebbe in alcun modo il problema, trattandosi di una riscontrata situazione di generalizzata inadempienza nei confronti di una legge del 1971. In questo senso e per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

LEDA COLOMBINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame che, posto in discussione, voteremo, evidenzia una questione che è già stata affrontata in Commissione sanità, dove esiste sull'argomento un testo unificato, risultato dei sei progetti di legge presentati dai vari gruppi presenti in quest'aula. In tale testo unificato il problema delle barriere architettoniche viene affrontato nella sua complessità e nella giusta articolazione, sia a livello dei comuni sia a livello delle regioni sia a livello dell'intero sistema delle autonomie locali.

Credo che sarebbe necessario che la Camera prendesse l'impegno di definire rapidamente questo testo unificato, che affronta l'intera questione degli handicappati sia per quanto riguarda i diritti civili sia per quello che concerne l'intervento organico che lo Stato dovrebbe garantire. Nello stesso tempo sarebbe necessario avere l'impegno del Governo ad accogliere e dare attuazione all'emendamento per mettere a disposizione le somme necessarie per affrontare i problemi esposti, compresi quelli delle barriere architettoniche, non demagogicamente, ma concretamente, come gli han-

dicappati necessitano; diversamente l'emendamento risulterebbe punitivo per i comuni che si vedrebbero obbligati a fare i piani di abbattimento delle barriere senza ricevere i soldi necessari per farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo liberale sull'emendamento in esame, devo rilevare che nella formulazione dell'emendamento stesso (vorrei sottoporre la questione ai presentatori) c'è una contraddizione, giacché si prendono in considerazione gli enti locali e le amministrazioni dei Ministeri e, poi, si fa riferimento ai contributi pubblici. Non mi pare che le amministrazioni dei Ministeri ricevano dei contributi; mi sembra che esse amministrino fondi propri. In questo senso, la formulazione non è delle più felici e vorrei prospettare ai presentatori la possibilità di modificare il riferimento agli enti locali ed alle amministrazioni dei ministeri con la previsione di un impegno a realizzare il fine previsto entro un anno. Non credo che la sanzione del venir meno dei contributi possa essere appropriata.

Comunque, al di là di queste osservazioni, ritengo che si tratti di una questione di civiltà che è stata affrontata e risolta in tutti i paesi civili del mondo. Credo che se non troveremo un deterrente il nostro paese rimarrà ancora per molti anni in ritardo. Quindi, voteremo a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Calamida se sia disponibile ad accogliere le richieste formulate dall'onorevole De Luca.

FRANCO CALAMIDA. Ho considerato e considero con attenzione e positivamente il senso dell'intervento dell'onorevole De Luca. Pur se condivido in larga misura le sue considerazioni, desidero osservare che, secondo me, nessuno può subemen-

dare il proprio emendamento. Ritengo pertanto opportuno che sia presentato un subemendamento al mio emendamento, sul quale la Camera si pronuncerà.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi, la questione posta è molto seria, perché legislativamente è già recepito l'obbligo di eliminare le cosiddette «barriere architettoniche». Mi rivolgo tuttavia non solo ai presentatori dell'emendamento, ma anche al presidente della Commissione e ai componenti del Comitato dei nove per chieder loro come possano ritenere ammissibile che una pubblica amministrazione, centrale o periferica, sia passibile di non ricevere alcun contributo pubblico qualora entro un anno non adempia a questi obblighi di legge, quando i contributi che una pubblica amministrazione riceve non sono a vantaggio degli amministratori ma sono destinati all'adempimento di funzioni pubbliche.

La formulazione dell'emendamento va dunque contro l'organizzazione delle pubbliche funzioni centrali e periferiche.

FRANCO PIRO. Ma si viola una legge!

TARCISIO GITTI. Si formulino altre previsioni sanzionatorie, si ipotizzino altri strumenti! Non è concepibile sottrarre alle pubbliche amministrazioni, siano esse centrali o periferiche, mezzi destinati all'adempimento di pubbliche funzioni solo perché i singoli amministratori o gli organi di governo non pongono in essere determinate attività in attuazione di obblighi di legge.

Si prevedano sanzioni per gli amministratori ma non per gli enti, che sono espressione delle collettività.

Prego quindi i colleghi di democrazia proletaria, che hanno presentato tale emendamento, di indicare un'altra sanzione (che voteremo anche noi) e di rinun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

ciare a questa, che va a punire i cittadini amministrati per inadempienze compiute da singoli amministratori. Non riesco a capire come non cogliate questa contraddizione (*Applausi al centro*).

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, desidero solo rilevare brevemente che in quest'aula si fanno tradizionalmente battaglie asprissime — anche giuste — per aumentare o per consolidare i finanziamenti agli enti locali e si trova sempre il modo di ottenere questo scopo. Ma, quando si tratta di dar vita a fatti di civiltà e di correttezza amministrativa, si cercano tutti i cavilli possibili per rinviare l'attuazione di cose che sono sacrosante e degne di paesi civili.

A mio avviso l'emendamento in esame è giusto ed è giusta anche la sanzione che esso prevede. Non si tratta di penalizzare i cittadini: si tratta di giudicare gli amministratori per quello che fanno o per quello che non fanno, per la mancata attuazione di prescrizioni giuste che già dovrebbero essere state attuate.

In definitiva questo emendamento mi sembra non solo ragionevole ma anche giusto.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. A nome della maggioranza della Commissione, mi permetto di avanzare la proposta di accantonare l'emendamento Calamida 5.16 (che per altro potrebbe essere trasformato in articolo aggiuntivo), in quanto è volontà comune riprendere un obbligo di legge, in altra sede previsto, con più adeguate sanzioni, che tuttavia non siano a danno delle comunità interessate bensì a danno degli ammini-

stratori responsabili del mancato adempimento; tutto questo seguendo anche le indicazioni del collega Gitti. Vorrei inoltre osservare che, allo stato, non si comprende il significato della parola «contributi» contenuta nell'emendamento.

Quanto da me proposto non pregiudica, in ogni caso, la possibilità di votare, in un momento successivo, il testo in questione se i proponenti lo riterranno. Invito dunque gli stessi ad accettare la richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, vi è la proposta dell'onorevole Sacconi di accantonamento (anche se il termine è improprio) dell'emendamento da lei presentato, per esaminarlo in un altro momento, magari quale articolo aggiuntivo ad un altro articolo (troveremmo il modo per farlo).

FRANCO CALAMIDA. Nell'accogliere la proposta di accantonamento, poiché credo a tutti i pronunciamenti fatti in quest'aula, come volontà di soluzione del problema, intendo però precisare, onorevole Gitti, quanto segue: figuriamoci se la «severissima» sanzione mi porta a pensare che davvero saranno penalizzati i comuni e le amministrazioni... Richiamo alla particolarità dell'emendamento. In realtà esso dice che i comuni e le regioni debbono rispettare la legge. È questo il senso di quanto abbiamo proposto! È la ragione per la quale sono pronto a discutere sui modi per raggiungere l'obiettivo. Non pensate, però, che, riducendo un po' le sanzioni o stabilendo, magari, la galera per gli amministratori, si risolve il problema! L'obiettivo che vogliamo raggiungere è quello di sottolineare che la legge esiste e che essa va rispettata. Le barriere architettoniche debbono essere eliminate! Per troppo tempo lo abbiamo detto! Quel che desidero ottenere come risultato è che queste barriere vengano eliminate. Sono dunque pronto a discutere per vedere le forme per raggiungere tale obiettivo, che le maggioranza delle forze di questa Camera dichiara di voler raggiun-

gere. Non faccio un problema di forma, ma di sostanza; non di contrapposizione ma di risultato di civiltà che deve essere, però, veramente voluto da parte di tutti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calamida. Anche la Presidenza si farà carico di ricordare che, prima di arrivare alla fine dell'esame degli articoli della legge finanziaria, si dovrà affrontare il problema al quale si è fatto riferimento. Anche la Commissione ritengo debba farsi carico di tale adempimento.

Passiamo all'emendamento Crivellini 5.20.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione — un po' diverso dagli altri — riguarda una situazione che definire paradossale è poco. È situazione che va contro la Costituzione e contro la legge. Parlo di una regione che da sempre non stende i bilanci consuntivi. Da quello che si sa, sono stati buttati dalla finestra... Sono le ultime notizie. Sembra, per fortuna, che il Presidente della Repubblica si stia interessando della questione, in base al mandato costituzionale che prevede, eventualmente, anche lo scioglimento del consiglio regionale. Il nostro emendamento affronta, per quanto è possibile, questa situazione, nel senso che propone la nomina di un commissario per la stesura dei conti consuntivi che non sono stati effettuati, dal 1970, dalla regione Calabria.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Crivellini 5.20, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 5.20,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	533
Votanti	532
Astenuti	1
Maggioranza	267
Voti favorevoli	275
Voti contrari	257

(*La Camera approva — Applausi*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbia Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massdimio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinati Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Montessori Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Tempestini Francesco

Sono in missione:

Alinovi Abdon
Martinazzoli Mino
Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 5.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Sarò brevissimo, signor Presidente, data l'ora tarda. Desidero rilevare che una delle cause del rallentato funzionamento delle regioni sta nella circostanza che lo Stato ben poco fa per renderle pienamente funzionanti. Teniamo conto che lo Stato trasferisce alle regioni, nel bilancio 1986, al netto dei trasferimenti per l'assistenza sanitaria, fondi per soli 17.056 miliardi.

Secondo noi, si sarebbe da tempo dovuto procedere ad un consolidamento dell'autonomia finanziaria delle regioni, dando concreta attuazione all'articolo 119 della Costituzione integrando le norme statutarie delle regioni a statuto speciale e prevedendo un sistema immediato ed automatico di assegnazioni finanziarie alle regioni ed alle province autonome. Come loro sanno, onorevoli colleghi, le assegnazioni del Tesoro pervengono, in larghissima misura, assai tardivamente, tanto da ripercuotersi negativamente sul funzionamento degli enti autonomi, impedendo l'attuazione dei programmi o comunque comportando oneri finanziari ingiustificati per interessi su anticipazioni di cassa.

Mi limiterò, per abbreviare il mio intervento, ad un solo richiamo all'articolo 5

che la Camera si accinge a votare, nella parte in cui prevede, a favore delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, un aumento nelle assegnazioni finanziarie del solo 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Ora dobbiamo tener conto che nel bilancio di previsione per il 1984 la spesa dello Stato era stata prevista in 302.174 miliardi, con un aumento del 15,1 per cento rispetto all'anno precedente; che nel bilancio di previsione per il 1985 la previsione di spesa era di 338.927 miliardi, con un aumento del 12,1 per cento; che nel bilancio di previsione per il 1986 (quello che stiamo discutendo) la spesa è prevista in 377.707 miliardi, con un incremento dell'11,4 per cento.

D'altra parte, anche per quanto riguarda le entrate tributarie ed extratributarie dello Stato c'è da dire che l'aumento previsto per il 1984, rispetto al 1983, era del 9,8 per cento; quello previsto per il 1985 era del 7,4 per cento; quello previsto per il 1986 è del 9,9 per cento, tanto da portare a 244.111 miliardi il totale delle entrate.

È chiaro che così procedendo il divario tra lo Stato e le regioni crescerà sempre di più, perché, se queste cifre sono — e lo sono — inconfutabili, dare alle regioni e alle province autonome solo il 6 per cento in più dell'anno precedente vuol dire trattarle in modo differenziato e sempre peggiore.

Questa, signor Presidente, la ragione che ci induce a votare contro l'articolo 6.

PRESIDENTE. L'articolo 5, onorevole Riz.

ROLAND RIZ. Sì, signor Presidente, si tratta dell'articolo 5. L'articolo 6 è quello della Costituzione che dovrebbe garantire la tutela delle minoranze e che purtroppo non viene quasi mai tenuto in considerazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per evitare un lungo intervento, mi rivolgo non a tutta l'Assemblea ma solo all'onorevole Bianchi Beretta per pregarla di voler sopprimere l'espressione «di concerto con ANCI e UPI».

Rivolgendomi, ripeto, non alla disattenta Assemblea ma solo alla collega Bianchi Beretta, vorrei dire che siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, il suo intervento si riferisce all'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01 e non all'articolo 5 nel suo complesso, che l'Assemblea si accinge a votare.

GIUSEPPE TATARELLA. Ha ragione, signor Presidente. Vuol dire che sono intervenuto prima del tempo. Spero di essermi fatto capire dalla collega Bianchi Beretta.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione segreta sull'articolo 5 nel suo complesso. Desidero però, a proposito di scrutinio segreto, richiamare l'attenzione dei colleghi su una questione.

Poco fa vi sono stati contrasti. In particolare l'onorevole Rodotà si è molto rammaricato per il fatto che non ho ricordato che sull'articolo 4 era stata richiesta la votazione segreta ed ha dichiarato che d'ora in poi i deputati del suo gruppo saranno molto più fiscali.

STEFANO RODOTÀ. Nel senso che avremmo rispettato le regole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Rodotà, non ho nulla da ridire, ma dovrò anch'io rispettare rigorosamente quanto prescritto dal regolamento e cioè dovrò controllare che siano presenti in aula i presidenti di gruppi firmatari di una richiesta di scrutinio segreto, sì che risulti confermata la consistenza numerica di 30 deputati prevista dal regolamento perché

tale richiesta sia valida. In questo momento, ad esempio, non vedo in aula l'onorevole Rutelli. Non pongo la questione...

GIANFRANCO SPADACCIA. Sono presente io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non pongo, dicevo, la questione in questo momento. Non l'ho fatto durante la seduta e non lo farò. D'ora in poi, però, chi firma la richiesta di votazione segreta, dovrà essere presente al momento della votazione (*Applausi al centro — Commenti del deputato Spadaccia*). Ho detto che deve essere presente chi firma la richiesta. Lei non l'ha firmata, onorevole Spadaccia.

Chi firma, ripeto, la richiesta deve poi essere presente al momento della votazione. Non mi riferisco, ovviamente, al gruppo comunista perché la consistenza numerica di 30 deputati è di per sé scontata.

Passiamo allora alla votazione segreta sull'articolo 5 nel suo complesso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5. nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	542
Astenuti	1
Maggioranza	272
Voti favorevoli	282
Voti contrari	260

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio

Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Ciafardini Michele

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Martinazzoli Mino
 Olcese Vittorio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sull'articolo aggiuntivo è già intervenuto il collega Tatarella. Mi permetto comunque insistere perché si dia luogo ad una votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente l'inciso: «di concerto con ANCI e UPI». Il gruppo del MSI-destra nazionale è infatti favorevole all'articolo aggiuntivo, ma è contrario all'inciso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal momento che sono state presentate altre richieste simili a quelle avanzate dall'onorevole Pazzaglia, ritengo opportuno rinviare a domani la votazione dell'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01. Naturalmente ciò implica la necessità di essere presenti fin dall'inizio della seduta anti-meridiana.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della II Commissione (Interni), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

ROGNONI ed altri: «Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia» (3350).

**Annuncio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 29 ottobre 1985 copia della sentenza n. 243, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, primo, secondo e penultimo comma della legge 29 ottobre 1984, n. 720 (Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, quarto comma, della legge n. 720 del 1984, nella parte in cui consente al Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, di decretare il passaggio delle regioni dalla tabella B alla tabella A, annesse alla legge medesima;

non fondate le altre questioni di legittimità costituzionale degli articoli 2 e 3 della legge n. 720 del 1984;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, primo, secondo, terzo, quarto e sesto comma, 2 e 3 della legge n. 720 del 1984, nonché delle annesse tabelle A e B, nella parte in cui si riferiscono agli enti sottoposti al controllo della regione siciliana;

la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, della legge n. 720 del 1984;

non fondate le altre questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 720 del 1984;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 2 e 3 della legge n. 720 del 1984, nonché dell'annessa tabella B» (doc. VII, n. 322).

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87,

il Presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso con lettera in data 13 novembre 1985 copia della sentenza n. 280, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 666, quinto comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non dispone che il decreto ivi previsto sia notificato all'estraddando» (doc. VII, n. 327).

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 15 novembre 1985 copia delle sentenze nn. 283 e 285, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1960, n. 735 (riconoscimento del servizio sanitario prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero), nella parte in cui limita il riconoscimento, nei modi affermati dalla legge medesima, dei servizi medici prestati all'estero, ai soli fini della valutazione nei concorsi presso gli enti locali» (doc. VII, n. 328);

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 12 e 14 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (approvazione del testo di legge del registro), nella parte in cui non prevedono, ai fini della restituzione dell'imposta graduale di registro, le ipotesi sia stata dichiarata nulla o riformata la sentenza di condanna al pagamento di una somma di denaro ovvero la sentenza con la quale era stato ordinato il rilascio e l'attribuzione di un bene» (doc. VII, n. 330).

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha infine trasmesso con lettere in data 22 novembre 1985 copia delle sentenze nn. 299 e 303, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 512, n. 2, del codice di procedura penale, quale risultava prima dell'entrata in vigore dell'articolo 134 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nelle parti in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello contro la sentenza che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito dell'esclusione di circostanze aggravanti oppure a seguito della concessione di circostanze attenuanti;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 513, n. 2, del codice di procedura penale quale risultava prima dell'entrata in vigore dell'articolo 135 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello contro la sentenza che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito dell'esclusione di circostanze aggravanti;

d'ufficio, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 513, n. 2 del codice di procedura penale, quale risultava prima dell'entrata in vigore dell'articolo 135 della legge 24 novembre 1981, n. 689, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello contro la sentenza che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito della concessione di circostanze attenuanti;

d'ufficio, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 512, n. 2, del codice di procedura penale, quale risultava in forza dell'articolo 134 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e prima della sua ulteriore sostituzione ad opera dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1984, n. 400, nelle parti in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello contro la sentenza che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito dell'esclusione di circostanze aggravanti oppure a seguito della concessione di circostanze attenuanti;

d'ufficio, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 513, n. 2, del codice di procedura penale,

quale risultava in forza dell'articolo 135 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e prima della sua ulteriore sostituzione ad opera dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1984, n. 400, nelle parti in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello contro la sentenza che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito dell'esclusione di circostanze aggravanti oppure a seguito della concessione di circostanze attenuanti» (doc. VII, n. 337);

«L'incostituzionalità dell'articolo 26 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa) in riferimento agli articoli 23, comma primo, e 25, n. 7, ultima proposizione, dello stesso decreto, nella parte in cui assoggetta a reclamo al tribunale il decreto con il quale il giudice delegato liquida il compenso a qualsiasi incaricato per l'opera prestata nell'interesse del fallimento;

l'incostituzionalità dell'articolo 26, comma primo, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nella parte in cui fa decorrere il termine di tre giorni per il reclamo al tribunale dalla data del decreto del giudice delegato anzichè dalla data della comunicazione dello stesso ritualmente eseguita» (doc. VII, n. 341).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 29 ottobre 1985 le sentenze nn. 242, 244, 245 e 246, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 38, secondo e terzo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 526 (provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia) nelle parti concernenti l'applicazione dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 38, secondo e terzo comma, della legge n. 526 del 1982 nelle parti concernenti l'applicazione dell'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119» (doc. VII, n. 321);

«Inammissibili i ricorsi per conflitto di attribuzione (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1984, 6 e 7 del registro dei ricorsi 1985), rispettivamente proposti dalle regioni Toscana ed Umbria in relazione ai decreti del ministro del tesoro 24 aprile, 2 giugno e 5 novembre 1984, nella parte concernente il computo dei "titoli, di Stato e non compresi i buoni ordinari del tesoro", ai fini del calcolo del prescritto limite del 4 per cento, di cui all'articolo 1, terzo comma, dei decreti stessi;

che spetta alle regioni Toscana ed Umbria la piena ed immediata disponibilità, in ogni momento, delle somme di loro spettanza giacenti presso le rispettive sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, ai fini del reintegro, nel limite consentito del 4 per cento, delle disponibilità depositabili presso le aziende di credito, tesoriери o cassieri; e, di conseguenza, annulla l'articolo 5, primo e terzo comma, dei predetti decreti ministeriali (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1984, 6 e 7 del registro dei ricorsi 1985);

che spetta allo Stato stabilire, con decreti del ministro del tesoro, le modalità per il pagamento degli interessi, da parte delle aziende di credito, tesoriери o cassieri, sulle disponibilità eccedenti il limite del 4 per cento, nonchè determinare le modalità di funzionamento dei conti aperti dalle regioni Toscana ed Umbria presso le tesorerie dello Stato (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1984, 6 e 7 del registro dei ricorsi 1985);

che spetta allo Stato computare i "mandati in corso non ancora pagati", ai fini del calcolo del prescritto limite del 4 per cento, di cui all'articolo 1, terzo comma, dei predetti decreti ministeriali (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1984, 6 e 7 del registro dei ricorsi 1985);

che spetta allo Stato di imporre, entro il termine di 3 giorni lavorativi, il versamento delle disponibilità eccedenti il limite del 4 per cento nei conti aperti dalle regioni Toscana ed Umbria presso le tesorerie dello Stato (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1984, 6 e 7 del registro dei ricorsi 1985)» (doc. VII, n. 323);

«Inammissibili i ricorsi del conflitto di attribuzione proposti dalla regione Emilia-Romagna in relazione al decreto 5 maggio 1981 del ministro del tesoro, alla circolare 5 maggio 1981, n. 88438, ed al telegramma 9 maggio 1981 del direttore generale del tesoro» (doc. VII, n. 324);

«Che non spetta allo Stato includere l'ente acquedotti siciliani (EAS) fra gli enti pubblici non economici ai quali si applicano le disposizioni riguardanti l'adeguamento del sistema della contabilità e dei relativi bilanci a quello annuale di competenza e di cassa dello Stato: e, di conseguenza, annulla in questa parte il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 1979 (n. 14 del registro dei ricorsi 1979);

cessata la materia del contendere quanto ai ricorsi per conflitto di attribuzione proposti dalle regioni Toscana e Lombardia in relazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 1983, nelle parti riguardanti gli enti dipendenti dalle regioni medesime (nn. 24 e 25 del registro dei ricorsi 1983);

che non spetta allo Stato includere l'Ente zona industriale di Trieste, le camere di commercio, gli Istituti autonomi case popolari, le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia fra gli organismi e gli enti ai quali si applicano le disposizioni dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468; e, di conseguenza, annulla in queste parti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1984 (n. 44 del registro dei ricorsi 1984);

che spetta allo Stato includere l'Ente zona industriale di Trieste le camere di commercio, gli Istituti autonomi case popolari, le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia fra gli organismi e gli enti ai quali si applicano le disposizioni dell'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni (n. 44 del registro dei ricorsi 1984);

che spetta allo Stato computare i "mandato in corso non ancora pagati", ai fini del calcolo delle disponibilità depositabili dalla regione siciliana presso le aziende di credito incaricate del servizio di tesoreria (n. 45 del registro dei ricorsi 1984);

inammissibili gli altri motivi del ricorso per conflitto di attribuzione, proposto dalla regione siciliana in relazione al decreto del ministro del tesoro 10 agosto 1984 (n. 45 del registro dei ricorsi 1984)» (doc. VII, n. 325).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 4 novembre 1985 la sentenza n. 254, con la quale la Corte ha dichiarato:

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 81, secondo comma, e 158, primo comma, del codice penale;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 158, primo comma, del codice penale, nella parte in cui dispone che per il reato continuato il termine della prescrizione decorre dal giorno nel quale è cessata la continuazione» (doc. VII, n. 326).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 15 novembre 1985 le sentenze nn. 284, 286, 287 e 288, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 4 e 5 della legge 12 novembre 1976, n. 751 (Imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dello stesso articolo 4, ultimo comma, della legge n. 751 del 1976 (relativo al divieto della tassazione separata del reddito dei coniugi in caso di determinazione sintetica del reddito stesso);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 136, penultimo comma, del decreto del Presidente della

Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (testo unico sulle imposte dirette)» (doc. VII, n. 329);

«Inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dallo Stato con atto 11 ottobre 1980 contro la regione Lombardia, e relativo alla deliberazione della giunta regionale 26 febbraio 1980, n. 29471, di approvazione con varianti del piano regolatore generale del comune di Milano (registro ricorsi n. 31/1980);

estinto per avvenuta rinuncia il giudizio relativo al ricorso per conflitto di attribuzione proposto dallo Stato con atto 28 giugno 1979 contro la provincia di Bolzano e relativo alla deliberazione della giunta provinciale 12 marzo 1979 n. 1711, di approvazione con variante del piano urbanistico del comune di Sluderno (registro ricorsi n. 19/1979);

che non spetta alle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Puglia nonché alla provincia autonoma di Bolzano di approvare gli strumenti urbanistici dei comuni di Trasaghis, Tarvisio, Venezia, Taranto, San Candido, Bolzano e Bressanone, nelle parti in cui essi prevedono un mutamento di destinazione di beni pubblici statali (demaniali e patrimoniali indisponibili) senza che sia previamente intervenuta un'intesa con i competenti organi dello Stato (registro ricorsi nn. 5, 18, 20/1977; 10, 11, 15/1978; 17/1979; 2, 21, 22/1980; 3/1981); in conseguenza annulla, nelle parti predette, le deliberazioni della giunta delle regioni Friuli-Venezia Giulia del 30 novembre 1976 n. 02031/Pres. 207 e 17 maggio 1977 n. 01163; della giunta della regione Veneto 23 marzo 1977 n. 1221, 26 luglio 1976 n. 3556, 15 novembre 1977 n. 5109 e 13 giugno 1978 n. 2931; della giunta della regione Puglia 31 ottobre 1977 n. 2619, nonché della giunta provinciale di Bolzano 21 settembre 1979 n. 6100, 12 maggio 1980 n. 2726 e 17 ottobre 1980 n. 6324;

rigetta il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dallo Stato con atto 19 febbraio 1979 contro la provincia di Bolzano in ordine alla deliberazione del 23

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

ottobre 1978, con cui la giunta provinciale ha approvato con variante il piano urbanistico del comune di Campo di Trens (registro ricorsi n. 6/1979)» (doc. VII n. 331);

«Che spetta allo Stato provvedere all'assegnazione degli alloggi costruiti nel territorio della provincia di Bolzano dall'Azienda statale per i servizi telefonici, per concederli ai propri dipendenti che prestano servizio *in loco*;

annulla per l'effetto la deliberazione 1° ottobre 1984 con cui il consiglio di amministrazione dell'Istituto per l'edilizia abitativa agevolata della provincia di Bolzano ha assegnato tre degli alloggi suddetti» (doc. VII, n. 332);

«Riuniti i giudizi (registro conflitti nn. 19, 20 e 23 del 1978) cessata la materia del contendere» (doc. VII, n. 333).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 20 novembre 1985 le sentenze nn. 290, 291 e 292 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 5, comma terzo, e 8 della legge 13 novembre 1960, n. 1407 (Norme per la classificazione e la vendita degli olii di oliva)» (doc. VII, n. 334);

«Cessata la materia del contendere in ordine al ricorso del presidente della regione Lazio iscritto al n. 24 del registro 1981, per conflitto di attribuzione sorto a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 1981, concernente 'Modificazioni e integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1980, recante norme di indirizzo e coordinamento degli interventi a favore del settore artigiano'» (doc. VII, n. 335);

«Manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 77 in relazione all'articolo 53 della legge 24 novembre 1981 n. 689 (Modifiche al sistema penale);

manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli stessi articoli, nella parte in cui prevederebbero come vincolata al parere del pubblico ministero la provincia del giudice;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli stessi articoli nella parte in cui non prevedono la sostituibilità della pena pecuniaria» (doc. VII, n. 336).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 22 novembre 1985 le sentenze nn. 300, 301 e 302 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 27, lettera A), del regolamento allegato A al Regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (Coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione)» (doc. VII, n. 338);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 (Nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle Amministrazioni dello Stato, compreso quello ad ordinamento autonomo), nella parte in cui non prevede la possibilità alternativa di valutazione integrale di anzianità di servizio in vista della liquidazione del trattamento economico spettante agli impiegati che avevano raggiunto la più alta fra le qualifiche sopresse» (doc. VII, n. 339);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale: A) dell'articolo 91, comma secondo, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa) nella parte in cui non prevede che il compenso del curatore, in caso di mancanza o insufficienza di attivo, sia posto a carico

dell'erario; e B) degli articoli 21 e 91 dello stesso regio decreto, nella parte in cui non prevedono che il compenso del curatore, in caso di revoca della sentenza dichiarativa di fallimento ed in caso di assenza di una pronuncia di responsabilità per colpa del creditore o del curatore, sia posto a carico dell'erario» (doc. VII, n. 340).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 339), alla IV (doc. VII, nn. 326, 327, 336, 337, 340 e 341), alla VI (doc. VII, nn. 321, 322, 323, 329 e 330), alla IX (doc. VII, n. 331 e 333), alla X (doc. VII, n. 332), alla XII (doc. VII, n. 335), alla XIV (doc. VII, n. 328), alla I e alla X (doc. VII, n. 338), alla IV e alla XIV (doc. VII, n. 334), alla V e alla VI (doc. VII, n. 325), alla VI e alla XIV (doc. VII, n. 324), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

COSTANTE PORTATADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTE PORTATADINO. Signor Presidente, desidero sollecitare l'interrogazione a risposta orale n. 3-02397 del 16 gennaio riguardante il caso Sacharov.

Ricorre oggi il sesto anniversario dell'arbitrario confinamento a Gorki di Andrej Sacharov. In tutti i parlamenti del mondo libero oggi si alzerà una voce e in qualche caso si terrà anche un minuto di silenzio per ricordare il grande sopruso compiuto ai danni di un uomo che per aver conseguito il premio Nobel per la pace rappresenta l'oggetto di una simbolica violazione dei diritti dell'umanità intera.

Ma mi consenta, meglio che con le mie parole con le sue, di ricordare questo sopruso. Scriveva un anno dopo il confinamento: «Dal momento in cui sono stato

ghermito e portato alla procura il 22 gennaio 1980 vivo a Gorki agli arresti; un posto di polizia funziona giorno e notte davanti alla porta dell'appartamento, ma non lo si può chiamare arresto domiciliare...

PRESIDENTE. Onorevole Portatadino, vorrei che lei non entrasse nel merito della interrogazione che ha detto di voler sollecitare.

COSTANTE PORTATADINO. Era solo per ricordare, attraverso una testimonianza diretta, la gravità di questo fatto.

Concludo, quindi, invitando il Governo a rispondere e ad adottare un intervento, e gli altri gruppi ad associarsi alla richiesta di questo dibattito e al minuto di silenzio, così come sarà fatto in tutti i parlamenti del mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Portatadino, naturalmente la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere alla interrogazione.

Per quanto riguarda il minuto di silenzio le faccio notare — ho letto anch'io le cose che ha ora ricordato — che non fa parte delle tradizioni del Parlamento italiano a meno che non si tratti di persone scomparse.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Giovedì 23 gennaio 1986, alle 9,30 e alle 20,30:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

Ore 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*Approvato dal Senato*) (3335).

— *Relatori*: Sacconi, per la maggioranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.

Ore 20,30

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1590. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini (*Approvato dal Senato*) (3364).

Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere (2358).

— *Relatore*: Nicotra.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*
Conversione in legge, con modifica-

zioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato (3319).

— *Relatori*: Carrus e Cristofori.
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del Regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Criteri di ripartizione, ai fini della medesima imposta, dei quantitativi di oli da gas e oli combustibili nella produzione combinata di energia elettrica e calore (*Approvato dal Senato*) (3399).

— *Relatore*: Vincenzi.

La seduta termina alle 20,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,50.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONI ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

molti pensionati aventi diritto ai miglioramenti previsti dalla legge n. 140 del 1985 a tutt'oggi non hanno potuto riscuoterli;

non si è tutt'ora risolto il problema del foglio matricolare per coloro che da ex combattenti debbono riscuotere la prima quota dell'aumento mensile di lire 15.000, e ciò nonostante precisi impegni assunti in sede parlamentare dallo stesso Ministro del lavoro;

tali ritardi si riscontrano anche per i pensionati dei fondi esonerativi e sostitutivi ed altri;

quali concrete iniziative intende porre in atto, affinché a tutti i pensionati aventi diritto siano corrisposti gli aumenti loro spettanti. (5-02239)

PELLEGATTA, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società francese « Transair » che gestisce tramite la GEA l'aeroporto di Marina di Campo nell'isola d'Elba, ha deciso improvvisamente di chiuderlo al traffico proibendo atterraggi e decolli a qualsiasi tipo di aereo;

l'aeroporto dell'Elba è conosciuto in tutto il mondo essendo l'unico scalo aereo situato in una isola di grande importanza turistica e ambientale e che ha un movimento di 20-22 mila passeggeri all'anno —

se ritenga di intervenire con urgenza per impedire danni così rilevanti al turismo ed all'economia dell'isola, soprattutto con l'avvicinarsi della bella stagione, attivando tutti i meccanismi necessari per riportare alla normalità la situazione aeroportuale nell'isola. (5-02240)

CARRUS E SODDU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Macomer (Nuoro), secondo centro abitato nella provincia, è stato escluso dall'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa ai sensi della legge 25 febbraio 1982, n. 94 (articolo 13);

la situazione abitativa di Macomer è veramente grave, come si può desumere dal fatto che su 3.088 nuclei familiari residenti ci sono 80 procedimenti di sfratto in corso e 210 domande di concessione di alloggi economici e popolari in attesa di accoglimento;

la situazione di Macomer può essere considerata analoga se non più grave di quella dei comuni della provincia di Nuoro inclusi nella delibera del CIPE del 30 maggio 1985 (*Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 19 giugno 1985) —

se i Ministri interrogati intendano:

a) proporre l'integrazione della suddetta delibera del CIPE con l'inclusione di Macomer fra i comuni ad alta tensione abitativa;

b) assumere altre opportune iniziative intese a sanare la sperequazione che si è determinata nei confronti del comune di Macomer. (5-02241)

BELLOCCHIO E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del disegno della direzione aziendale della MORTEO SOREFIN del gruppo Finsider di giungere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

in tempi brevi alla chiusura della fabbrica di Sessa Aurunca (Caserta), unica del gruppo a costruire *containers*;

se risulti vera la notizia di un trasferimento della produzione allo stabilimento di Pozzolo Fornigaro (Alessandria), e ciò nonostante che in pochi anni, e senza alcuna innovazione tecnologica, il tempo necessario per ultimare un *container* si sia ridotto da 78 e 22 ore;

quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare lo smantellamento dell'impianto e per impedire questo nuovo attacco ai livelli occupazionali che colpirebbe non solo le famiglie dei 400 addetti, ma più in generale l'economia di una provincia (Caserta) e di una regione (Campania) che hanno già in assoluto il triste primato della disoccupazione anche giovanile. (5-02242)

BELLOCCHIO, BRINA, ANTONI E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione a quanto riportato a pag. 58 della relazione del SECIT sull'attività svolta dal servizio nell'anno 1984:

i nominativi « dei 41 soggetti dichiarati irreperibili e risultati agevolmente reperibili, nonché i nominativi degli 11 soggetti dichiarati impossidenti e successivamente eseguiti »;

quali i loro redditi dichiarati ai fini IRPEF, IVA ed IRPEG negli anni dal 1980 al 1984 e quali iniziative siano state adottate nei confronti dei soggetti che abbiano denunciato redditi inferiori a quelli accertati. (5-02243)

RAUTI, TREMAGLIA E ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere qual è stata l'azione svolta dall'Italia - attraverso il sottosegretario onorevole Forte - per un « chiarimento » dei rapporti fra Somalia ed Etiopia, anche in relazione al massiccio impegno finanziario dell'Italia nei due Paesi in base alle leggi n. 38 del 1979 e n. 73 del marzo 1985. (5-02244)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, CERINA FERONI, PICCHETTI E CHERCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della gravissima situazione dei servizi sanitari della unità sanitaria locale VT 2, Tarquinia, nel cui territorio opera il cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro con oltre 5.000 lavoratori addetti, ed in particolare del fatto che:

a) il servizio di prevenzione e sicurezza sul lavoro, istituito dopo il verificarsi di due incidenti mortali, è assicurato da una *équipe* di operatori - che garantisce la presenza di quattro tecnici durante il primo turno di lavoro e di un solo tecnico nel turno pomeridiano e serale - composto da personale comandato dalla USL RM 1 (12), dalla USL VT 3 (2) e da tecnici incaricati dalla USL VT 2 (5) per i quali ultimi il rapporto di lavoro è scaduto il 31 dicembre 1985;

b) per garantire condizioni di sicurezza nel cantiere, secondo gli stessi responsabili del servizio, occorrerebbe almeno il doppio del personale assegnato; pertanto l'allontanamento dei cinque tecnici precari farebbe cadere al di sotto del limite minimo, già inadeguato, il servizio di prevenzione antinfortunistica, con conseguenze facilmente prevedibili tenendo conto che nel 1985 si sono verificati 892 infortuni, mentre è quasi inesistente l'attività di prevenzione e controllo della salute dei lavoratori;

c) il servizio di pronto soccorso e di medicina generale per i lavoratori del cantiere è svolto da una *équipe* di operatori sanitari convenzionati con le ditte appaltatrici della costruzione della centrale che sostituisce, anziché integrare, il servizio pubblico;

d) il servizio di « pronto soccorso » istituito dalla unità sanitaria locale VT 2 per la popolazione del distretto di Montalto di Castro, compresi i lavoratori trasferiti e le loro famiglie, è composto

da personale precario il cui rapporto di lavoro è scaduto il 31 dicembre 1985;

e) il presidio ospedaliero di Tarquinia, l'unico in una vasta area che va da Civitavecchia ad Orbetello, è sull'orlo della completa paralisi per mancanza di personale tanto che:

il servizio di radiologia funziona due giorni a settimana con un medico a convenzione;

il centro di rianimazione, inaugurato nel 1982 e dotato di tutte le necessarie strumentazioni, è stato chiuso;

la sezione di ortopedia, già prevista nella pianta organica per la vicinanza di un'arteria stradale di grande traffico come l'Aurelia e resa più necessaria per la presenza del cantiere di Montalto, non è mai stata attivata;

tutto il personale dei servizi territoriali utilizzabile in ospedale è stato inviato in ospedale;

c'è un solo infermiere professionale ogni 26 letti;

la metà degli operatori ospedalieri è impiegata nel servizio di pronto soccorso ospedaliero;

i servizi ancora aperti funzionano al minimo con il personale costretto a rinunciare a ferie e riposi e con personale precario;

2) quali iniziative e provvedimenti urgenti intende assumere con e nei confronti della giunta regionale del Lazio per far fronte allo stato di emergenza della unità sanitaria locale VT 2 ed in particolare:

a) per assicurare il mantenimento e l'adeguamento del servizio di prevenzione e sicurezza per il cantiere della centrale;

b) per garantire ed elevare ad un livello accettabile i servizi sanitari, territoriali ed ospedalieri, per tutta la popolazione residente stabilmente e temporaneamente nel territorio della unità sanitaria locale VT 2;

c) per la predisposizione dei servizi, di unità sanitarie locali e multizonali, per la prevenzione e la tutela, dell'ambiente e della popolazione, in relazione alla centrale nucleare;

3) se e quali iniziative il Ministro ha assunto o intende assumere per la revisione, l'aggiornamento e l'adeguamento alle direttive della CEE, delle norme in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, carenti e insufficienti a garantire la sicurezza sul lavoro, soprattutto in relazione ai problemi che presentano i grandi impianti ed alle nuove metodologie e tecnologie impiegate. (5-02245)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1985 fu bandito dal Ministero dell'interno pubblico concorso per la copertura di 378 posti di segretario amministrativo e che per la partecipazione allo stesso presentarono istanza ben circa 14 mila candidati;

per lo svolgimento delle due prove scritte i candidati sono stati distribuiti tra quasi tutte le province d'Italia, il che da un lato ha attenuato il disagio dei medesimi di dover raggiungere Roma ma dall'altro ha comprensibilmente moltiplicato le spese necessarie allo svolgimento del concorso;

l'articolo 5 del bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1985, recitava testualmente: « La prima prova scritta è costituita da un tema di cultura generale su problemi e aspetti della società contemporanea » e inoltre: « la seconda prova scritta verte su elementi di diritto costituzionale e/o amministrativo »;

il successivo articolo 13 recitava al penultimo comma: « sono ammessi per la consultazione esclusivamente i codici di legislazione ed altre fonti normative purché non commentati ». Conseguiva da ciò che i candidati, potendo consultare codici e fonti normative non commentati, si sono presentati alla prima prova (di cultura generale) senza i codici ritenendo che, proprio in ottemperanza al bando di concorso, i codici sarebbero stati utili per la consultazione e consentiti per la seconda prova;

sarebbe avvenuto questo fatto singolare: che il testo della prima prova, dettato il primo giorno del concorso, invece di essere di cultura generale sarebbe stato di diritto e legislazione, per cui i candidati sarebbero restati nell'impossibilità di effettuare qualsiasi pur consentita consultazione;

dall'accaduto è derivato, accanto al comprensibile disagio dei giovani, ulteriore sfiducia e rabbia verso le Istituzioni (la gran parte di questi è costituita da disoccupati);

accanto alle ingenti spese sostenute dallo Stato vi sono anche quelle sostenute dalla gran parte dei candidati, solo che si pensi a quelle di viaggio e di pernottamento;

dinanzi al palese vizio di procedimento innanzi evidenziato è opportuno e anzi doveroso dichiarare rapidamente l'annullamento d'ufficio delle prove svolte evitando di procedervi dopo altre ulteriori cospicue spese (correzione di elaborati, svolgimento delle prove orali, graduatoria, ecc.) se non addirittura dopo spese conseguenti a procedimenti giurisdizionali che certamente ne deriverebbero ad istanza dei non vincitori. Un tale annullamento di ufficio forse eviterebbe altresì ulteriori penose attese, derisioni o illusioni a ben 14 mila giovani!

Considerato che: l'episodio non può essere archiviato con disinvoltura e, soprattutto, farlo finire « a tarallucci e vino » come efficacemente si esprimono le legioni dei disoccupati della Campania dinanzi all'accaduto;

l'articolo 28 della Costituzione testualmente recita: « I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti »;

tale precetto fu scritto nella Costituzione non per mera esercitazione tipografica o accademica ma, accanto alla esigenza di tutelare lo Stato e i cittadini, per richiamare al senso di responsabilità il dipendente pubblico neghittoso o distratto (nella più benevola delle ipotesi) —

quali urgenti provvedimenti intende adottare:

a) a carico del o dei responsabili sul piano civile, disciplinare e, se ne sussistono gli estremi, penale;

b) sull'iter della procedura concorsuale *de qua*. (4-13164)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

PALMIERI, GATTI E MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « Garibaldi » sede della 314^a sezione di magazzino in Varese, esiste come deposito di « materiale di mobilitazione »;

presso questa sezione si verificherebbero comportamenti che potrebbero essere classificati al limite della illegalità amministrativa concernenti: il materiale di mobilitazione in custodia; il vettovagliamento; gli accompagnatori di grandi invalidi che pur essendo presenti sul giornale di contabilità sarebbero invece effettivamente assenti da tutte le operazioni di caserma (esempio: mensa, pernottamento) —

se ritiene opportuno aprire una indagine sulla regolarità amministrativa nella 314^a sezione di magazzino in Varese;

in base a quali criteri di valutazione è stato scelto l'attuale comandante della 314^a sezione di magazzino;

se il Ministro e lo stato maggiore dell'esercito hanno avuto altre segnalazioni circa presunte illegalità che da tempo si verificherebbero in questa sezione.

(4-13165)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se, rendendosi interprete del disagio degli utenti, ritenga di intervenire senza indugio per rendere possibile la cessazione di ogni forma di agitazione del personale degli uffici provinciali della Motorizzazione civile, che sta praticando dal 2 gennaio 1986 lo sciopero bianco sulle revisioni, i collaudi e gli esami e che minaccia ora più dure forme di lotta consistente nel blocco delle immatricolazioni;

2) se giudichi pertinenti le richieste del personale in agitazione e cioè:

a) quella di vedersi tempestivamente corrispondere la indennità di missione che gli utenti versano anticipatamente rispetto alla prestazione del servizio e che in-

vece giunge al personale con incomprensibile ritardo di oltre un anno;

b) quella di veder aumentare gli organici specie nelle sedi del nord che sono particolarmente oberate di lavoro;

c) quella di veder riconosciuta la dirigenza ai direttori degli uffici provinciali che svolgono funzioni di notevole rilevanza esterna. (4-13166)

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga urgente un intervento per nazionalizzare e migliorare il servizio postale nel comune di Lucera (Foggia) attraverso la unificazione dei servizi centrali e la soluzione dei problemi collegati al funzionamento della succursale n. 1 con l'apertura di una nuova succursale n. 2;

considerato che la città si è ormai enormemente sviluppata, con la creazione di nuovi quartieri, e che l'attuale struttura è assolutamente insufficiente alle necessità della popolazione. (4-13167)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'INADEL a distanza di ben 15 anni dalla emanazione della legge n. 336 del 1970, non ha ancora provveduto a liquidare i benefici di cui all'articolo 3 della predetta legge spettanti agli ex combattenti dell'ex ONMI.

(4-13168)

LOPS, TOMA, CANNELONGA, GRADUATA, SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che in data 18 dicembre 1985 con sentenza n. 370 depositata il 30 dicembre 1985, la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 8 della legge 27 luglio 1952, n. 991 (provvedimenti in favore dei territori montani) e 7 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942 (provvedimenti in materia previdenziale) convertito in legge dalla legge 27 febbraio 1978, n. 41, nelle parti in cui non preve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

dono l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, anche per i terreni compresi in territori ubicati ad altitudine inferiore ai 700 metri sul livello del mare;

tenuto conto della legge 26 settembre 1981, n. 537, la quale, all'articolo 13 estende i benefici a tutti i terreni di collina e di montagna qualificati come «ZAS» (zona agricola svantaggiata) come è stato confermato anche dalla circolare n. 11 della Direzione generale dello SCAU in data 31 dicembre 1984, per cui i benefici si estendono in parte anche alle aziende svantaggiate ubicate in territori inferiori ai 700 metri di altitudine -:

al fine di non creare problemi di discriminazione e di costi, quali provvedimenti si intendano prendere per inserire nelle zone svantaggiate le aziende agricole di tutti i comuni pugliesi; quali ripercussioni preveda dopo la emanazione della sentenza in ordine all'atteggiamento delle aziende agricole, legittimate a non pagare i contributi unificati; in ordine alle ripercussioni sui lavoratori dipendenti dell'agricoltura, ai quali si ridurrebbero le giornate lavorative dichiarate e di conseguenza un aggravamento della situazione previdenziale, quali iniziative intenda assumere per adeguare l'ordinamento alla nota sentenza della Corte costituzionale.

(4-13169)

POLLICE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nella relazione stilata dai funzionari della Banca d'Italia a conclusione dell'ispezione straordinaria presso la ormai ben nota Cassa di risparmio di Ancona sembrerebbe sia contenuto, tra gli altri, uno specifico rilievo ai tre membri del collegio sindacale per avere omesso quanto loro facente carico, ivi compresa la segnalazione del fatto e delle circostanze di esso all'autorità giudiziaria, a proposito dell'acquisto in località di Grottammare di un immobile di proprietà del faccendiere Alici Biondi, notoriamente legato per faccende non precisate (ma quantificate

in una esposizione di diversi miliardi) con la Cassa di Ancona -:

se abbiano provveduto gli ispettori della Banca d'Italia stessi a segnalare il fatto e le conseguenti responsabilità anche di natura omissiva alla autorità giudiziaria;

se il Governo è a conoscenza di eventuali indagini della Procura della Repubblica di Ancona o di quella di Fermo, sul fatto peraltro notorio e già denunciato anche da interrogazione parlamentare (4-09779 dell'11 giugno 1985);

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere per accertare nell'interesse della giustizia, della credibilità del sistema creditizio ed in risposta alle attese dell'opinione pubblica anconitana, sempre più sconcertata dalla vicenda, quali responsabilità esistano nello sfascio della Cassa di risparmio di Ancona, costretta ora ad essere assorbita senza condizioni dalla Cassa di risparmio di Jesi.

(4-13170)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

a) il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, che recepisce la disciplina di cui all'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali, non ha previsto nelle diverse cariche funzionali, la figura del cancelliere dell'ufficio di conciliazione (il problema non è della ultima ora per risalire a tutti i precedenti decreti in materia, e protraendosi, quindi, da sempre);

b) la questione, rilevante per tutti i comuni, piccoli e grandi, si acuisce maggiormente per quest'ultimi ove, nella pianta organica, è previsto il posto specifico di cancelliere, in quanto, come è logico, in enti di ragguardevoli dimensioni, occorrono funzionari a tempo pieno;

c) a seguito dell'entrata in vigore della legge 30 luglio 1984, n. 399 (aumento delle competenze del giudice concilia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

tore sino al valore di 1 milione, inappellabilità delle sentenze ecc.) il cancelliere, secondo protagonista del processo di conciliazione, si trova a dovere esplicitare funzioni spesso più difficili di quelle di colleghi addetti a uffici giudiziari superiori con pesanti responsabilità anche penali (si pensi ai delitti di falso in autentiche e certificazioni) per gli atti del suo ufficio;

d) a fronte dell'importante ruolo svolto non esiste adeguata retribuzione remunerativa (non esiste più neanche il disposto dell'articolo 9 della legge 18 luglio 1985, n. 455: spettanze ai cancellieri di conciliazione di alcuni diritti di cancelleria), né opportuna, riconoscente qualifica funzionale -:

quali urgenti, riparatori, giusti provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare inopportune e odiose discriminazioni in un servizio pubblico essenziale, anche se non molto gradito da chi di dovere, a giudicare dalla lunga catena di colpevoli omissioni e ritardi. (4-13171)

TRANTINO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

a) che il Governo nel luglio 1985 aveva assunto solenne impegno affinché fosse estesa la pensionabilità della intera indennità operativa e di istituto a tutto il personale militare collocato in pensione in data anteriore al 1° gennaio 1982;

b) che gli interessati ex combattenti sono circa 400 mila militari in pensione ex appartenenti alle tre Forze armate ed ai cinque corpi di Polizia;

c) che stante la colpevole indifferenza governativa si registrano le seguenti incredibili sperequazioni di trattamento economico:

1) i pensionati prima del 13 luglio 1980, ex combattenti, sono esclusi dalla indennità operativa pensionabile;

2) il personale collocato a riposo successivamente al 13 luglio 1980, percepisce l'indennità per una quota di 110 mila lire lorde mensili;

3) chi è andato in pensione dopo il 1° gennaio 1982 percepisce l'intera indennità pari a 450 mila lire mensili (legge n. 78 del 23 marzo 1983) -:

se si ritenga paradossale, iniquo e, persino, immorale creare simili odiose discriminazioni in una categoria di servitori dello Stato (noi ci ostiniamo ancora ad onorare i doveri) che con tanta passione hanno combattuto perdendo per sfortuna la guerra, e, per gelida indifferenza governativa, la pace, a giudicare dalla ingratitudine istituzionalizzata verso diritti primari: quelli del pane e del decoro. (4-13172)

TRANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

a) la strada statale di collegamento tra Santo Stefano di Camastra (provincia di Messina) e Piazza Armerina (provincia di Enna) trovasi ancora incompleta nel tratto Mistretta - Nicosia;

b) che trattasi di arteria viaria di incidente importanza perché congiungente popolosi centri ricadenti in due distinte province siciliane, sì da essere stata classificata strada di grande comunicazione ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 531 del 1982;

c) che la stessa rappresenta vitale valvola logistica per decine di migliaia di cittadini e decisivo impulso alle attività economiche di un ampio bacino di utenza -

quali urgenti, indispensabili provvedimenti si intendano adottare al fine di rapido completamento dell'asse Santo Stefano di Camastra - Piazza Armerina e, in particolare, se è intenzione del Ministro (ciò che appare indispensabile, più che opportuno) includere il tratto mancante nel piano stralcio triennale 1985/88, attualmente in corso di esame presso la competente Commissione della Camera dei deputati, onde fornire pronta e sensibile risposta ai cittadini, esemplari per pazienza. (4-13173)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

1) diecimila lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco saranno posti in cassa integrazione a partire da lunedì prossimo;

2) la decisione di concentrare in un solo turno la produzione prelude al licenziamento di un numero consistente di lavoratori, in un'area del paese già gravemente colpita dalla disoccupazione;

valutato che le scelte della direzione dell'Alfa Romeo sono dagli interroganti considerate gravissime, segno di volontà di provocazione rivolta a tutti i lavoratori, di assoluta irresponsabilità e assolutamente inaccettabili —:

1) se il Ministro intende mantenere le garanzie offerte in più occasioni relative all'impegno a non effettuare licenziamenti e salvaguardare la continuità produttiva sia al nord che al sud;

2) se era al corrente delle decisioni della direzione dell'Alfa Romeo e in caso positivo perché non ne abbia informato in anticipo il Parlamento;

3) se ritiene necessario rendere comunicazioni al Parlamento prima che ogni decisione diventi operativa. (4-13174)

PIRO E SEPPIA. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la valutazione dei titoli riguardanti il personale medico, ai fini degli incarichi e dei concorsi; con particolare riguardo a quelli acquisiti dai medici che hanno svolto attività di « medici militari » (di carriera e di complemento), non ravvisandosi alcuna sostanziale disparità fra l'impegno e la professionalità del medico civile rispetto al militare.

L'equiparazione eliminerebbe, oltretutto, una ingiusta discriminazione ai danni di chi nel periodo in cui ha svolto il servizio militare non ha potuto evidentemente acquisire altri titoli. (4-13175)

PIRO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il prolungarsi da circa due mesi delle azioni di sciopero del personale della Banca d'Italia rischia di danneggiare gravemente l'intero sistema dei pagamenti del Paese e che i costi di tale situazione si riversano sui cittadini, sulle imprese, sugli operatori, sulle aziende di credito;

1) se risponde al vero che l'Istituto di emissione per compensare le esigenze di liquidità delle banche ha concesso per due mesi anticipazioni straordinarie le cui maggiorazioni hanno comportato oneri aggiuntivi per le aziende di credito di oltre 50 miliardi, oneri che le aziende tendono a trasferire sulla clientela producendo così effetti contrastanti con gli indirizzi di politica creditizia volti a ridurre l'incidenza del costo del denaro sui costi di produzione;

2) se il Governo intenda promuovere provvedimenti che sospendano transitoriamente e retroattivamente l'applicazione da parte della Banca centrale delle maggiorazioni sulle anticipazioni straordinarie concesse in questo specifico periodo;

3) se risponde al vero che le richieste contrattuali non attengono tanto ad aspetti retributivi, quanto a richieste di rinnovamento organizzativo, nonché di trasparenza retributiva e gestionale;

se il Governo intenda intervenire a garanzia della composizione del conflitto che ancora non sembra orientato ad uno sbocco conclusivo. (4-13176)

TRAMARIN, COLUMBU, EBNER E DUJANY. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

tra le innumerevoli fonti di inquinamento, la plastica occupa da tempo una posizione preminente;

alcuni « prodotti » aggiunti al granulo di polietilene e polistirolo, rendono questi ultimi biodegradabili se esposti alla luce solare in tempi variabili tra 30 e 120

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

giorni: essi infatti vengono convertiti in acqua e in anidride carbonica -

quali misure sono allo studio del Ministero per analizzare possibilità di intervento nel settore della biodegradabilità delle plastiche e cosa è stato fatto concretamente fino a questo momento.

(4-13177)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali alla signora Giovannina Zavanella vedova Ricci è stato sospeso il pagamento della pensione privilegiata di guerra contraddistinta dal numero 2124119, della quale la sopra citata era titolare;

per sapere, inoltre, considerato che la normativa di cui al decreto n. 915 del 1978 fissa limiti di reddito assolutamente irrisori, oltre i quali i collaterali di militari caduti in guerra (nel caso in esame la signora Zavanella è madre di un caduto medaglia d'oro al V.M.), non hanno più diritto a percepire i relativi trattamenti;

se sono allo studio iniziative del Governo per modificare i limiti del tetto massimo.

(4-13178)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nel 1975 l'Istituto case popolari di Milano adottò su tutto il territorio milanese il cosiddetto « canone sociale », un canone cioè proporzionato al reddito delle famiglie; e che nel 1977 entrò in vigore la legge n. 513 che doveva valere per tutto il territorio nazionale;

questa legge non fu applicata a Milano per accordi intercorsi tra il comune di Milano, la regione Lombardia e le forze politiche e sindacali, nonostante le giuste perplessità da più parti sollevate;

nel 1983 l'intesa fu dichiarata illegittima e l'Istituto autonomo case popolari

provvide ad applicare a tutti gli inquilini la legge n. 513 chiedendo inoltre la regolarizzazione dei canoni per il periodo dall'ottobre 1977 al dicembre 1983 e calcolando per ciascun inquilino le differenze createsi ivi compresi gli interessi su tali differenze -

se ritiene illegittima la richiesta del pagamento degli interessi, dal momento che non può essere accollato agli inquilini l'onere aggiuntivo di una demagogica intesa intercorsa tra il comune, la regione e forze politiche e sindacali che hanno incoscientemente agito.

(4-13179)

TRAMARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure sono allo studio del Ministero per rivedere, correggere e migliorare le incredibili storture di legge che regolano gli uffici di collocamento, considerato che gli iscritti vengono reclutati senza alcuna garanzia di equità e di rispetto delle graduatorie, che ugualmente gli iscritti, se non sono iscritti in qualche struttura partitica o trisindacale, vengono assunti per lavori quasi sempre al di là e in contrasto con le loro qualifiche professionali.

(4-13180)

CARDINALE, GUALANDI, MACIS E DE GREGORIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

negli ultimi tempi si è verificato in provincia di Matera e in particolar modo nel Metapontino, un grave aumento, riportato anche dalle statistiche e rilevato da alcuni sindaci della zona, dei fatti delittuosi, purtroppo solo in minima parte denunciati, quali taglieggiamenti, furti, aggressioni, sparatorie, attentati e traffico di droga;

questa recrudescenza del fenomeno delinquenziale è in massima parte imputabile se non a negligenza almeno a sottovalutazione che del fenomeno stesso si è data da parte delle autorità preposte oltretché, a parere degli interroganti, a lentezza nelle fasi istruttorie e decisionali del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

la magistratura nella amministrazione della giustizia, per cui non si è posta in essere alcuna azione di prevenzione né di repressione intesa ad impedirne l'espandersi sul territorio;

quali urgenti provvedimenti intendono assumere, al fine di stroncare il fenomeno delinquenziale, impedendone il suo radicamento sul territorio, in ordine ad un adeguamento e ad un più stringente coordinamento delle forze dell'ordine e, ove occorra, ad un rinnovamento e ricambio, ad una più stretta collaborazione tra forze dell'ordine, magistratura ed enti locali ed infine, per quanto di loro competenza, ad un più spedito funzionamento della giustizia. (4-13181)

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Prete Giuseppe, residente a L'Aquila in via Roma n. 145, ha da tempo inoltrato ricorso avverso le determinazioni del Ministero circa la sua richiesta di pensione di guerra — cosa osta al sollecito corso alla pratica di cui sopra, il cui fascicolo, presso il Ministero, porta il seguente numero di posizione: 1506530. (4-12182)

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra intestato al signor Colaiuda Domenico, nato a Tornimparte (L'Aquila) il 23 giugno 1912, ivi residente nella frazione di Barano.

L'istanza del Colaiuda, corredata di tutti i certificati richiesti, porta il seguente numero di posizione: 488469/G. (4-13183)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alla manifestazione di protesta dei panificatori della Sicilia effettuata il 22 gennaio 1986 a Catania alla presenza del presidente nazionale dei panificatori Antonio Marinoni

Catania Salvatore Puglisi, nel corso del quale è stata denunciata l'esistenza nel settore della panificazione del dilagare più assoluto di un abusivismo che distrugge le aziende di panificazione che non riescono a tener dietro alla sleale concorrenza di chi, non pagando né tasse né oneri, può collocare il prodotto a più basso costo e senza alcuna garanzia igienica — se intendano ribadire ai comuni, alle camere di commercio e alle forze dell'ordine l'esigenza di esercitare la massima vigilanza per il rispetto della legge n. 1002 sul rilascio delle licenze e per la lotta all'abusivismo. (4-13184)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere come mai alla unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza non sia stata ancora sistemata, in maniera corretta e legittima e legale, la posizione della assistente sanitaria Callegari Primina in Schiànchi nata a Bettola il 26 dicembre 1924 residente a Piacenza via Ferrari 24, la quale sin da quando era alle dipendenze dell'EPAS aveva la qualifica di capo infermiera con coordinamento dei servizi e capo del personale infermieristico dei poliambulatori dell'EPAS stesso.

Per sapere come mai la qualifica che avrebbe dovuto detta unità sanitaria locale riconoscere sin dall'assunzione per trasferimento dall'EPAS sia stata, invece concessa *ex novo* ad altre colleghe della stessa con anzianità di servizio inferiore anche di 10 anni. Né qui può trattarsi di questioni eventualmente insorte successivamente all'errore, da parte dell'unità sanitaria locale, di inquadramento e di retribuzione iniziale, ma senz'altro in violazione del regime del trasferimento dai cosiddetti enti « soppressi » (in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761). In proposito esistono, anche, ben precise circolari ministeriali che confermano appieno le profonde ragioni e il buon diritto della

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come mai al tribunale di Bologna — poi imitato da altri — si pretenda per la stessa (*sic!*) «ricevibilità» dell'istanza di fallimento contro impresa individuale, produzione del certificato di nascita e di residenza dell'imprenditore nei confronti del quale sia proposta la istanza di fallimento stessa.

Per sapere su quale base giuridica e legale sia fondata la pretesa di quel tribunale, come indicata dagli stessi funzionari addetti alla cancelleria commerciale, sì che il cittadino che porta una istanza di fallimento documentata e fondata secondo le vigenti norme di legge, viene respinto e conculcato nella sua aspettativa con pretestuosa «irricevibilità».

Per sapere se ci si renda conto che così facendo si aggrava ulteriormente la sfiducia del cittadino anche nella semplice domanda di giustizia e si procede con vero e proprio arbitrio, in quanto tale richiesta non è fondata su norme di legge, tenuto conto del fatto che le preclusioni, le irricevibilità, le inammissibilità, le decadenze devono sempre essere previste specificatamente da norme di legge.

(4-13186)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Forlì ha deciso di trasformare in teatro la chiesa di S. Domenico di Forlì, di impianto duecentesco, rifatta nel Settecento, chiusa al culto da un secolo e debitamente vincolata;

la metamorfosi avviene in violazione del piano regolatore che prescrive un «restauro strettamente conservativo» e a dispetto dello stesso bando di concorso che prevedeva il teatro in tutt'altra area;

l'inizio dei lavori è imminente ed intanto è in costruzione un monumentale parcheggio a due piani in cemento ar-

mato, che sembra uno sbarramento anticarro dell'ultima guerra;

contro il progetto hanno presentato un esposto molti cittadini che denunciano il radicale stravolgimento cui verrà sottoposto l'antico complesso: un chiostro diventa platea, la chiesa diventa palcoscenico, l'abside è destinata ai servizi igienici, due piani interrati vengono scavati sotto chiesa e chiostro, si costruiscono nuovi corpi di fabbrica, si realizzano coperture pesanti, eccetera —:

se ritenga di intervenire con la massima urgenza per bloccare l'operazione che si risolve in una brutale sostituzione di un edificio moderno ad un monumento antico, con conseguente distruzione di chiesa e convento. (4-13187)

AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce denominata «Bussentina», per il collegamento del golfo di Policastro con il Vallo di Diano e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è stata già per buona parte realizzata e per il suo completamento manca solo il tratto finale da Caselle in Pittari a Buonabitacolo;

tale nuova arteria stradale potrebbe costituire un valido mezzo per il rilancio turistico ed economico dell'intera area del Basso Cilento;

il piano triennale dell'ANAS prevede lo stanziamento di 30 miliardi per l'ammodernamento della strada statale n. 517 da Caselle in Pittari a Buonabitacolo, senza considerare più esplicitamente e nonostante ripetuti impegni assunti a vari livelli, il completamento della predetta strada a scorrimento veloce —

se la previsione del piano triennale dell'ANAS di «ammodernamento della strada statale n. 517 da Caselle in Pittari a Buonabitacolo» debba intendersi per completamento della strada a scorrimento veloce «Bussentina» nel tratto da Caselle in Pittari a Buonabitacolo e,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

in caso negativo, se non ritiene necessario intervenire per evitare che, ancora una volta, opere pubbliche lungamente attese e di grande interesse diventino, per pochi miliardi, delle storiche « incompiute ».

(4-13188)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che « donna Marzotto », che tiene una rubrica radiofonica la mattina della domenica verso le ore 10,30 su RAI 1, durante una delle ultime trasmissioni, intervistando altro membro del « clan » Marzotto ebbe modo di parlare (e, quindi, pubblicizzare) tutte le produzioni e le attività commerciali del gruppo Marzotto — se sia stata richiesta la doverosa imposta sulla pubblicità in merito all'uso di circa 10 minuti di trasmissione radiofonica proprio con chiaro risultato, quanto meno, pubblicitario.

Per sapere con quali criteri e intenti si fanno gli inviti a partecipare alle trasmissioni di quel tipo e per sapere quali criteri siano stati fissati in merito affinché non si dia adito o privilegio, come sembra palmare nel caso in esame. (4-13189)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — anche in relazione a notizie di stampa pubblicate in particolare sul *Il Messaggero* del 1° novembre 1985 e da *La Stampa* dello stesso giorno su numerose delegazioni estere che hanno visitato fabbriche e cantieri di materiale bellico —

se ritiene che vi sia un uso distorto dell'opposizione del segreto militare sulle produzioni e sulle esportazioni di sistemi d'arma, segreto che funziona quando si tratta di non consentire informazione e controllo dell'opinione pubblica e del Parlamento e che invece svanisce quando si tratta di favorire e incentivare l'esportazione di armi;

se sia vero che in queste visite promozionali sia consentito l'accesso a informazioni precluse invece all'opinione pubblica dal segreto militare (come quella sulle caratteristiche dei sommergibili classe *Sauro*).

(4-13190)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare che altri uffici del registro incorrano nell'errore compiuto da quello di Milano, il cui dirigente responsabile ha inviato avvisi di liquidazione (di per sé esecutivi) anche a imputati non condannati e addirittura assolti e pretesa da provvisoria per anticipo sul risarcimento dei danni, a favore del Ministero delle finanze, a seguito di sentenza di primo grado di condanna di alcuni imputati.

Per sapere che cosa intendano fare per evitare che altri uffici possano incorrere in sì gravissimo errore. (4-13191)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai nella provincia di Piacenza siano in ritardo i rimborsi fiscali rispetto a quanto avviene in territori di province limitrofe.

Per sapere a cosa sia attribuibile quel ritardo, posto che, nonostante proteste e precedente interrogazione in proposito il Ministero delle finanze non ha ancora disposto nulla in merito. (4-13192)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda mettere in atto per venire incontro alle necessità degli allevatori di bestiame delle comunità montane della Lombardia e in special modo dell'oltrepò Pavese, in considerazione del preoccupante crollo (20 per cento) del patrimonio bovino in quelle zone.

(4-13193)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerati gli spiacevoli incidenti verificatisi in molti uffici postali per banconote presunte false, incidenti che hanno causato *schok* in cittadini anziani o ammalati risultati poi in ogni modo assolutamente non colpevoli - se intenda immediatamente emanare una circolare nella quale si inviti il personale agli sportelli ad usare accorgimenti di prudenza e a disporre che presso gli uffici postali sia approntato un ufficio a parte per l'espletamento di dette pratiche senza inutile e dannosa pubblicità per il cittadino. (4-13194)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in relazione allo sciopero indetto dai veterinari - se corrisponde al vero che gli stessi non hanno in dotazione in molti casi gli strumenti adatti al controllo sulle carni. (4-13195)

MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intendano intervenire con immediata urgenza presso la regione Lombardia e presso il comune di Borgonello (Pavia) per impedire la trasformazione della zona di rispetto a ridosso della Certosa di Pavia in area edificabile. (4-13196)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione alla nuova aggressione avvenuta al Pio Albergo Trivulzio di Milano a danno di un anziano ricoverato da parte di un presunto « folle » non meglio identificato che si sarebbe introdotto nell'Istituto -

considerato che da anni si lamenta lo stato di disagio e abbandono del Pio Albergo Trivulzio e le gravi irregolarità che avvengono all'interno (perdita di pazienti, casi di violenza etc.) tali aver procurato un intervento della magistratura;

preso atto che fino ad oggi, al di là di « pie » intenzioni non si è provveduto a normalizzare la situazione neppure dal punto di vista amministrativo (nomina di un commissario) -:

quali immediati provvedimenti intenda prendere anche per dare mandato agli uffici competenti di svolgere un'indagine sulle case di riposo esistenti sul territorio nazionale. (4-13197)

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se corrisponde al vero che, nonostante le leggi vigenti, dal 1° novembre 1984 al 15 novembre 1985 sono stati uccisi ben 16 esemplari di lupo italiano (6 in Calabria, 4 in Abruzzo, 2 nel Molise); se i colpevoli sono stati individuati e puniti e quali provvedimenti si intendono adottare in futuro per una maggior tutela dei circa 240 esemplari di lupo esistenti nel territorio. (4-13198)

FITTANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Direzione generale dell'INPS ha bloccato i contributi che la cooperativa Aurora di Nardodipace (Catanzaro) accredita dalla regione Calabria per il servizio di trasporto pubblico che gli è stato affidato;

da verifiche in corso presso la sede INPS di Vibo Valentia (Catanzaro) risulta che la cooperativa accredita dall'Istituto, per rimborso di quote di aggravi di famiglia anticipate e per gli sgravi previsti dalla legge 1089/68, somme superiori al suo debito;

la cooperativa è stata messa in serie difficoltà per la mancanza di liquidità;

la Direzione generale dell'INPS, interpellata telefonicamente, si è detta pronta a sbloccare la situazione appena la Sede di Vibo Valentia gli avrà fatto per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

venire il quadro contabile della cooperativa;

la citata sede - malgrado i solleciti dell'amministrazione comunale, giustamente preoccupata per la paralisi del servizio cui si va incontro - rinvia immotivatamente l'inoltro di tale documentazione -:

quali sono le iniziative che intende assumere per consentire alla cooperativa Aurora di incassare i contributi regionali e per il rapido aggiornamento delle posizioni contabili presso l'INPS. (4-13199)

BERSELLI, ALMIRANTE, TRINGALI, RALLO, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, FORNER, PARIGI, LO PORTO, TASSI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MARTINAT, BAGHINO, SERVELLO, DEL DONNO, TATARELLA, TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO, PELLEGGIATA, MAZZONE, AGOSTINACCHIO, MUSCARDINI PALLI, FRANCHI FRANCO, CARADONNA, ALPINI, RAUTI, VALENSISE, MICELI, PARLATO, MANNA, FLORINO, ABBATANGELO, ALOI, FINI, GUARRA, MATTEOLI, MENNITTI, POLI BORTONE, STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE E SOSPIRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna, con sentenza pronunciata in data odierna, ha accolto il ricorso del Movimento sociale italiano avverso i risultati delle elezioni del 12 e 13 maggio 1985 per il rinnovo del consiglio comunale di Rimini;

come terzo consigliere comunale massimo risulta quindi eletto Vito Murgida al posto di Leonardo Montecchi, ventitreesimo consigliere comunale comunista;

tale pronuncia rappresenta un doveroso atto di giustizia che pone rimedio ad un vero e proprio broglio elettorale consumato in danno della lista del Movimento sociale italiano-destra nazionale;

il TAR dell'Emilia-Romagna, in occasione della penultima udienza, aveva tra-

smesso alla Procura della Repubblica di Rimini i verbali dell'Ufficio centrale elettorale in cui si dava atto dell'avvenuto broglio -

se al Ministro risulti che presso gli uffici giudiziari di Rimini sia pendente, in quale stato e contro chi un procedimento penale in relazione ai fatti suesposti.

(4-13200)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

a) la mancata soluzione del problema relativo all'occupazione stabile dei lavoratori della « Farmochimica » di Sulmona continua a generale vivo, diffuso e giustificato malcontento:

b) le citate maestranze sono prive del trattamento integrativo salariale ormai da oltre un anno e, precisamente, dall'ottobre 1984: circostanza, questa, che ne aggrava ogni giorno di più le condizioni di vita;

c) a seguito della situazione venuta a determinare, sono stati recentemente preannunciati circa 200 licenziamenti che, ove fossero concretizzati, getterebbero definitivamente nella miseria e nella disperazione numerosissime famiglie, non solo residenti in Sulmona, ma anche nell'intero suo circondario;

d) l'odissea dei citati lavoratori muove dagli anni in cui se ne dispose un primo passaggio - al quale ne seguirono altri - dall'ACE a diverse industrie insediate nella Valle Peligna;

e) in merito a tali operazioni, è stato recentemente inoltrato alla Procura della Repubblica territorialmente competente un esposto con il quale si ipotizza il versamento di « tangenti », per miliardi di lire, a uomini e partiti politici, i quali avrebbero, proprio in ragione di ciò, favorito i ricordati processi di truffaldina « mobilità » -:

1) se siano a conoscenza di quanto sin qui descritto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

2) quali iniziative ritengano poter adottare al fine di far piena luce sulla intera, sconvolgente vicenda ed allo scopo di far emergere tutte le eventuali responsabilità del caso;

3) quali prospettive occupazionali ritengano poter assicurare per i lavoratori in riferimento, vittime, a quanto si dice, di una cinica macchinazione mirante, fin dall'inizio, non alla riqualificazione ed all'impiego degli stessi in settori industriali diversificati, ma alla loro espulsione, ancorché graduale, dal mondo del lavoro attivo. (4-13201)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 28 agosto 1985 l'avvocato Sergio Cola difensore di Cancelliere Gennaro Ciro presentò al Presidente della VII Se-

zione Penale del Tribunale di Napoli domanda di libertà provvisoria per gravi ragioni di salute o, subordinatamente, tramutare l'attuale stato di custodia cautelare nella misura sostitutiva degli arresti domiciliari;

tale richiesta era ampiamente motivata dalle risultanze processuali, dalle quali emerge l'allarmante stato di salute del Cancelliere;

in data 28 maggio 1985 fu richiesta dal giudice istruttore una relazione sanitaria che conferma le precedenti diagnosi, rilevando addirittura uno stato pre-canceroso concludendo per la incompatibilità del regime carcerario -

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle sue competenze e nel rispetto dell'autonomia della magistratura affinché sia vagliata con tempestività la richiesta avanzata dal Cancelliere per evitare con il perdurare della carcerazione una tragica evoluzione del male. (4-13202)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali direttive il Governo intenda impartire all'ente di gestione competente per fare chiarezza (come appare oltre modo desiderabile sia sotto il profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali, sia sotto quello della correttezza amministrativa e della difesa dell'interesse pubblico) nei comportamenti, nelle decisioni e nelle scelte che hanno interessato e travagliato la società IMEG che opera nel settore dei marmi e intorno alla quale ultimamente si moltiplicano voci allarmanti di operazioni finanziarie, che andrebbero in contrasto con la trasparenza della condotta amministrativa e con i programmi a suo tempo proclamati dalla mano pubblica. (3-02403)

CRUCIANELLI E NICOLINI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

il Governo si era impegnato, perché le palazzine Argaldi di villa Pamphili venissero destinate, alla scadenza del semestre di presidenza italiana della CEE (gennaio-giugno 1985) ad un uso culturale ed aperto al pubblico;

trascorsi ormai diversi mesi dalla fine del mandato della presidenza italiana, nulla si conosce del futuro delle palazzine Argaldi in palese violazione degli impegni precedentemente presi dal Governo;

constatato che per impedire il mutamento originario delle strutture ed il danneggiamento dell'ambiente è necessario dare piena attuazione a quegli impegni del Governo che già dal 1970 prevedevano un uso culturale polivalente delle palazzine Argaldi -:

a) con quali tempi e modi le palazzine Argaldi verranno consegnate al comune di Roma;

b) quali garanzie esistono per il futuro di villa Pamphili e per il suo uso pubblico e culturale. (3-02404)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che nel novembre 1985, un giovane di 22 anni, Luigi Giacomini, aderente alla setta degli « Hare Krishna », è stato rapito al fine di essere sottoposto alla « deprogrammazione », definita dagli scienziati di tutto il mondo libero una « nuova, micidiale arma tecnologica ». La « deprogrammazione » è stata importata in Italia da certo Martin Faiers, 31 anni, di nazionalità inglese, il quale, dietro compenso di 10 milioni di lire per ogni settimana di « trattamento », ha già operato in Europa e nel nostro paese, il « lavaggio del cervello » a decine e decine di giovani, tutti maggiorenni, colpevoli di aver aderito ai cosiddetti « nuovi culti » o « culti emergenti ». Martin Faiers, già ricercato da Scotland Yard per aver rapito e sottoposto a « deprogrammazione » la cittadina inglese Caroline Banks di 23 anni, che aveva abbracciato la religione musulmana, ha ufficialmente la propria « base operativa » denominata C.O.M.A., in Francia e più precisamente nel paese di Saint Claude. E da questo suo « covo-pri-gione » sostenuto, protetto, e finanziato dall'attuale governo francese, che Faiers attua le sue scorribande in Italia, rapisce e sequestra giovani e meno giovani aderenti ai « nuovi culti » e, una volta trasferiti illegalmente oltre confine, li sottopone alla aberrante pratica del « lavaggio del cervello » servendosi di « guardie carcerarie » stipendiate, di psicofarmaci e, a volte, di percosse e droghe. Detto Martin Faiers, che risulta privo di qualsiasi titolo accademico (ma quale psichiatra si presterebbe a tali pratiche), è stato per lungo tempo il discepolo prediletto di tale Ted Patrick, un negro-americano « inventore » e « cultore » della « deprogrammazione » nei paesi occidentali, attualmente in carcere negli Stati Uniti per aver rapito e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

sottoposto a « deprogrammazione » una giovane texana aderente al gruppo religioso « First Kingdom of God ». L'arresto di Ted Patrick e le recenti denunce di Scotland Yard contro Martin Faiers, hanno prodotto negli Stati Uniti ed in Inghilterra vivo scalpore e un senso di profonda inquietudine nella classe politica di questi due paesi, inducendo i rispettivi governi ad individuare nella « deprogrammazione », il delitto « contro la società e contro la personalità umana ». Risulta per certo che anche la magistratura di Pordenone, alla quale il giovane Luigi Giacomini si è rivolto (dopo il suo tentativo di sequestro), per avere giustizia contro Martin Faiers e i suoi « collaboratori » Bob Foster Stevens e Paolo Scorretti, abbia aperto un procedimento penale ravvisando in questo crimine un caso senza precedenti nella nostra legislazione e per il quale, attualmente, sono unicamente previsti o ipotizzabili i reati di « violenza » o « sequestro di persona »;

qualora siano a conoscenza dei fatti suaccennati quali eventuali misure si intendano prendere nei confronti del gruppo « C.O.M.A. » capeggiato da Martin Faiers, se lo stesso abbia costituito anche nel nostro Paese una sua base « operativa » e, nell'eventualità, cosa intenda fare per smantellarla e porre fine a questa organizzazione criminale già perseguita negli Stati Uniti e in Inghilterra come portatrice di « delitti contro la società e contro la personalità umana ».

Si chiede altresì di sapere, se questa aberrante pratica di « lavaggio del cervello », un tempo sistematicamente praticata da « specialisti » del governo nord-coreano sui prigionieri americani al fine di comunizzarli, possa prefigurare anche nel nostro Paese un grave attentato alla democrazia e, come tale, oggetto di una apposita disciplina a tutela dell'individuo il quale, in quanto maggiorenne, dovrebbe essere libero, in un Paese libero, di poter scegliere (compatibilmente con le leggi dello Stato) a quale culto, associazione o partito politico appartenere, senza per questo correre il rischio, reale, di essere

« deprogrammato »; oggi da avventurieri senza scrupoli, domani, in un futuro non più tanto futuribile, dagli stessi governi mondiali. (3-02405)

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere in quale misura ed in quali termini intendano operare per sanare nella giusta dimensione la drammatica situazione venutasi a creare col persistere della totale paralisi delle strutture sanitarie, ulteriormente acuita in questi ultimi giorni dall'astensione dei medici, con enorme disagio per la salute pubblica; e se sono consapevoli che detto sciopero costituisce solo l'ultimo, atto di uno stato di grave degrado in cui sono da tempo precipitate tutte le istituzioni sanitarie nazionali.

Si tratta, invero, di una situazione incandescente, imputabile del tutto alla piena inefficienza delle USL nel campo amministrativo e della politica dei servizi, a tal punto da rendere poco credibile le loro stesse funzioni.

Era logico, quindi, che, perdurando un siffatto anomalo stato di cose, anche la categoria più significativa e benemerita della struttura finisse per esserne coinvolta. Ed ancor più logico che in un simile contesto di incomprensione, incoerenza ed inevitabile conflittualità i medici si vedessero costretti, per salvaguardare la loro sacrosanta professionalità, a mettere in atto ogni azione democratica per indurre il Governo a promuovere l'autonomia contrattuale per il comparto medico sul piano amministrativo e su quello legislativo lo scorporo degli ospedali da quelle USL che ormai rappresentano soltanto un organo superato, incapace di incidere sull'opinione pubblica e quindi impossibilitato a realizzare concretamente i principi ispiratori della legge n. 833, relativa al servizio sanitario nazionale.

Non sia dimenticato, in proposito, che l'assetto sanitario deve costituire una delle peculiarità del Paese e coincidere con il parametro più significativo dello svilup-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

po e del suo grado di civiltà. D'altra parte, la scienza medica, proprio per la sua vasta portata umana e missionaria, non può essere regolata dalle improvvisazioni e dalle procedure burocratiche non sempre fondate sulla competenza e sulla congenialità professionale.

L'interrogante chiede, dunque, se il Governo ritenga doveroso ed improcrastinabile passare finalmente alla fase decisiva, interrompendo la spirale delle promesse e delle confuse strategie per garantire alla classe medica un meritato più qualificato rispetto del proprio ruolo, con un legittimo rapporto di autonomia contrattuale, assicurando parimenti una con-

creta funzionalità dei servizi sanitari nel superiore interesse della salute del cittadino. (3-02406)

RAUTI, MAZZONE E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che l'agitazione dei medici si inquadra nel contesto della crisi della struttura sanitaria pubblica, per evidente effetto e conseguenza della gestione partitica di quella struttura — quali sono gli intendimenti governativi nei confronti dei medici e delle loro richieste. (3-02407)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che

la Commissione tecnica dei lavori pubblici ha bocciato il rifacimento morbido del litorale di Ostia;

bocciatura avvenuta sulla base di una modifica introdotta successivamente all'originario progetto del Comune di Roma e suggerita dagli stessi tecnici del Ministero dei lavori pubblici;

la modifica proposta dai tecnici teneva in scarsa considerazione le valutazioni di impatto ambientale ed ha avuto come conseguenza una errata valutazione della granulometria della sabbia;

120 chilometri di costa laziale sono soggetti ad erosione e che nel 1983 24 miliardi di fondi FIO furono destinati al recupero di 30 chilometri di costa con il metodo del rifacimento morbido seguendo così le ipotesi ed i progetti del comune di Roma -:

a) quali siano le intenzioni del Governo per dare sollecita risposta ad un grave problema ambientale ed economico;

b) quali interessi « oscuri » continuano ad ostacolare e a deviare la soluzione del problema.

(2-00804) « CRUCIANELLI, PICCHETTI, SAPIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è venuto a conoscenza degli interessantissimi dati contenuti in un recente studio del Consiglio nazionale delle ricerche che ha praticamente realizzato quello che è stato definito (cfr. ad esempio il *Corriere dei Costruttori*, articolo di Alessandro Plateroti, n. 2 del 13 gennaio 1986) l'« Atlante delle spiagge italiane ». Dallo studio è però emerso un « quadro » estremamente preoccupante, che conferma ancora una volta il grave degrado del nostro

territorio. Infatti, per « risanare » 3000 chilometri di costa, limitatamente alle spiagge, occorrerebbe impegnare almeno 10.000 miliardi. E questo, allo stato attuale delle cose, perché - prolungandosi nel tempo la situazione di crisi e di non-gestione - ogni anno che passa i danni aumentano specie per le conseguenze economiche provocate dal fenomeno dell'arretramento delle spiagge.

I dati statistici al riguardo fanno riferimento a calcoli relativi al 1978 e che - su una spiaggia « attrezzata » dell'Alto Adriatico - indicano il reddito di un metro quadro in 105.000 lire l'anno. Sulle coste del Tirreno, fonti aziendali calcolano - sempre per il 1978 - che 100.000 metri quadrati di spiaggia, bene attrezzata e 1.500.000 « presenze fisiche » comportano un flusso monetario di 15 miliardi. Come ricorda la nota citata, l'ottimo « Atlante » si inserisce nel vasto progetto finalizzato detto « Conservazione del suolo » che, in cinque anni, ha dato origine a 900 pubblicazioni. Tutte più o meno interessanti, ma tutte rimaste lettera morta, e senza eco alcuna in un Paese in cui - come denunciato invano più volte dal primo interpellante - perfino il Servizio geologico di Stato si è visto « crollare » addosso la sua sede ufficiale.

Tornando alle spiagge, è da ricordare che a suo tempo - ormai oltre vent'anni fa - anche la Commissione De Marchi denunciò la critica situazione che stava emergendo sui litorali, per la cui « sistemazione » venne preventivato un onere di 800 miliardi.

Uno sguardo d'insieme dell'« Atlante » - costituito da 50 « fogli » nei quali è riassunta anche graficamente la situazione - rivela che del tratto costiero coperto - circa 3000 chilometri - il 50 per cento risulta in erosione, il 45 per cento stabile naturalmente o per interventi « difensivi » e solo il 5 per cento appare « in avanzata ». Per conoscere, dunque, ciò premesso, quale intervento si intenda effettuare o, quanto meno, quale iniziativa si pensa di intraprendere, a cominciare dal necessario « coordinamento » fra i molteplici Ministeri interessati, tenendo anche conto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

del fatto che in quasi tutti i Paesi stranieri - specie occidentali - lo stesso « fenomeno » è affrontato con strumenti operativi specifici ben coordinati, dotati di vasti mezzi attuanti una vera e propria « strategia di recupero » dei litorali e che, anzi, si considera l'opera in tal senso come un investimento, anche perché sta dando luogo a rilevanti sviluppi occupazionali e alla selezione di nuove professioni, nuove competenze tecniche e nuove specialità.

(2-00805) « RAUTI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, BAGHINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere - premesso che:

a) il 31 dicembre 1985 è scaduto il termine fissato dalla CEE per poter presentare richiesta di finanziamento di progetti di sviluppo relativi ai più importanti settori economici (pesca, piccola e media industria, edilizia, artigianato, agricoltura, turismo, ecc.);

b) il relativo regolamento CEE (n. 2088/85) era entrato in vigore il 18 agosto scorso ma era direttamente applicabile nei Paesi membri appunto per permettere la più rapida « partecipazione » ai benefici finanziari previsti;

c) i finanziamenti predisposti per i cosiddetti « Progetti integrati mediterranei » (PIM) riguardavano le specifiche esigenze delle regioni meridionali della Comunità europea, con una disponibilità di 4.100 milioni di ECU (pari ad oltre 6.000 miliardi di lire);

d) i suddetti « progetti », articolandosi lungo una positiva suddivisione fra zone interne di montagna e zone costiere e di pianura, ben si prestavano, in particolare, a recepire le esigenze di tanta parte delle strutture economiche italiane, specie delle isole e del Mezzogiorno;

e) attraverso i PIM e i loro finanziamenti avrebbero potuto aver luogo, fra l'altro - in agricoltura - riconversioni strutturali e intensificazioni di capacità produttive nei settori degli allevamenti ovini-caprini, dell'arboricoltura tradizionale, dei foraggi, delle proteine vegetali, eccetera -;

quali e quanti sono stati i « progetti » presentati dall'Italia e qual'è stata in particolare, l'azione « promozionale » svolta dal Ministero per il coordinamento delle politiche comunitarie. A quanto risulta, infatti - di fronte alla Grecia che si è già assicurata due miliardi di ECU e alla Francia, anch'essa molto attiva nelle richieste per le sue regioni meridionali ammesse ai « PIM » - il nostro Paese risulta singolarmente assente ancora privo delle fantomatiche « norme di attuazione » del citato regolamento CEE (che, invece, come detto, era direttamente applicabile) con grave danno attuale - che gli interpellanti vorrebbero sapere a quanto ammonta - e ancora più grave pregiudizio negli anni futuri, quando la Commissione CEE competente non potrà non tenere conto, in sede di ulteriori finanziamenti, dei « progetti » già presentati ed avviati.

(2-00806) « RAUTI, PAZZAGLIA, BERSELLI, AGOSTINACCHIO, CARADONNA ».

MOZIONI

La Camera,

considerato:

che la Somalia è il primo paese al mondo percettore di aiuti italiani allo sviluppo;

che tali aiuti, erogati per oltre 400 miliardi di lire, non hanno portato risultati apprezzabili nella lotta alla fame e alla povertà in Somalia, tanto di indurre negli anni 1983-1984 ad una sostanziale interruzione del loro flusso determinata, secondo lo stesso Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, da: « la difficoltà di giungere a una precisa identificazione e formulazione di progetti da realizzare che rispondessero ad appropriate caratteristiche tecnico-economiche e risultassero tali da assicurare un adeguato impatto sull'economia del paese; i mutevoli orientamenti che nel passare del tempo venivano manifestati su un determinato ordine di priorità e di tipologia di intervento e che hanno comportato revisioni successive del ventaglio delle iniziative da considerare; la difficoltà di mettere a punto progetti pluriennali di sviluppo da finanziare con crediti di aiuto »;

che la Somalia è il primo paese al mondo percettore di crediti d'aiuto italiani (complessivamente per 56,7 miliardi di lire e 78,5 milioni di dollari) e che si è registrata una larga mancanza di rispetto negli accordi per i relativi rientri (documentata nelle Relazioni semestrali del Ministro del tesoro sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, e tale da indurre nel 1984 il nostro Governo a decidere di annullare un debito della Somalia pari a lire 12.241.506.706, corrispondente a circa tre volte il totale di tutti i debiti scadenti nel 1985 annullati dal nostro Paese);

che oltre al totale insuccesso degli obiettivi della politica italiana di cooperazione con la Somalia si sono registrati in questi anni comprovati casi di corruzione (ad esempio, nella rivendita di aiuti alimentari sul « mercato nero ») e la messa in opera di progetti assai dubbi ove non di veri e propri scandali in relazione ai singoli progetti (tra gli altri casi: la flotta di pescherecci che oggi si trova semi-affondata e distrutta, nel porto di Mogadiscio, la fabbrica di urea, il piano regolatore di Mogadiscio, la « ricerca sull'attività farmacologica delle piante somale », i numerosi « programmi di fattibilità » costati miliardi, che non hanno trovato alcuna attuazione), in un quadro di iniziative che persino il direttore generale del Dipartimento per la cooperazione, ambasciatore Giacomelli, ebbe a definire alla Camera dei deputati (5 ottobre 1983) « insoddisfacente », a causa dell'« impreparazione del partner »;

che nessuna valutazione consuntiva di tale imponente politica di cooperazione è stata fornita al Parlamento e alla pubblica opinione, sia in ordine al rapporto costi-benefici delle iniziative intraprese, sia in ordine all'obiettivo del deciso miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni somale, le quali restano tragicamente legate agli indicatori della mortalità e della povertà richiamati nel programma di intervento straordinario presentato al Parlamento dal Ministro degli affari esteri;

che il regime somalo continua nella sua politica autoritaria, che ha portato ad una lunga e durissima prigionia senza processo per Mohamed Aden e altri dirigenti del passato regime, nonché all'esecuzione capitale e alla morte in carcere di numerosi oppositori;

preso atto che il Governo italiano ha stabilito un nuovo, massiccio piano di interventi in Somalia, che sarebbero affidati per un importo di lire 400 miliardi al fondo aiuti italiani e per 150 miliardi al Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, oltre ad un finanziamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

per 50 milioni di dollari per la costruzione della diga di Bardera;

considerato che tale nuovo straordinario impegno dell'Italia in Somalia non appare garantito, sulla base delle informazioni disponibili:

1) né in ordine alla sua pronta ed efficace attuazione;

2) né in ordine ad un radicale miglioramento del rapporto costi-benefici dei singoli progetti, rispetto alle passate esperienze;

3) né in ordine alla creazione, nel medio periodo, di un impatto complessivo positivo sulle condizioni di vita della popolazione somala, tali da assicurare la sopravvivenza delle persone minacciate dalla morte per fame e da avviare un effettivo processo di sviluppo fondato sulla autosufficienza alimentare;

considerato in particolare che alcuni progetti affidati al Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo appaiono rispondenti al discutibile obiettivo di riesumare progetti già falliti in passato, e che il progetto della grande strada di collegamento tra le regioni di Bari e Sanaag e l'asse Berbera-Mogadiscio appare sproporzionatamente costoso, di assai difficile realizzazione e di assai discutibile finalità;

denuncia

il fallimento della politica di cooperazione tenuta fino ad oggi con la Somalia;

impegna il Governo:

a sospendere ogni intervento di cooperazione ed aiuto alla Somalia fino a quando il Parlamento non sarà posto in condizione di giudicare compiutamente le garanzie circa la qualità e l'affidabilità dei nuovi programmi adottati dal Governo, e la loro rigorosa adeguatezza rispetto agli obiettivi delle leggi n. 73 del 1985 e n. 38 del 1979;

ad intraprendere una immediata iniziativa volta ad ottenere la liberazione

dei prigionieri politici e il rispetto dei fondamentali diritti umani e civili da parte dello Stato somalo.

(1-00166) « RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDENI, TEODORI ».

La Camera,

considerato:

che nel corso della più tragica fase della carestia esplosa in Etiopia negli ultimi mesi, autorevoli rapporti di istituzioni sovranazionali indipendenti hanno attestato:

a) che appena un terzo della popolazione etiopica colpita dalla gravissima siccità veniva effettivamente raggiunta dalla gran massa degli aiuti alimentari inviati da numerosi Stati;

b) che all'interno del paese chiare sperequazioni di tipo politico ai danni delle popolazioni dissenzienti vengono operate dal regime nello smistamento degli aiuti, sia nella distribuzione geografica sia nella definizione dei quantitativi, sia attraverso lo smistamento o l'appropriazione indebita a fini speculativi di ingenti quantitativi da parte delle forze armate etiopiche;

che il tipo di aiuti alimentari inviati ancora recentemente dall'Italia (forti quantitativi di pastasciutta, riso, pecorino) non rientra affatto nelle diete di « sopravvivenza » fissata dalle organizzazioni internazionali e dallo stesso governo Etiopico ed appaiono volte piuttosto a smaltire eccedenze alimentari italiane e soddisfare i bisogni di ceti etiopici urbani e più vicini al potere;

che trattative sono state intraprese da aziende italiane per la cessione alla Etiopia di due aerei dell'Aeritalia G 222 e di venti aerei SF-260 TP della SIAI Marchetti, cioè di mezzi assai efficaci rispettivamente per il trasporto e il lancio paracadutato di truppe scelte e per l'azione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1986

anti guerriglia, e quindi candidati ad un uso bellico contro la resistenza eritrea; mentre è stato deciso un massiccio finanziamento a tassi agevolati - per 80 milioni di dollari - per favorire la realizzazione di un'imponente fabbrica per parti di ricambio meccaniche utilizzabili anche ai fini militari;

che proseguono da parte del regime etiopico le violazioni dei più elementari diritti umani, congiuntamente ad un'opera di vera e propria distruzione dell'identità e finanche dell'esistenza del popolo eritreo;

che un gigantesco programma di deportazioni di massa è stato deciso dal Governo etiopico con il pretesto della lotta alla fame e alla siccità ed in realtà con l'intento di trasferire e controllare e quindi assoggettare popolazioni ostili, soprattutto delle regioni del Wollo e del Tigrai;

che tale campagna di deportazioni ha già coinvolto circa mezzo milione di persone e dovrebbe complessivamente coinvolgerne circa 2 milioni;

che nel corso della sua prima fase - secondo attendibili testimonianze provenienti da organizzazioni assistenziali internazionali - 100.000 persone sono morte per fame, freddo, malattie, violenze;

che per mettere in atto tali operazioni le autorità etiopiche procedono con metodi violenti, contro la volontà delle popolazioni interessate, spezzando indiscriminatamente i nuclei familiari;

che in particolare, l'organizzazione umanitaria « Médecins sans frontières » è stata espulsa dall'Etiopia per le sue coraggiose attività e la sua indisponibilità ad accettare una simile situazione;

considerato in particolare che il programma di insediamenti nella zona Tana-Beles in corso di approvazione da parte del Governo italiano e destinato a gravare sia sul Fondo aiuti italiani, sia sul

Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo per un importo complessivo di circa 300 miliardi di lire, appare pienamente armonizzato con tali gravissimi obiettivi del regime etiopico, circa i quali peraltro non risulta traccia né tanto meno critica alcuna nei numerosi documenti ufficiali presentati dal Ministero degli affari esteri al Parlamento;

considerato infine che la posizione internazionale dell'Etiopia continua ad essere decisamente di sostegno all'Unione Sovietica - nonostante lo schiacciante prevalere di aiuti occidentali e la scarsa collaborazione nella lotta alla fame e al sottosviluppo da parte dell'Unione Sovietica, e a dispetto delle numerose e velleitarie dichiarazioni d'ottimismo nell'opposta direzione fatte circolare dalla Farnesina - ed improntata ad una visione ideologica estremistica che richiama nettamente, innanzitutto con la pratica delle deportazioni di massa, esperienze quali quella cambogiana;

impegna il Governo:

1) a sospendere ogni intervento di cooperazione ed aiuto a favore dell'Etiopia fino a quando il Parlamento non sarà posto in condizione di giudicare compiutamente le garanzie circa la qualità e l'affidabilità dei nuovi programmi di cooperazione e la loro rigorosa adeguatezza rispetto agli obiettivi delle leggi n. 73 del 1985 e n. 38 del 1979, e fin quando non sarà eventualmente accertata la infondatezza delle circostanziate denunce circa le deportazioni di massa operate dal regime;

2) a favorire la messa in atto, d'intesa con gli organismi competenti della CEE, con la Croce rossa internazionale e l'Organizzazione mondiale della sanità, di una commissione d'inchiesta sui trasferimenti di massa in atto in Etiopia.

(1-00167) « RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».